



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 288 - martedì 23 ottobre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«La politica è anche fare, cambiare o solo confermare la realtà delle cose. Ma non basta. E non mi deve**



**bastare. La politica deve far sognare, io voglio sognare. Perciò insisto a dire voglio la luna. E la**

**luna deve pure sbrigarci: tra qualche mese compirò 93 anni, dunque...»**

Pietro Ingrao  
la Repubblica 22 ottobre

## Napolitano: l'indagine deve proseguire

Il presidente sul caso De Magistris: «Vigilerò. Chiedo riservatezza e rispetto delle regole»



### Loro litigano, Berlusconi marcia su Roma

■ Alla vigilia della riunione del Csm, il presidente Napolitano invita tutti i protagonisti del caso De Magistris a non creare «scorciatoie nell'opinione pubblica» e assicura la sua «vigile attenzione perché sia assicurato il pieno, doveroso sviluppo delle indagini in corso». Prodi ringrazia Napolitano,

e ribadisce che è la stessa linea di Palazzo Chigi. Ma due dei protagonisti - Di Pietro e Mastella - non sembrano accogliere il richiamo e continuano a lanciarsi accuse di fuoco. E Berlusconi mobilita i suoi per una «grande manifestazione» contro il governo il 17 novembre. **alle pagine 2, 3 e 4**

Le lettere dei **3.517.370**

LO SPIRITO DELLA COSTITUZIONE

FRANCESCO MOLINARO

Contro la decadenza egoistica considero la nascita del Pd come una nuova tappa della rivoluzione antifascista capace di mettere insieme le culture e i valori fondanti della nostra Costituzione. Pd partito della partecipazione di massa, della solidarietà non a parole. Voglio ancora crederci. Il Pd dovrà essere il partito del lavoro, contro la povertà per l'equa distribuzione della ricchezza, contro il precariato. Una società che non è capace di dare lavoro ai giovani è una società maledetta. Evasione fiscale, sprechi, privilegi, mafie e «caste» vanno certamente combattuti, ma l'obiettivo principale è, e resta, la piena occupazione. Produrre ricchezza nazionale deve servire a questo.

Scrivete a [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Mafia prima azienda italiana Tocca i 90 miliardi l'anno

I CONTI DELL'AZIENDA MAFIA	
Fatturato annuo in miliardi di euro (escluso traffico di droga e armi)	
Usura	30,0
Abusivismo commerciale	13,0
Racket	10,0
Agromafia	7,5
Contraffazione e pirateria	7,4
Furti e rapine	7,0
Appalti e forniture	6,5
Truffe	4,6
Giochi e scommesse	2,5
Contrabbando	2,0
<b>TOTALE</b>	<b>90,5</b>

Fonte: "Sos Impresa" P&G Infograph

■ Altro che Fiat. La prima impresa italiana si chiama «Mafia Spa» che con le sue attività criminali fattura 90 miliardi di euro l'anno, il 7% del Pil, qualcosa come cinque leggi finanziarie e otto «tesoretta». **Solani, Tarquini, Tristano e Lodato a pagina 7**

INDAGINE BANKITALIA

Giovani, precari e con salari sempre più bassi



R.Rossi a pagina 8

La rivelazione di Galloni

GLI USA SAPEVANO DOV'ERA MORO

NICOLA TRANFAGLIA

■ Gli Stati Uniti sapevano dove le Brigate Rosse tenevano Aldo Moro. È la rivelazione di Giovanni Galloni, uno dei collaboratori più stretti dell'allora segretario Dc Benigno Zaccagnini ed ex vicepresidente del Csm. Una notizia shock emersa ieri nella biblioteca del Senato durante il dibattito sull'ottimo saggio di uno storico come Giuseppe de Lutiis che ha appena pubblicato «Il golpe di via Fani» per le edizioni Sperling e Kupfer. Al dibattito partecipavano persone che di quel caso si sono a lungo occupate: dal giudice Rosario Priore all'ex presidente della Commissione Stragi Giovanni Pellegrino, dall'ex presidente del Csm Giovanni Galloni all'ex presidente del Copaco Massimo Brutti. **segue a pagina 27**

Staino



Prodi e legge elettorale

SE LA CRISI GALOPPA

GIANFRANCO PASQUINO

Le crisi serpeggianti e striscianti si possono subire nella speranza sia di fatti positivi sia di logoramento degli avversari oppure si possono affrontare nel tentativo di superarle creando situazioni nuove e migliori. La crisi del governo Prodi c'è. È in atto. In un certo senso, anche senza infierire guardando l'andamento della popolarità del capo del governo, la crisi c'è stata praticamente fin dall'inizio di questa esperienza di governo. Paradossalmente, la crisi non ha affatto impedito che su quasi tutti gli indicatori il governo sia riuscito a produrre miglioramenti e in quasi tutti i settori a fare delle riforme. **segue a pagina 27**

In edicola in allegato con L'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



MARCO TRAVAGLIO

**BANANAS**

Un anno di cronache tragicomiche dallo stato semilibero di Berlusconi

Con la prefazione di Furio Colombo

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505965 (martedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

L'Unità

## I SIGNORI DEL MATTONE, PADRONI DI MILANO

ORESTE PIVETTA

Milano e dintorni molti sono in ansia, perché non è stato ancora deciso dove si farà l'Expo 2015 e la turca Smirne resta in gara, con qualche speranza a giudicare dal nervosismo che ormai regola i rapporti tra il megagovernatore Formigoni e il sindaco Moratti, tra loro e gli altri «poteri forti» della città, poco disposti a trattare con la politica. Peggio che imbarazzante il titolo dedicato dal Sole-24Ore di domenica scorsa ai «grandi progetti» milanesi (con paginata al seguito): «A Milano progetti da 7 miliardi a debito». La spiegazione: i cantieri di Milano nel segno delle grandi banche e degli affari. **segue a pagina 15**

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il doppio

LA FONTANA DI TREVÌ tinta di rosso è l'immagine dell'Italia che, attraverso le tv, ha inorridito il mondo (e noi) negli ultimi giorni. Per fortuna il pazzo attentatore è stato ripreso dalle telecamere e catturato dalle forze dell'ordine. Si è scoperto così che viene dall'estrema destra. E da dove poteva venire? Benché le distinzioni tra quello che è di destra e quello che è di sinistra siano state giustamente ridicolizzate, ci sono cose che solo la destra può fare. Tipo insultare una grande scienziata per la sua venerabile età, offendere con parole e atti le altre fedi religiose, o, ancora, fare del volgare antifemminismo (che è la madre di tutti i razzismi). Se poi il bersaglio è premio Nobel, ebrea e anche donna, per certi seguaci nostrani di Goebels è il massimo della soddisfazione. Perché non sono solo fascisti, ma fascisti due volte. A proposito! Finalmente una buona notizia: i gemelli Kaczynski sono stati sconfitti. La Polonia merita tutta la nostra solidarietà, perché una sola cosa è peggio di un politico come Berlusconi: due Berlusconi.

LIBRI DISCHI DVD GAMES

SPEDIZIONI GRATIS

fino al 25 ottobre\*\*

TUTTO IL MESE DVD e LIBRI in OMAGGIO

www.ibs.it

\*Offerta valida per ordini di almeno 50 € (iva esclusa) - I libri ibs usi solo con costi espresso 24€

ibs.it  
internet bookshop

L'Unità + € 5,00 Rivista "Pd" tot. € 6,00; L'Unità + € 6,90 Libro "Guevara al tempo di Guevara" tot. € 7,90; L'Unità + € 7,50 Libro "Bananas" tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



# SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

## IL GOVERNO

# Prodi: la magistratura è libera Mastella resti al suo posto

### Il premier plaude al capo dello Stato. Tessitura diplomatica della Finocchiaro tra i due litiganti

di Ninni Andriolo / Roma

**MASTELLA** deve rimanere al suo posto, «il problema delle dimissioni non si pone». E Di Pietro stia tranquillo, perché il governo «non censura, né reprime i magistrati». I due ministri, però, «abbassino i toni della polemica» e ascoltino «il monito del capo dello

Stato». Prodi prova a disinnescare la mina del caso De Magistris, che stamattina rimbalzerà in Consiglio dei ministri per via dello scontro che oppone il Guardasigilli e il titolare del dicastero delle Infrastrutture. Una «lite» che si trascina da tempo e che l'inchiesta Why not di Catanzaro ha reso incandescente. Palazzo Chigi si accolla l'ennesima «mediazione estenuante» nel bel mezzo del cammino della finanziaria. E per tutta la giornata di ieri tiene i contatti con «Clemente» e con «Tonino» tramite, anche, Anna Finocchiaro. Di Pietro chiede a Prodi di valutare se Mastella può continuare a far parte del governo. E l'Udeur fa quadrato intorno al suo leader, minacciando di non votare il decreto fiscale al Senato. Nel frattempo rimane l'incognita dell'emendamento Bordon-Manzione sulla riduzione dei ministri, che Berlusconi vorrebbe utilizzare come Cavallo di Troia per espugnare Palazzo Chigi, contando, magari, sui senatori del centro del centrosinistra che si sono posti ai margini del Pd. Uno scenario che il pressing della sinistra radicale per modificare il disegno di legge sul welfare rende ancora più nebuloso. E che è stato oggetto di un incontro serale tra Prodi e Veltroni e di un lavoro che vede impegnata anche la capogruppo dell'Ulivo al Senato che, ieri pomeriggio, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal Capo dello Stato. Prodi, in queste ore, consiglia «prudenza e riservatezza» ai suoi ministri, forte anche «dell'autorevole presa di posizione» di Napolitano. Palazzo Chigi insiste sul ruolo di «sintesi» che spetta al presidente del Consiglio.

nelle parole del presidente della Repubblica» che stigmatizzano la sfilza di dichiarazioni sopra le righe di ministri, esponenti politici e magistrati. A queste Palazzo Chigi contrappone il metodo del riserbo seguito da Prodi, finito anche lui tra le maglie dell'indagine Why not. «Ci siamo sempre astenuti dal commentare l'inchiesta - ricordano i collaboratori del presidente del Consiglio - L'unica dichiarazione fu quella in cui Prodi espresse totale fiducia e rispetto della magistratura, confidando che sarebbe stata provata la sua totale estraneità». Il governo, in ogni caso - anche Mastella quindi -

**Il premier**  
cerca di convincere anche Di Pietro  
Oggi confronto in Consiglio dei ministri

non ha avuto alcun ruolo nell'avocazione dell'inchiesta decisa dal Procuratore generale di Catanzaro. «Vengono attribuite alla volontà del governo decisioni degli organismi della magistratura. Non è vero e non è corrispondente alla realtà», sottolineano da Palazzo Chigi. L'esecutivo, al contrario, «rispetta l'autonomia e l'indipendenza» di giudici e pm. E lo staff di Prodi non manca anche di far notare che l'iscrizione nel registro degli indagati del Guardasigilli da parte di De Magistris, sarebbe avvenuta - parole del Procuratore generale di Catanzaro - «con personale iniziativa, senza preventiva comunicazione e comunque senza previo concerto» con il procuratore capo Mariano Lombardi. Per Palazzo Chigi, in sostanza, «le regole vanno rispettate», soprattutto da parte dei magistrati. Nel tentativo di mettere il governo al riparo dalle ricadute politiche del caso, ancora, Prodi fa sapere che «confida nell'intelligenza e nel senso di responsabilità»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

dei suoi ministri. Le esternazioni di Mastella sulla libanizzazione dell'esecutivo? «Meglio archiviare», tagliano corto dallo staff del Professore. E ieri sera il premier ha discusso della vicenda De Magistris anche con Veltroni che, in questi giorni, è impegnato con lui sul fronte della «stabilizzazione del quadro politico».

Un gioco di sponda per individuare e tamponare «le zone critiche» dell'Unione a Palazzo Madama che vede impegnata anche Anna Finocchiaro. Che, ieri, si è tenuta in contatto anche con Veltroni, già prima che il sindaco di Roma varcasse il portone di Palazzo Chigi per parlare, ufficialmente, dell'Assem-

blea costituente che lo nominerà formalmente segretario del Pd. Ruolo di leader del primo partito della coalizione che il sindaco di Roma sta svolgendo, di fatto, già in queste ore. Con l'obiettivo di rendere meno accidentato per il governo il percorso parlamentare della finanziaria.

# Clemente e Tonino, polemica a colpi sempre più bassi

### Entrambi anticomunisti, entrambi cercano la pancia centrista. E si delegittimano l'un l'altro

di Andrea Carugati / Roma

**UN'ALTRA GIORNATA** di guerra tra Mastella e Di Pietro. Con il paradosso di una puntata di *Porta a Porta* in cui il centrodestra è rimasto praticamente silente di fronte

alle cannonate che Guardasigilli e ministro delle Infrastrutture si sono scambiati, l'uno in un'intervista registrata e l'altro in studio a litigare con il capogruppo dei mastelliani Mauro Fabris. Gli argomenti sono quelli di sempre: Di Pietro contesta la politica giudiziaria del governo (dall'indulto 2006 fino alla richiesta di trasferimento di De Magistris), Mastella ribadisce di essere una persona per bene e lamenta le continue invasioni di campo in materia di giustizia del «collega». Tutto in tv lo scontro di ieri: Di Pietro a Striscia la notizia

aveva nuovamente contestato l'operato del ministro della Giustizia e, da Via Arenula, era subito arrivato un comunicato di secca replica al solito attribuito all'uscire: «Di Pietro è un ingorante». Del resto Clemente e Tonino proprio non si prendono. Forleo, Abu Omar, autostrade. E ancora: intercettazioni, riforma della giustizia, indulto. Più recentemente: Grillo, i voli di Stato, il caso De Magistris. La lista dei terreni su cui Di Pietro e Mastella si sfidano, si pungono, si offendono, chiedono a Prodi le dimissioni dell'altro, è infinita. Tanto che, a cancellare dalle cronache degli ultimi due anni le loro liti, il centrosinistra apparirebbe (quasi) come un'oasi di serenità. E pensare che i due si assomigliano più di quanto non vogliano ammettere: moderati ma irruenti, ruspanti, due icone del meridionale di paese che ha svolto. Due che puntano dritto all'elettorato moderato e

anticomunista dell'Unione: famiglia, religione... Due accentratori, fumantini, alla ricerca spasmodica di tacchini e telecamere, pronti l'uno a minacciare crisi a ogni piè sospinto (Clemente) e l'altro a abbracciare il megafono in piazza contro la sua stessa maggioranza (Tonino). Dire che hanno cominciato a litigare quando è nato il governo Prodi è riduttivo. A dividerli è stato il big-bang di Mani Pulite: da una parte il sopravvissuto della Baleana Bianca; dall'altra il giustiziere, che non tollera compromessi, fiuta inciuci e sogna di fare lo «sceriffo» del centrosinistra. «Nel '94 volevo arrestarmi per una storia di vestiti», ha raccontato il Guardasigilli. Proprio in quell'anno, ironie della storia, un Di Pietro ancora in toga dichiarò il suo voto per il Ccd, di cui Mastella era presidente. A seguire Tonino ha imbarcato una raffica di transfughi dall'Udeur: a partire da suo cognato Gabriele Ci-madoro, già esponente di punta del Ccd. Per proseguire con Pino Pisicchio, Egidio Pedrini, Cristina Matranga, Aniello Di Nardo, Tancredi Cimmino, già tesoriere del Campanile. E ancora: consiglieri comunali, di circoscrizione, funzionari di Asl. Politicamente, le prime scintille arrivano nel 1998, quando cade Prodi: Tonino definisce l'Udr di Cossiga e Mastella «le rimasugli della destra». E Clemente: «Ma come? Rimasugli a noi?». A livello umano, però, i rapporti tra i due non sono mai stati pessimi. A bocce ferme, anzi, Di Pietro non indica nel rivale il problema numero uno del centrosinistra. Diceva all'Unità nel febbraio scorso: «Mastella? Almeno sai con chi hai a che fare: è una persona che sa che la corda non si può spezzare. Con lui si può lavorare». Eppure Di Pietro, fondamentalmente, invidia la poltrona di Clemente: «Mi sarebbe piaciuto stare al posto tuo, alla Giustizia», ha confidato al rivale alla festa dell'Idv a Vasto nel settembre 2006. In quell'occasione

Mastella lanciò il «patto di Vasto» all'insegna del motto «A furia di litigare i partiti più grandi ci fottono». Pochi giorni dopo l'Idv fa mancare i suoi voti sulla riforma della giustizia in Senato e la polemica riesplode. «Mi ha rotto i coglioni, fa tanto il moralista ma è un ricattatore», tuona Mastella. Si ripiomba nel clima dell'indulto, tre mesi prima, perfettamente fotografato da Teodoro Buontempo (allora in An) che disse in aula a Montecitorio: «Mettete una forza di interposizione tra Mastella e Di Pietro, non vogliamo incidenti». «Il Guardasigilli sono io, non lui, deve smetterla di fare il giudice in servizio permanente», si affanna Mastella ogni volta che (e sono tante) il collega si occupa di giustizia. A nulla sono valse i ripetuti richiami di palazzo Chigi affinché ogni ministro esteri solo sulle materie di sua competenza. Ma Tonino non ci sta: sempre più magistrato dei magistrati, lui di Giustizia vuole parlare. «Gli mancano i fondamentali del diritto», dice Di Pietro del Guardasigilli. E Mastella replica: «È un analfabeta del diritto». «Si affrontino direttamente, non sui giornali. Per il bene del governo...» supplica il verde Bonelli. Mastella ci prova: «Da democristiano sono abituato a smussare gli angoli, ma con questo qui è impossibile!». Ma anche Clemente ci mette del suo: ad esempio quando ritira in ballo le accuse trite e ritrite (Di Pietro è stato assolto) sulla famosa Mercedes e sui 100 milioni di prestito ricevuti da Giancarlo Gorrini. Nel luglio scorso, dopo l'ok alla riforma dell'ordinamento giudiziario, Di Pietro «apprezza e approva» l'operato del collega. Ma poi è arrivato Beppe Grillo e il volo al Gp di Monza di Mastella. Sul blog del comico genovese la campagna contro il Guardasigilli, Clemente risponde per le rime («Delinquente senza cuore»), gli internauti insorgono sul sito di Tonino («Mastella mi fai schifo»). E non è ancora finita.



Clemente Mastella. Foto Ansa



Antonio Di Pietro. Foto Ansa

**IL LIBRO** Vespa guarda la politica «en rose»: le due first lady, defilate e sorprese dalla lunga carriera di Silvio e Romano

# Flavia e Veronica vorrebbero meno impegni per i mariti

di Marcella Giarnelli

**Sentimenti e politica.** Bruno Vespa quest'anno ha scelto una lettura in rosa della situazione politica italiana. Ne «L'amore e il potere» in uscita sabato, fa parlare Flavia Franzoni e Veronica Lario della vita al fianco di due uomini «ingombranti» come Romano Prodi e Silvio Berlusconi, che raccontano anche il loro punto di vista, pubblico e privato. La scelta è di quelle furbe. In questo momento la visione al femminile tira. Specialmente se arriva da un Palazzo, sia esso di governo o di opposizione. Tra le due first lady, quella in carica e quella che lo fu, ci sono alcuni punti in comune. Il vivere defilate

rispetto al primo piano tutto lasciato ai mariti anche se Veronica dichiara «stima» per Flavia e le riconosce «una potenziale supremazia» rispetto al coniuge, e poi l'autonomia, ma anche la sorpresa davanti a carriere politiche così lunghe. «Onestamente pensavo che durante la nostra permanenza a Bruxelles da noi ci sarebbe stato un ricambio generazionale. Per un po' di tempo mi sono sentita liberata dall'idea di un nuovo impegno in politica. Pensavo semmai che a Romano avrebbero dato un incarico internazionale per analizzare qualche problema in giro per il mondo. Ma il ricambio generazionale non c'è stato e, in fondo, era naturale riprovare lui» confessa

Flavia Prodi. E Veronica rivela di aver sempre pensato che «mio marito si considerasse prestato alla politica e che, in un periodo così lungo, il Paese avrebbe potuto esprimere delle alternative. Invece queste non ci sono state. Così l'imprenditore prestato alla politica ormai non è più tale». Le due signore mostrano il dovuto apprezzamento per l'impegno dei rispettivi coniugi. E se Veronica riconosce al marito «una grande capacità comunicativa che la gente accoglie con simpatia» e conferma di aver dato sempre il suo voto a Forza Italia anche se «prima ero socialista», Flavia ribadisce comprensione per il marito che si trova a fronteggiare la conflittualità del-

la coalizione. Non gli ha mai suggerito di mandare tutti al diavolo perché «a me non vengono reazioni istintive, io sono una che ragiono sulle cose trentamila volte. Se uno dovesse perdere la pazienza sarebbe stato anche inutile provare. È chiaro che in questa fase il compito di Romano è di fare quello che fa e di sopportare quello che sopporta». Per sé non prevede l'impegno in missioni sullo stile di Cecilia Sarkozy, peraltro «non previsto dalle istituzioni italiane» e non le interessa nulla delle critiche al suo look, «indosso un made in Italy di medio livello». E i due mariti? Una dichiarazione d'amore da parte di Prodi: «Certo che la risposerei. Ne ero innamorato e lo sono tuttora». Ed anche il riconoscimento di dovere a Flavia l'aver compreso «la complessità ed il valore economico e sociale di certe professioni. Non sempre la pensiamo allo stesso modo, ma un confronto costruttivo lo portiamo avanti sempre». Per Berlusconi «la famiglia è un punto fermo della mia vita. Veronica si è sempre comportata in modo perfetto. Unica eccezione la lettera a Repubblica». Ovviamente un caso nato per colpa di un giornalista «che aveva riferito una frase che io non avevo mai pronunciato». La donna più amata da Berlusconi lo è anche dagli italiani. «In un sondaggio è arrivata al primo posto, addirittura prima di Sofia Loren» gongola il Cavaliere.

to e lo sono tuttora». Ed anche il riconoscimento di dovere a Flavia l'aver compreso «la complessità ed il valore economico e sociale di certe professioni. Non sempre la pensiamo allo stesso modo, ma un confronto costruttivo lo portiamo avanti sempre». Per Berlusconi «la famiglia è un punto fermo della mia vita. Veronica si è sempre comportata in modo perfetto. Unica eccezione la lettera a Repubblica». Ovviamente un caso nato per colpa di un giornalista «che aveva riferito una frase che io non avevo mai pronunciato». La donna più amata da Berlusconi lo è anche dagli italiani. «In un sondaggio è arrivata al primo posto, addirittura prima di Sofia Loren» gongola il Cavaliere.



## SCONTRO SULLA GIUSTIZIA

## MONITO DEL COLLE

## L'ira del Quirinale: sulla giustizia basta liti

Napolitano incontra Mancino (Csm) e interviene sul caso De Magistris. Le indagini devono continuare

di Vincenzo Vasile / Roma

**LO STOP** Basta, fermatevi, è l'intimazione rivolta alla magistratura e alla politica da un Giorgio Napolitano assai turbato. Giudici contro politica, politica contro giudici: è il copione distruttivo di stagioni lontane che potrebbe ripetersi, e il presidente della Repubblica

pubblica paventa il replay di un film già visto, che non ha nessun lieto fine. La battaglia tra poteri, le ritorsioni polemiche, gli schiaffi reciproci devono, insomma, cessare. Il capo dello Stato riceve a tarda sera il suo vicario al vertice del Consiglio superiore della magistratura, Nicola Mancino. E subito dopo interviene sul caso De Magistris con una inusuale esternazione, che ha comunicato in anteprima allo stesso Mancino e poi immediatamente dato alle stampe, e che è il frutto delle sue riflessioni sempre più accorate di questi giorni.

Per dire tre cose, alla vigilia della riunione del plenum del Csm:

- 1) Che, appunto, questo furore polemico tra potere giudiziario e potere politico desta "viva preoccupazione" in chi si trova a ricoprire la doppia veste di capo dello Stato e di presidente del Consiglio superiore.
- 2) Che lo stesso capo dello Stato vigilerà personalmente e attentamente perché l'avvocazione dell'inchiesta "Why not" non significhi un suo insabbiamento.
- 3) Che occorre che "tutti" riscoprano un "senso di responsabilità", che finora - è sottinteso - non è granché emerso, di fronte a una situazione che vede in pericolo un pilastro dello stato di diritto e determina confusione e inquietudine nell'opinione pubblica.

Nel giorno che precede le decisioni del Csm, non è né opportuno, né consentito prendere parte per l'uno o l'altro contendente in quello che appare un duello verbale e istituzionale che non doveva semplicemente essere disputato.

Il presidente vuol rivolgersi, perciò, con parole brusche a tutti i protagonisti della contesa, e in qualche modo in premessa li elenca, sia pure senza fare nomi: la viva preoccupazione del Quirinale sorge, infatti

scrive - dalle polemiche «seguite a indagini svolte» (De Magistris); «determinazioni assunte da organi giudiziari» (avvocazione) «e dai titolari dell'azione disciplinare» (ispezioni ordinate da Mastella). L'incitamento

**HANNO DETTO**

**Bertinotti**

*Si torni al rispetto delle regole. Si taccia, in attesa della decisione del Csm*

**Di Pietro**

*Il problema non siamo io e Mastella, ma la politica giudiziaria del governo. Che trasferisce i magistrati che non gli stanno bene*

**Mastella**

*La situazione del governo è come la guerra libanese. Se Prodi supera questo momento è un eroe nazionale*

**Follini**

*L'aggressione a Mastella è sbagliata, tanto più se viene dalla maggioranza. Regalare centristi alla Cdl è portare vasi a Samo*

**Barbato (Udeur)**

*Si faccia chiarezza nella maggioranza. In caso contrario potremmo non votare il decreto*

to erga omnes è ad applicare i principi basilari dello stato di diritto: «essenziali come sempre» sono la «riservatezza» e il «rispetto delle leggi e dei codici deontologici».

Ed è indispensabile, in particolare «evitare dichiarazioni e commenti che determinano sconcerto nell'opinione pubblica» (un appunto questo, che si può ritenere esteso al giudice De Magistris così come ai ministri Mastella e Di Pietro).

Le norme, del resto - è questa la via maestra che indica Napolitano - offrono la strada per «trovare una soluzione, sulla base di una attenta verifica dei fatti attraverso gli strumenti di tipo

penale disciplinare e ordinamentale».

Il presidente confida «nel senso di responsabilità di tutti». Per parte sua, assicura che - seppure il capo dello Stato non può certamente né intromettersi né interferire in inchieste e decisioni giurisdizionali come quella, prossima del Csm -

Particolare vigilanza sul fatto che l'avvocazione dell'inchiesta «Why not» non significhi in alcun modo un insabbiamento delle indagini

«nel rispetto dei confini e delle prerogative» assegnate al capo dello Stato dalla Costituzione, egli stesso personalmente presterà «vigile attenzione perché sia assicurato il pieno, doveroso sviluppo delle indagini in corso». E perché «in tale contesto siano puntualmente rispettati i diritti dei soggetti coinvolti,

così che la Magistratura possa esercitare le sue funzioni in assoluta autonomia».

Questa frase piuttosto complessa, secondo l'interpretazione autentica che viene diffusa, vuol significare che Napolitano non intende minimamente sposare, né avallare in un senso o nell'altro l'interpretazione coerente che stabilisce un'equazione automatica tra l'avvocazione dell'inchiesta di Catanzaro da parte del Procuratore generale, Dolcino Favi, e lo stop all'indagine. Ma che piuttosto, chiunque sia il titolare dell'inchiesta, «la magistratura» in quanto tale, e non un singolo magistrato, deve poter continuare a «esercitare le proprie funzioni in assoluta autonomia e indipendenza». Sul Colle troverà - è questo l'impegno messo ieri nero su bianco da Napolitano - costantemente una sponda attenta a difendere la sovranità degli organi giudiziari sull'attività di giurisdizione.

Particolare attenzione e preoccupazione per la duplice funzione di capo dello Stato e della magistratura



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il vicepresidente del Csm Nicola Mancino durante una riunione plenaria del CSM. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

## De Magistris, inchiesta avocata per conflitto d'interessi

Secondo il Pg il magistrato indaga sul ministro e contemporaneamente è sotto la sua indagine

di Massimo Solani / Roma

**IL SOSTITUTO** procuratore di Catanzaro Luigi de Magistris ha potuto leggere soltanto ieri le motivazioni in base alle quali il procuratore generale facente funzioni, Dolcino Favi, ha deciso di revocargli la titolarità del fascicolo di inchiesta "Why Not" che vede indagati, fra gli altri, anche il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Il procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi, infatti, ha trasmesso ieri a de Magistris il decreto con cui venerdì Favi ha deciso l'avvocazione dell'inchiesta sul presunto comitato d'affari studiato per la

spartizione milionaria dei fondi europei. Una decisione, quella del facente funzioni, motivata principalmente in base alla situazione di "conflitto di interessi" in cui si sarebbe trovato de Magistris «in considerazione della circostanza - si legge nel provvedimento - di essere il magistrato contemporaneamente inquisito disciplinatamente dal ministro della Giustizia ma anche inquisitore in sede penale della persona che riveste la carica di Ministro». Ma c'è di più. Il procuratore generale di Catanzaro, infatti, ha deciso di avocare a sé l'inchiesta "Why Not" (che presumibilmente sarà affidata ad un altro pm, come successo già col fascicolo "Poseidone" anche quello tolto a de Magistris) imputando al sostituto procuratore di non aver

informato il procuratore capo Mariano Lombardi dell'iscrizione di Mastella e avendo agito, di conseguenza, «con personale iniziativa». Un'accusa simile a quella mossa dagli ispettori di via Arenula relativamente alla vicenda dell'iscrizione del senatore di Forza Italia Giancarlo Pittelli nell'inchiesta "Poseidone" e che fa parte del voluminoso fascicolo con cui Mastella ha chiesto al Csm il trasferimento d'ufficio di de Magistris. Al quale Dolcino Favi, nel suo provvedimento di avvocazione, ha imputato di essersi «costantemente sottratto» ai controlli del procuratore Lombardi. Nello stesso documento, inoltre, il procuratore generale ha accusato lo stesso magistrato campano di aver denunciato «condizionamenti ed intimidazioni» subite da lui a causa delle indagini che stava svolgendo, fra le quali aveva

menzionato le «insistenti attività degli organi ministeriali di vigilanza». Imputazioni alle quali de Magistris ieri ha preferito non rispondere. «Prendo atto che quando si fanno determinate inchieste ci sono una serie di personaggi, anche all'interno dell'ordinamento giudiziario, che si muovono per bloccarle», ha commentato ieri il pubblico ministero. Ma la decisione del pg di Catanzaro ha già dato un primo frutto. È infatti saltato l'interrogatorio, previsto per ieri, dell'ex consigliere regionale della Calabria Pino Tursi Prato che, in carcere per scontare una condanna a nove anni per concorso esterno in associazione mafiosa finalizzata al voto di scambio e alla corruzione, aveva deciso di collaborare con la giustizia ed era stato già ascoltato due volte da de Magistris. E stando alle in-

discrezioni il politico (che ha raccontato al magistrato dei rapporti intrattenuti da Antonio Saladino, uno dei principali indagati in "Why Not", con Mastella e Prodi) avrebbe già deciso di non proseguire la sua collaborazione con la giustizia. Oggi, intanto, della vicenda de Magistris tornerà ad occuparsi il Csm visto che all'ordine del giorno della prima commissione è prevista la discussione relativa alle esternazioni fatte dal sostituto procuratore di Catanzaro e alle richieste di tutela avanzate da lui nei mesi scorsi. Non si parlerà invece, se non marginalmente, del decreto di avvocazione del pg Favi. La prima commissione, invece, potrebbe avanzare già oggi al plenum di Palazzo dei Marsicelli la proposta di trasferimento d'ufficio per il procuratore capo di Catanzaro Mariano Lombardi.

**LA RIVELAZIONE** L'ex esponente Dc cita un viaggio fatto negli Usa dal generale Vito Miceli. Lì incontrò uomini della Cia e uomini vicini a Henry Kissinger

## Galloni: «Gli Stati Uniti sapevano dove era la prigione di Moro...»

/ Roma

Giovanni Galloni, già vicesegretario vicario della Dc durante i 55 giorni del rapimento del presidente Aldo Moro, ha rivelato che gli Stati Uniti, ai primi di aprile del 1978, sapevano «dove era la prigione di Aldo Moro».

Galloni è intervenuto alla presentazione del libro di Giuseppe De Lutiis (storico noto anche per i suoi precedenti lavori sullo stragismo e sui servizi segreti), «Il golpe di via Fani», edito da Sperling & Kupfer, citando il viaggio che l'8 di aprile fece negli Usa, riservatamente, il generale Vito Miceli, uomo dei servizi segreti legato storicamente ad Aldo Moro. «Ebbe incontri riservati con gli uomini importanti della Cia e con gli amici di Kissinger».

In quella sede gli fu detto che Moro si poteva salvare soltanto scoprendo il covo e liberandolo. Miceli capì che gli americani sapevano molto, sapevano perfettamente dove era la prigione del presidente della Dc, dove era Moro.

Le ipotesi erano due, o arrivare alla sua uccisione o distruggere la sua politica della solidarietà nazionale e del compromesso storico. Henry Kissinger si era persuaso che Moro poteva salvarsi, che poteva sopravvivere purché la sua politica, quella della solidarietà nazionale, uscisse totalmente distrutta da quella vicenda».

Galloni ha insistito affermando, con sicurezza, che «Cossiga non ha detto tutto a proposito della prigione» e che questa non è stata «quella di cui hanno parlato i brigatisti». L'ex vice segretario della Dc

si è rivolto proprio a Francesco Cossiga, che era ministro dell'Interno all'epoca: «Il 9 maggio del 1978 - ha detto Galloni - Cossiga sapeva e si aspettava che Moro sarebbe stato liberato. Accadde qualcosa».

Identico il riferimento fatto da Giovanni Pellegrino, che per diversi anni ha guidato la commissione d'inchiesta sulle stragi e il terrorismo. «Cossiga sapeva bene che Moro il 9 di maggio doveva essere liberato. Credo che lui sia in buona fede: aveva dato forte credito ad una informazione che due giorni prima del 9 di maggio, e anche la sera prima del delitto, gli aveva fornito il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. «Francesco non ti preoccupare che a liberare Moro ci penserà il Vaticano» gli aveva detto l'allora presidente del consiglio». E ancora: «La trat-



Il ritrovamento del corpo di Moro. Foto Ansa

tativa per la liberazione di Moro era giunta al termine ma è successo qualcosa che ha fatto precipitare gli eventi».

Galloni ha espresso anche un altro dubbio irrisolto: la mattina del 16 marzo 1978, giorno del rapimento, Moro era uscito presto di casa, prima delle 9, mentre il dibattito alla Camera per la presentazione del governo era previsto per le

10.

Infatti, lo statista, al momento del sequestro, si stava recando a casa del segretario della Dc, Benigno Zaccagnini, che aveva in mente di dimettersi dalla guida del partito non appena il governo avesse ottenuto la fiducia. Moro andava da lui per scongiurare questa scelta. Come ha fatto questa informazione a finire alle Br che lo aspettavano all'incrocio di via Fani? Per Rosario Priore, uno dei magistrati che hanno seguito l'inchiesta Moro, i servizi segreti francesi e la Stasi, che pedinavano gli uomini della Raf con i quali le Br intrattenevano stretti rapporti, sapevano anticipatamente che ci sarebbe stato il sequestro del presidente della Dc. Lo storico Giuseppe De Lutiis si è infine chiesto come mai non sia mai stato approfondito il perché dei viaggi a Firenze

del capo delle Brigate Rosse durante i 55 giorni e soprattutto la questione della «prigione» che «non è quella indicata dai brigatisti». «Il rapimento Moro - ha concluso - è un sofisticato golpe che colpisce un uomo cardine facendo naufragare una politica invisa a tante realtà italiane e internazionali».

«Poverino mi avevano detto che stava male ma non credevo che fosse a questo punto. Se fossi il procuratore aggiunto Franco Ionta lo convocherei per sentirlo in procura, a Roma». È quanto risponde Francesco Cossiga alle rivelazioni da Galloni. «Lo convocherei Galloni perché forse c'è la possibilità che possa essere incriminato per appoggio esterno ad atti di terrorismo. Ma poi nel processo sarebbe certamente assolto per chiara infermità mentale».



**LA CRISI STRISCIANTE**

SENATO

Oggi all'esame dell'aula di Palazzo Madama il decreto fiscale allegato alla Finanziaria. Il relatore Ripamonti: «Nessun problema»

Ma il governo rischia molto. A partire dai voti sulle pregiudiziali di costituzionalità. Se l'Unione va sotto l'esecutivo cade

**Berlusconi fissa la spallata al 17 novembre**

Chiama i suoi alla mobilitazione generale. Mastella: situazione da «guerra libanese»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

**L'UNICO** ad ostentare tranquillità è il senatore dei Verdi Natale Ripamonti, relatore del decreto finanziario che oggi arriverà in aula a Palazzo Madama: «Non ci sono problemi rilevanti che possano mettere in discussione la tenuta della maggioranza. Non li

vedo. Tutti i problemi li abbiamo affrontati, c'è un orientamento comune di tutta la maggioranza». Sarà, ma l'orientamento dell'aula non sembra volersi concentrare sulla materia economica in senso stretto, né sugli emendamenti approvati e respinti in commissione. Quella che tira, a detta di Clemente Mastella, ministro della Giustizia, è aria di guerra. «La situazione del Governo è come quella della guerra libanese - afferma il Guardasigilli - Se Prodi riesce a superare questo momento, è lui l'eroe nazionale, e quindi avrà dimostrato capacità e quel "fattore C" che gli attribuiscono». E, nello sviscerare la metafora, continua: «All'interno della comunità libanese è guerra continua, ci sono maroniti contro cristiani, cristiani contro Hezbollah. La stessa cosa vale all'interno del Governo». A Prodi, quindi, il compito di in-

terposizione tra le linee, con le truppe di Mastella comunque attestate sull'attacco. Il senatore Udeur Tommaso Barbato (i senatori Udeur sono 3, tutti fondamentali per la tenuta della maggioranza) avverte: «Serve un chiarimento all'interno della maggioranza». E per far sentire bene il colpo di cannone lan-

ciato all'indirizzo dell'emiciclo, fa ventilare la possibilità «di non votare» il decreto legge che oggi arriverà in aula alle 16,30 (e sul quale incombono 630 emendamenti). Perché, conclude Barbato: «Se facciamo schifo a qualcuno ce ne andiamo senza problemi». La trincea Di Pietro-Mastella,

riapertasi negli ultimi giorni a seguito della vicenda De Magistris, è solo uno dei fronti caldi. Anche se i numeri riscaldati del Senato non permettono mai di stare tranquilli. Il leader di Sd, il ministro dell'Università Fabio Mussi, chiude il fronte sinistro («I pericoli per il governo non vengono dalla sinistra»), ma è

ben cosciente dei pericoli di Palazzo Madama: «Ogni volta che si va al Senato ci vogliono le goccioline per il cuore», afferma. E avverte, diretto agli scontenti presenti tra le linee: «Non ci sono altre maggioranze in questa legislatura». Rimandate al mittente dai diretti interessati le avances da supermarket di Berlusconi,

sull'acquisto di senatori della maggioranza, c'è sempre da fare i conti con le intenzioni personali di alcuni illustri senatori (da Fischella, a Bordon, Manzione, Turigliatto, Dini, D'Amico). S'è poi accesa una questione calabrese sulla possibilità di ridurre i fondi regionali per la stabilizzazione di Lsu. In commissione Bilancio l'Udeur ha presentato un emendamento per dividere i fondi stanziati tra Calabria e Campania. Rosa Vilello Calipari, senatrice ulivista, ricorda al governo gli impegni presi. Pietro Fuda, passato al Partito Democratico Meridionale di Loiero, minaccia l'astensione. Il presidente di Forza Italia, frattanto, rilancia l'idea di una manifestazione di piazza, e in una lettera a deputati e senatori di Fi propone di «contattare tutti gli elettori e tutti gli iscritti di Forza Italia per una grande mobilitazione da organizzare per il 17 e 18 novembre attraverso gazebo, dibattiti, diffusione di volantini e altre iniziative».

Il vicepresidente della Camera Luigi Castagnetti ne desume: «Con la lettera ai deputati e senatori di Forza Italia, Berlusconi svela che il teorema della spallata di metà novembre è tutto un bluff». Mentre, più pratica, l'Uds (Unione degli studenti) chiede a Berlusconi di cambiare data per la sua manifestazione: il 17, spiegano, gli studenti di tutto il mondo (tra i quali loro) «scenderanno in piazza contro i processi di privatizzazione del sapere, di cui Berlusconi è stato tra i primi fautori nel nostro Paese».



Il governo ad una seduta del Senato. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

**L'INTERVISTA****GIORGIO PASETTO**

Il senatore: i rischi non sono nel Partito democratico

**«Traditore io? Macché L'ex premier diffonde ad arte nomi a caso»**di **Maria Zegarelli** / Roma

A passare per possibile «traditore» non ci sta proprio. «Purtrosto dico che è ora di suonare la sveglia». Giorgio Pasetto, presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sull'anagrafe tributaria si tira fuori dal gioco al massacro. Anzi, a dirla tutta, ritiene che dietro la giostra dei nomi ci sia un tentativo da parte del Cavaliere di coprire quelli che vogliono davvero mandare a casa Romano Prodi.

**Senatore, chi è secondo lei che mette in giro le voci e i sospetti sugli eventuali «acquisti» del Cavaliere?**

«Questa è la strategia di Silvio Berlusconi: i rischi non vengono da noi del Partito democratico. Ho parlato con la nostra capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro, per dirle che è ora di reagire a questa campagna di veleni e di tensioni partite da quando il Pd è diventato un fatto reale».

**Sarebbe soltanto una montatura?**

«Per quanto mi risulta non credo che nel Pd ci siano casi "a rischio". Non so cosa stia succedendo "altrove"».

**Ma lei è stato corteggiato?**

«Assolutamente no. Sanno che perderebbero il loro tempo».

**Vede rischi al centro della coalizione?**

«Guardo ai fatti. C'è chi sta cercando di prendere le distanze. Questo continuo circolare di tutti questi nomi serve a coprire chi vuole davvero farlo il salto dall'altra parte. In questa fase, invece, noi dobbiamo richiamare all'unità, non dobbiamo scendere sullo stesso terreno della Cdl. Finora questo governo ha resistito, ha su-

perato fasi difficili». **Senatore, ma se lo stesso Guardasigilli ormai parla di elezioni e minaccia di non votare la finanziaria...**

«La lite tra Di Pietro e Mastella non deve ricadere sulle spalle del governo, se la risolvano loro. Ma penso anche che abbiamo bisogno di una strategia, non possiamo continuare così».

**Ma lei cosa sta facendo per lavorare a questa unità?**

«Intanto sto rilasciando una intervista a *l'Unità* per sgombrare il campo da dubbi. Poi, sto dicendo ai miei colleghi che stiamo sottovalutando l'offensiva berlusconiana, che è ora di suonare la sveglia. Questa settimana è evidente che è difficile dal punto di vista politico, ma sta a noi cambiare l'umore. Reagiamo poco, sta passando l'idea che il governo è arrivato al capolinea. Berlusconi non sta fermo un attimo, lavora alla spallata, prepara il fuoco di copertura che per chi è tentato».

**E voi?**

«Noi invece stiamo a litigare e non mettiamo in risalto le cose buone che questo governo, data la situazione, sta facendo. La Finanziaria 2008 è una manovra che si occupa dei problemi reali, affronta la precarietà, la povertà, l'evasione, interviene sulle infrastrutture... Il Paese ha bisogno di questa Finanziaria. Voglio vedere chi si prende la responsabilità di far cadere il governo».

**RADIO PADANIA**

Insulti xenofobi a Lerner e ai rom

«Per avere ricordato in tv che gli argomenti usati contro i rom ricalcano la propaganda che giustificò la persecuzione degli ebrei, mi sono preso una raffica di insulti da un conduttore di *Radio Padania Libera*, Leo Siegel. Un ex missino in servizio sul fronte dell'odio xenofobo». Lo denuncia Gad Lerner, conduttore dell'*Infedele su La7*. Tra le ingiurie «Io vado a prendere in sinagoga per il collo», e, «perché gli ebrei non lo espellono dalla comunità», «nasone ciarlavano».

Solida con Gad Lerner il segretario Pd Walter Veltroni.

**SARDEGNA**

Sul referendum decide la Corte d'Appello

**Vince l'astensione** (15,05% di votanti, quorum al 33%), prevalgono i no ma sulla validità del referendum si dovrà attendere la decisione della Corte d'appello che si pronuncerà tra 15 giorni. È l'esito del referendum regionale in Sardegna sulla legge Statutaria, che prelude alla riscrittura dello Statuto autonomo.

La Statutaria modifica la composizione della Giunta, da 12 a 8/10 assessori; i rapporti tra organi istituzionali; l'organizzazione della Regione; fissa principi di ineleggibilità-incompatibilità e il conflitto di interessi.

**Bonus di 150 euro per le mamme lavoratrici, credito d'imposta per i neoassunti**

Novità anche per il contenimento dei costi della politica. Dal 2008 nessuna indennità sarà dovuta ai consiglieri circoscrizionali nei Comuni sotto i centomila abitanti

di **Roberto Rossi** / Roma

**EMENDAMENTI** Arriva con la Finanziaria un bonus Irpef per le mamme lavoratrici. La proposta, contenuta in un emendamento alla legge Finanziaria presentato dal relatore Giovanni Legnini, prevede una detrazione aggiuntiva di 150 euro in favore delle «madrì» che hanno redditi da lavoro. L'emendamento prevede una spesa di 277 milioni di euro per l'anno 2008, di 439,6 milioni per l'anno 2009, di 395 milioni per il 2010. La maggiore detrazione per i figli a carico spetterà alle «madrì» che posseggono uno o più redditi da lavoro e figli fiscalmente a carico. Lo sconto Irpef sarà

ricosciuto per molte tipologie di lavoro. Attualmente la norma prevede una detrazione per i figli a carico di 800 euro, che sale a 900 euro per quelli sotto i 3 anni, e che decresce con l'aumentare del reddito in base ad una piccola formula matematica. Tra le misure allo studio e presto discusse a Palazzo Madama anche il credito d'imposta per il Mezzogiorno: 450 euro per ciascun nuovo occupato assunto a tempo indeterminato. L'importo scende a quota 350 euro in Abruzzo, Basilicata, Molise e Sardegna. Per quanto riguarda la copertura, pari a «500 milioni di euro per ciascun degli anni 2008, 2009, 2010, si provvede» tramite le risorse stanziare per il Fondo delle

are sottoutilizzate con la stessa finanziaria. Si tratta, spiega però Legnini, di un emendamento «concordato tra maggioranza e relatore e non ancora con il governo». Novità anche per il contenimento dei costi della politica. A partire dal prossimo anno nessuna indennità sarà dovuta ai consiglieri circoscrizionali nei comuni che hanno una popolazione inferiore ai 100mila abitanti. Per loro una gettone di presenza la cui somma non può eccedere più di un quarto di quanto percepito dal sindaco. Un nuovo ulteriore taglio è previsto, poi, per i consigli di amministrazione di società pubbliche. Il testo stabilisce che i membri degli organi societari scendono da sette a cinque e da cinque a tre. La Finanziaria già provvede a ri-

duurre il numero dei componenti a cinque se composti attualmente da più di cinque membri e a sette se composti da più di sette membri. Un altro emendamento del relatore alla manovra prevede l'azzeramento dal primo gennaio del 2008 del consiglio di amministrazione di Consip, la società che gestisce e sviluppa i sistemi informativi per conto della pubblica amministrazione, e la nomina del nuovo cda, ridotto da nove a cinque membri, che sarà effettuata entro un mese. Il relatore ha poi presentato un emendamento che stabilisce, a decorrere dal 2008, che le spese annue di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato non possano superare la misura del 2% del

valore dell'immobile. Un emendamento, poi, è stato proposto dal governo per l'istituzione del «Garante per la sorveglianza dei prezzi», chiamato semplicemente «Mister Prezzi». Il garante sarà nominato dal presidente del Consiglio su proposta del ministro per lo Sviluppo economico che lo sceglierà tra i dirigenti di prima fascia del ministero. Durerà in carica tre anni ma dovrà essere a costo zero per le casse dello Stato, a partire dal non avere un compenso legato alla carica, anche perché il funzionario prescelto manterrà le sue normali funzioni. «Mister Prezzi» ha il compito di riferire le dinamiche e le eventuali anomalie dei prezzi al ministro per lo Sviluppo economico «che provvede, ove necessario, alla formulazione di segna-

zioni all'Autorità garante per la concorrenza e il mercato». Sul fronte prezzi, infine, caleranno le bollette di acqua e rifiuti grazie al riassetto generale del servizio idrico e di gestione dei rifiuti. Secondo il testo presentato dal relatore Legnini le Autorità d'ambito territoriale, previste dal decreto legislativo del 2006 che detta le norme in materia ambientale, saranno abolite dal 1 luglio 2008. Le Regioni dovranno quindi procedere a ridefinire gli ambiti territoriali ottimali per l'attribuzione delle funzioni di gestione alle Province di riferimento, che potranno svolgerle anche in forma associata. I risparmi che deriveranno dalla soppressione delle Autorità d'ambito saranno destinati alla riduzione delle tariffe dei servizi di acqua e rifiuti.





Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente  
della Repubblica Italiana

# rossa

**ingresso  
gratuito**

## Rossa / Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006 / Mostra multimediale / Napoli, Città della Scienza, spazio Leonardo / 26 ottobre 07, 6 gennaio 08 / Da mar a sab 9-17 / Questa iniziativa è contro il "sistema" camorra Dom 10-19 / Lun chiuso

[www.100annicgil.it](http://www.100annicgil.it) - [www.arthemisia.it](http://www.arthemisia.it) - [rossa@arthemisia.it](mailto:rossa@arthemisia.it)

Promossa da



Comitato Nazionale  
per le Celebrazioni  
del Centenario della CGIL



Fondazione  
Giuseppe Di Vittorio

In collaborazione con



Enti sostenitori



Provincia  
di Napoli



COMUNE DI NAPOLI

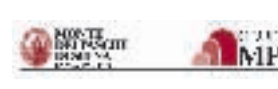


CITTÀ DI TORINO

Con il contributo di



Sponsor



Indesit Company



SMEMORANDA  
l'agenda di spettacolo



Sponsor tecnico



Con l'intervento di





## SISTEMA ELETTORALE

## LA POLEMICA

Votare come a Berlino  
non piace al segretario PdRutelli lo propone, Marini e Bertinotti applaudono  
Tonini: allora meglio andare al referendum

di Andrea Carugati / Roma

**RUTELLI PROPONE**, i presidenti delle Camere Marini e Bertinotti approvano, Veltroni sceglie il silenzio-dissenso, il centrosinistra si divide, Palazzo Chigi si tiene fuori dalla mischia. Oggetto: il sistema elettorale alla tedesca (proporzionale con sbarramento

al 5%), che il vicepremier ha rilanciato con forza sul Corriere della Sera: «Garantisce la governabilità ed è chiaramente un sistema bipolare. Siamo al momento della verità di questa legislatura: la legge elettorale attuale è intollerabile e il referendum non sarebbe una soluzione felice». Il primo a commentare è Fausto Bertinotti: «Fare presto è una necessità storica e politica». E una riforma costituzionale in senso federale, quella di cui si discute da ieri in aula a Montecitorio, porta con sé una propensione ad una legge elettorale come quella tedesca. «È una soluzione che funziona», fa eco Franco Marini. «C'è bisogno di un sistema elettorale che eviti la frammentazione e curi la stabilità: il modello tedesco non è un'eresia». Nell'Ulivo un sì arriva da Luciano Violante, presidente della Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, che precisa come i modelli stranieri vadano «adattati» all'Italia: «Il sistema tedesco assicura maggiore omogeneità alle coalizioni». Il leader del Pd Veltroni non commenta, ma Giorgio Tonini, senatore ds destinato a un posto di primo piano nella squadra del neo-segretario, liquida la proposta: «Capisco il senso dell'urgenza di Rutelli, ma mi meraviglio che non colga le im-

**Fausto Bertinotti:**  
«Fare presto  
è una necessità  
storica  
e politica»

plicazioni negative del sistema tedesco: se lo adottassimo pagheremmo un prezzo altissimo. In Germania quel modello funzionava quando c'erano due soli partiti, Spd e Cdu, ma ora che hanno più partiti hanno anche gravi problemi di governabilità». «Penso con orrore - prosegue il senatore ulivista - a cosa succederebbe in Italia: mesi di logoramento per fare un governo. Il Parlamento diverrebbe un suk e tutto il sistema si spapollerebbe». Tonini indica come più accettabile il sistema spagnolo, o anche la vecchia legge Mattarella. «Ma a questo punto - conclude Tonini - al modello tedesco preferisco il sistema che esce dal referendum: consente al Pd di presentarsi anche da solo, e gli elettori lo premierebbero, o di creare un'alleanza compatibile col proprio programma». Palazzo Chigi ribadisce i paletti da sempre fissa-

ti da Romano Prodi: una legge che garantisca stabilità, governabilità e che «tuteli il bipolarismo». Nel centrosinistra contrari anche Verdi e Pdc, mentre l'Udeur e Sinistra democratica sono d'accordo ma chiedono al Pd una parola chiara. Dal centrodestra solo l'Udc dice sì al sistema tedesco. An, con Fini, ribadisce la sua netta contrarietà e Forza Italia con Paolo Bonaiuti sostiene che il tempo ormai è scaduto. Dice Fini: «Il modello tedesco significa azzerare il bipolarismo che abbiamo faticosamente costruito. Lo difenderemo con il referendum. Nel caso di caduta di Prodi si può andare a votare con questa legge». Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Il tempo per questo governo è scaduto. Non vorrei che qualcuno pensasse di prolungare questa scadenza». Isabella Bertolini rincara: «Rutelli si può scordare un soccorso azzurro all'agonizzante governo Prodi». Pierferdinando Casini ribadisce il suo favore al modello tedesco: «Lo abbiamo detto fin da subito: proporzionale alle tedesche e sfiducia costruttiva». La Lega Nord chiude la porta con Roberto Maroni: «Per non è una proposta inaccettabile. Noi vogliamo che le alleanze si facciano prima del voto e in modo chiaro. Prendiamo atto che l'Unione non vuole fare la riforma, allora è chiaro che si va alle elezioni anticipate». Dal fronte referendario arriva la bocciatura di Mario Segni: «Che tristezza vedere Rutelli per il sistema tedesco. Fu uno dei più decisi sostenitori della rivoluzione maggioritaria: sotto la vernice tedesca c'è il ritorno alla Prima repubblica». Gavino Angius, del Partito socialista: «Il Pd è totalmente diviso sulla riforma elettorale: le loro divisioni regalano l'Italia a Berlusconi». Rutelli, però, non si scoraggia: e ribadisce che il tedesco, in questo momento, è la soluzione «credibile e possibile».

## TORINO

**Il ministro Pollastrini: «Ai Dico non ho rinunciato, il Senato vada avanti»**

**ROMA** L'apertura al Lingotto di Melting Box, prima fiera dei diritti e delle Pari Opportunità, è stata per il ministro Barbara Pollastrini un'occasione per tornare a parlare dei Dico. «Ci ho creduto, continuo a crederci e ho la speranza che la Commissione Giustizia al Senato non faccia cadere la cosa, qualunque sia il nome che vogliamo dargli», ha detto Pollastrini prima del taglio del nastro. L'autrice della legge sui diritti delle coppie di fatto è tornata sull'argomento anche più tardi, parlando a un convegno sull'omosessualità tenuto nell'ambito della manifestazione torinese. «Vedo tutti i limiti di questo governo -

## Tedesco

## Il modello della discordia

Il pressing è fortissimo e arriva anche dagli amici. Rutelli in un'intervista ha indicato il modello tedesco come ormai l'unico percorribile. A favore si sono pronunciati Bertinotti e Marini. Ma - almeno per ora - Veltroni da quest'orecchio non ci vuole sentire. Non dice apertamente di no, ma non si sbilancia neppure in appressamenti. Spiegare perché è abbastanza semplice: il neo-segretario del Pd insiste su due concetti che rispetto al modello tedesco sono lontanissimi: bipolarismo, indicazione visibile del premier, sfide su collegi di stampo maggioritario. Al contrario la legge elettorale tedesca è caratterizzata

proprio dall'essere un proporzionale di collegio, senza nessuna sfida tra candidati premier che sia identificabile. In Germania si elegge direttamente una sola Camera, composta da 500 deputati (anche se il numero può cambiare). I cittadini votano in collegi elettorali avendo di fronte un candidato per ciascun partito. In realtà però la sfida non si svolge nei collegi, visto che il numero dei parlamentari è esattamente proporzionale al voto ottenuto da ciascun partito che abbia superato il 5 per cento. Così, tutti i voti dei partiti che non hanno superato lo sbarramento, si ricalcolano le percentuali di ciascun partito e vengono assegnati tanti deputati quanta è la percentuale ottenuta con questo

## Pd, partito aperto. Anche senza tesseramento

**Veltroni: «Il nocciolo, il popolo delle primarie». Il segretario vuole una carta etica**

di Simone Collini / Roma

**LA MATTINA** ha incontrato alla Casa del Jazz i segretari regionali del Partito democratico, la sera ha fatto il punto a Palazzo Chigi con Romano Prodi. Prima e dopo

due appuntamenti ha parlato, così come hanno fatto anche lo stesso premier e la capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama Anna Finocchiaro, con i senatori che ultimamente hanno lanciato segnali non proprio rassicuranti per l'Unione. Walter Veltroni guarda all'assemblea costituente che si svolgerà sabato a Milano e ai prossimi passi che dovrà compiere il nuovo partito. Ma da qui al fine settimana l'agenda parlamentare del Senato prevede giornate delicate, con le prime votazioni del decreto fiscale che arri-

vano in un clima di forte fibrillazione nel centrosinistra. E Veltroni ha iniziato a esercitare il ruolo di segretario del maggiore partito della coalizione, che come più volte ribadito ha l'obiettivo di tenere unita l'Unione e garantire maggiore solidità al governo. Ma nell'immediato c'è anche la necessità di lavorare per dare una netta fisionomia al nascente partito, non lasciando raffreddare la voglia di partecipazione mostrata dai tre milioni e mezzo che domenica 14 sono andati a votare. E di questo, di «come raccogliere la grande domanda che si è espressa nelle elezioni primarie», Veltroni ha parlato a lungo con i segretari regionali del Pd (il caso Campania è ancora aperto). Oltre due ore a pranzo tutti insieme, con anche Dario Franceschini e Goffredo Bettini, per conoscersi e per iniziare a discutere di quella che dovrà essere la forma

partito del Pd. All'uscita della Casa del Jazz i segretari regionali si sono mostrati fedeli alla consegna del massimo riserbo: «È il corso del nuovo partito - ha sintetizzato il segretario della Basilicata Piero Lacorazza - parlare di meno». Ma qualcosa filtra. Come il fatto che Veltroni sarebbe intenzionato a dar vita a una forza politica diversa anche nell'organizzazione interna dai partiti tradizionali. Se da qualche giorno si è aperto il dibattito tesseramento-si tesseramento-no, il segretario del Pd dice che innanzitutto bisogna «fare in modo che le per-



Il leader del Pd Walter Veltroni con il ministro dei Beni culturali Francesco Rutelli. Foto di Claudio Peri/Ansa

medoto. Il merito maggiore del sistema tedesco è quello di aver evitato la frammentazione dei partiti (oggi in parlamento ci sono Cdu-Csu, Spd, Verdi, Liberali e Link, tutti sopra il 5%). Il suo difetto più evidente è il mancato bipolarismo: i partiti infatti si

alleano a cose fatte in parlamento motivo per il quale i liberali hanno potuto giocare negli anni settanta il ruolo di ago della bilancia spostandosi dalla Spd alla Cdu-Csu. In una realtà quadripartita o pentapartita come quella attuale e in mancanza di una

affermazione netta si è arrivati alla grande coalizione. Importato in Italia il sistema tedesco rischia di depolarizzare la politica e rendere centrali i partiti che possono giocare su molti tavoli. E a Veltroni tutto questo non piace proprio.

sone che sono andate a votare alle primarie possano costituire il nocciolo della futura organizzazione del Pd». Il modello su cui sta ragionando è quello di prevedere un tesseramento sul territorio, lasciando però aperta la possibilità di partecipare attivamente alle iniziative a cui darà vita il Pd anche a chi non ha intenzione di iscriversi a un partito. Una mediazione che, trovata la soluzione giusta che eviti il doppio binario tra tesserati e non, potrebbe mettere d'accordo sia quanti ritengono necessario creare un partito «aperto» e «leggero» che quanti, soprattutto tra i segretari regionali che vengono dalla Quercia, ritengono che un partito «senza adesioni», per dirla con Pierluigi Bersani, non consentirebbe quel «radicamento» sul territorio che il Pd dovrà avere. L'argomento verrà discusso a Milano.

**Il segretario ha incontrato quelli regionali. Manca sempre la Campania**

## SINISTRA

**Rc vuole gli stati generali della Cosa rossa. I Verdi rilanciano la federazione Arcobaleno**

**ROMA** Accelerare per il nuovo soggetto unitario della sinistra, a partire dagli stati generali entro dicembre. La segreteria nazionale del Prc, riunita ieri a Roma, ha esaminato la nuova fase politica che si è aperta a sinistra dopo la manifestazione di sabato 20 ottobre. «La grandissima partecipazione di sabato e lo spirito unitario della manifestazione - informa una nota - chiamano inoltre le forze politiche, sociali e associative di sinistra a un'improvvisabile impegno in direzione della costruzione di una soggettività unitaria e plurale. Il prossimo passo è la convocazione degli Stati generali della sinistra entro la fine dell'anno. Il Prc è aperto al dialogo e impe-

gnato a procedere nei tempi più rapidi possibili verso la costituzione della nuova soggettività, di una forza che risponda alla domanda di unità espressa in modo inequivocabile sabato scorso dal popolo della sinistra, capace di giocare una sfida di egemonia rispetto al Pd e che si fondi su un modello partecipativo e sull'allargamento delle basi della democrazia».

Dal punto di vista dell'azione volta a migliorare l'attività di governo, il Prc nota: «È evidente quanto il tema della precarietà sia una questione centrale per il governo del paese, la cui azione può solo trarre giovamento dalla capacità di rimettersi in sintonia con le

istanze del popolo della sinistra e dell'Unione attraverso l'attuazione del programma elettorale. Le forze della sinistra sosterranno unitariamente in Parlamento le istanze manifestate sabato da centinaia di migliaia di elettori dell'Unione».

Tutti si vogliono unire, in qualche modo. «I Verdi sono pronti a costruire la grande federazione Arcobaleno, per creare una grande e moderna sinistra di governo in grado di rappresentare efficacemente le istanze provenienti dalla società», afferma in una nota il capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli.

«In questa aggregazione - aggiunge Bonelli - tutti possono mantenere la propria identità ed il simbolo deve essere anche uno strumento per superare la tradizionale simbologia della sinistra se si vuole intercettare la voglia di unità e di rinnovamento a sinistra».

A freddo il vicepremier ha riaperto il balletto. Molti disponibili a discutere ma con modifiche. Il leader democratico esprime silenzio-dissenso.



La denuncia: gli imprenditori preferiscono venire a patti  
Tano Grasso: «Al sud non esiste libertà d'impresa»

IN ITALIA

# «La prima azienda italiana? Mafia Spa»

**Confesercenti: le organizzazioni criminali incassano oltre 90 miliardi l'anno, pari al 7% del Pil nazionale**  
«Molte grandi imprese sono colluse». Impregilo e Italcementi: falso, ci penseranno gli avvocati

di Massimo Solani / Roma

**IN ITALIA C'È UNA IMPRESA** che non conosce crisi e può competere, in quanto ad introiti, con buona parte delle più famose multinazionali. Tanto da essere la più ricca fra le aziende del nostro paese, ben al di sopra anche della Fiat. È la "Mafia Spa": in

grado di ricavare dal solo ramo commerciale guadagni per una cifra che si aggira attorno ai 90 miliardi di euro. Pari a qualcosa come cinque finanziarie, o alla somma di otto "tesoretti". È un dato allarmante quello contenuto nel decimo rapporto di Sos Impresa-Confesercenti "Le mani della criminalità sulle imprese" presentato ieri a Roma alla presenza del viceministro dell'Interno Marco Minniti. Un rapporto che testimonia la pervasività delle attività criminali nell'economia italiana, un cancro capace di mettere assieme un volume di affari pari al 7% del pil attraverso l'usura e il racket (da sole valgono 40 miliardi di fatturato), le rapine, la contraffazione, gli appalti e l'abusivismo. Un gorgo in cui finiscono inghiottite ogni anno 160mila attività commerciali (fra cui oltre il 20% dei negozi italiani), 132mila delle quali concentrate nelle regioni del sud. Ed è proprio nel mezzogiorno che i tentacoli della piovra si fanno più assillanti. Se infatti sono 150mila all'anno le vittime del racket e dell'usura, in Calabria un commerciante su tre è costretto a pagare «il pizzo». Dato che a Palermo e Catania schizza fino all'80%. Cifre da capogiro come quelle relative ai costi per gli esercizi commerciali strozzati dal racket: un negozio elegante in centro a Palermo «costa» tra i 750 e i mille euro al mese, a Napoli tra i 500 e i mille; per un supermarket, invece, nel capoluogo siciliano si paga 5mila euro, un po' meno a Napoli («soltanto» 3mila). Un impero economico che poggia le sue solide fondamenta su 1300 reati al giorno, praticamente 50 l'ora. Numeri che fanno dire al presidente della Fai (la Federazione delle Associazioni Antiracket) Tano Grasso, che «al sud non esiste libertà d'impresa». Ma la capacità di infiltrazione delle organizzazioni criminali è essenzialmente potenza intimidatoria. Ricatti a cui, e questo è il dato più nuovo e per certi versi più allarmante, non riescono a sottrarsi nemmeno le grandi aziende. Tanto che Sos Impresa arriva addirittura a segnalare casi specifici, come quello del colosso lombardo Italcementi.

«uno di quelli che ha ceduto alla morsa - si legge nel rapporto - supportando maggiori costi, assumendosi numerosi rischi ed agevolando, così, l'espansione economica della cosca dei Mazzagatti». Ed ancora esempi: per i lavori della Salerno-Reggio Calabria Impregilo, secondo Confesercenti, è stata disposta ad «assumere» persone che «da sempre avevano avuto a che fare con esponenti della criminalità organizzata e con imprese di riferimento alle cosche». Gli interessati smentiscono e annunciano querelle, ma l'atto di accusa è preoccupante. «Uno degli elementi che colpisce maggiormente - sottolinea il documento - è l'espansione della cosiddetta "collusione partecipata", un fenomeno che investe il gotha della grande impresa italiana, soprattutto quella impegnata nei grandi lavori pubblici. Gli imprenditori preferiscono venire a patti con la mafia piuttosto che denunciare i ricatti». E l'aggravarsi del fenomeno, a questo punto, non può più essere sottovalutato. Perché secondo il viceministro dell'Interno Marco Minniti «colpire racket e traffico degli stupefacenti ha lo stesso rilievo, in quanto il racket consente il controllo del territorio. Colpirlo significa dunque andare a toccare il cuore delle organizzazioni criminali».

**IL FATTURATO DELL'AZIENDA MAFIA**  
**90,5 MILIARDI DI EURO**

**CONFRONTO CON I GRANDI GRUPPI**

EXXON (petrolio)	WALMART (supermercati)	PHILIPS MORRIS (tabacco)	ENI (idrocarburi)	GRUPPO FIAT (idrocarburi)	MICROSOFT (informatica)	ENEL (energia)
270 mld di euro	247 mld di euro	90 mld di euro	86 mld di euro	52 mld di euro	40 mld di euro	38,5 mld di euro

**IL 2 SETTEMBRE L'ANNUNCIO CHOC**

**Espellere chi paga il pizzo? Confindustria: «Una battuta»**

«L'espulsione da Confindustria? È un provvedimento da "ultima ratio", una provocazione per spingere i colleghi a darsi una smossa». Dall'appello di Montezemolo ad oggi Confindustria Sicilia - che il 2 settembre lanciò la proposta di espulsione di chi continuava a pagare il pizzo alla mafia - non ha cacciato nessuno

dei suoi soci, ma ha finora promosso un dibattito interno all'interno di una categoria che «non lo dimentichiamo - dice il presidente Nino Salerno - fino a pochi anni fa sosteneva che la mafia non esiste». Un «atteggiamento da struzzo, comune - secondo Salerno - anche a molti uomini politici con responsabilità amministrative. Che «nascondendosi dietro le denunce degli imprenditori che non arrivavano, ovvero dietro reali complicità o collusioni, evitavano di assumere provvedimenti conseguenti. Insomma, anche le istituzioni ci hanno marciato». Eppure i dati di Confesercenti impongono di guardare la realtà con occhi diversi. «Pensiamo di fare bene la nostra parte - continua Salerno - Abbiamo inviato a tutti i nostri soci una lettera con cui indichiamo il commerciante della Focaccia San Francesco Vincenzo Conticello che ha denunciato i suoi estorsori come un esempio da seguire, abbiamo approvato una modifica statutaria che introduce un codice etico ancor più rigido, e io stesso quando ho ricevuto le telefonate di colleghi imprenditori che mi chiedevano consigli su come muoversi di fronte a richieste estorsive li ho indirizzati senza tenennamenti dal prefetto e dal questore». Insomma, presidente, dall'appello di Montezemolo a oggi, cosa è cambiato a Palermo? «Che abbiamo iniziato a parlare del problema tra noi. E mi creda, non è poco».



Un manifesto che invita alla ribellione dal «pizzo» affisso nel centro di Palermo. Foto di Franco Lannino/Ansa

**L'INTERVISTA FRANCESCO FORGIONE** Il presidente della commissione Antimafia: i dati di Confesercenti? Forse troppo bassi...

## «Scardinare i santuari del sistema finanziario»

di Marzio Tristano / Palermo

«L'economia legale è la grande questione nazionale, la denuncia della Confesercenti ci fornisce una mappa impressionante del potere economico delle mafie. Ma oggi scontiamo purtroppo una scarsa trasparenza da parte del sistema finanziario e creditizio che continua a considerarsi intoccabile. E di fronte a questo la politica è impotente. Se vogliamo fare seriamente la lotta alla mafia questi nodi bisogna aggredirli». Il presidente della commissione antimafia Francesco Forgione non è particolarmente scosso dai dati della Confesercenti («forse sono anche troppo bassi») ma coglie lo spunto per lanciare ancora una volta un duro atto di accusa al sistema finanziario: «Negli ultimi 15 anni c'è stato un forte arretramento del sistema dei controlli dell'economia e del mercato proprio mentre Provenzano andava dicendo ai suoi che bisogna diventare impresa. Se dal '91 ad oggi la legge che istituisce l'anagrafe dei conti correnti non è mai stata applicata, vuol dire che si sono dei santuari, che l'intero sistema finanziario continua ad essere intoccabile». Per Forgione l'investigazione economica deve essere ormai un automatismo, in una realtà dove, come ripete sempre,

«L'estorsione si compie a Canicattì ma il denaro finisce nel nord Italia». **Una delle «attività» in forte crescita è l'usura...** «L'usura rischia da un lato di prendere il posto del pizzo come elemento di controllo del territorio, dall'altro di diventare il sistema attraverso cui le cosche riciclano i soldi sporchi e, nei casi estremi, subentrano in attività economiche lecite. Un fenomeno su cui è bene concentrare l'azione investigativa, proprio mentre cominciano ad aumentare le denunce contro gli estorsori». **E la politica?** «Bisogna creare un meccanismo che premi chi si espone con la denuncia. Dobbiamo entrare nel sistema delle banche, che rappresentano l'altra faccia del riciclaggio. Se io penso che l'ultima relazione sulle mafie al nord risale al 1993 penso a quanto la politica è rimasta indietro su questo. Vorrei colmare questo vuoto anche attraverso la prima relazione sulla 'ndrangheta». **Potere economico delle mafie, lei ha detto. Ma sul territorio si traduce anche in potere politico...**

«Negli ultimi 15 anni i controlli sono scesi. E l'anagrafe dei conti correnti è ancora lettera morta»

## Minniti: «Cancelliamo il patteggiamento in appello per i mafiosi»

Oggi il «pacchetto sicurezza»: c'è anche la banca dati Dna e il potere di espulsione per i prefetti. Ma la sinistra radicale: così non lo votiamo

di Anna Tarquini

Dalla banca nazionale del Dna a un nuovo specifico reato per punire chi impiega i minori di 14 anni nell'accantonaggio. Dal carcere obbligatorio in caso di incendio boschivo, furto, scippo, violazione delle norme sull'immigrazione clandestina al posto fisso nella pubblica amministrazione e per i testimoni di giustizia. E ancora poteri di espulsione ai prefetti per quanto riguarda i cittadini provenienti dalla Romania. Il pacchetto sicurezza che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare questa mattina è diviso in 4 parti. Quattro differenti disegni di legge (tre di

Mastella, uno di Amato) che affronteranno «disposizioni in materia di sicurezza urbana»; «disposizioni in materia di grave allarme sociale e di certezza della pena»; «adesione al trattato di Prüm e istituzione della banca dati nazionale del Dna»; «misure di contrasto alla criminalità organizzata, delega al governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia di misure di prevenzione, disposizioni in materia di ordinamento giudiziario e patrocino a spese dello stato». Moltissime le novità e anche se al Viminale fanno sapere che opposizioni e controversie sono state superate e che le nuove

norme dovrebbero avere l'ok del governo senza troppi ostacoli, c'è già chi si oppone. Come Antigone, Sinistra radicale e Rosa nel pugno che dicono: «Così com'è non va e se la bozza di ddl non cambia difficilmente il voto sarà unanime». Sette i punti delle norme sulla sicurezza **Il provvedimento nel ddl delega di Mastella Pugno duro sulle confische ai boss**

che vorrebbero bocciare: praticamente quasi tutto. Il giro di vite che riguarda la custodia cautelare e la legge Simeone-Saraceni sulla sospensione della pena; la banca dati del Dna; i poteri dati al prefetto per espellere i cittadini comunitari; i maggiori poteri ai sindaci; il contrasto penale al disordine urbano; l'inasprimento delle pene anti-accantonaggio minorile. Tra i provvedimenti più importanti e innovativi ce n'è una parte che riguarda le misure di prevenzione ed è stata annunciata ieri dal sottosegretario all'Interno Minniti. «I provvedimenti - ha detto - saranno contenuti in un ddl delega predisposto dal ministero della Giu-

stizia e che punteranno ad inasprire le misure patrimoniali, come le confische dei beni ai mafiosi, e personali. Vi sarà anche il provvedimento che stabilisce la cancellazione del patteggiamento in appello per i mafiosi». «È un punto chiave - ha spiegato Minniti - perché un paese serio non può dire che la mafia è il primo nemico e poi permettere ad un mafioso di avere sconti di pena». La banca dati del Dna ci metterà in linea con la Ue. Sarà il Dipartimento di pubblica sicurezza a tenere l'archivio con i profili genetici, che saranno conservati per quaranta anni. Al Dap sarà invece istituito il laboratorio centrale per la banca dati,

cui spetterà la «tipizzazione del profilo del Dna e la conservazione dei campioni biologici dal quale vengono estratti i profili». Questi campioni che saranno conservati per 20 anni. Il controllo della banca dati è affidato al garante per la protezione dei dati personali. Ma quali sono i soggetti cui potrà essere effettuata il prelievo del Dna? Saranno sottoposti al test «i soggetti al quale sia applicata la misura della custodia cautelare in carcere o quella degli arresti domiciliari; arrestati in flagranza di reato o sottoposti a fermo di indizio di delitto; detenuti con sentenza irrevocabile, per un delitto non colposo».

**TAGLIEGGIATI E TAGLIEGGIATORI**  
*I due eserciti*  
Commercianti e imprenditori che vanno in televisione con la loro faccia a denunciare il racket del pizzo. Che riconoscono in tribunale gli estorsori. Che nonostante i dieci-venti atti intimidatori subiti non piegano la testa. Dal Sud si era avuta la sensazione che stesse spirando un vento nuovo. Quei segnali erano stati - e restano - incoraggianti. Come è vero che i dati diffusi dalla Confesercenti sono ragglanti: 90 miliardi di fatturato delle mafie, il 7% del Pil, l'equivalente di 5 manovre finanziarie, o di otto «tesoretti», ha calcolato puntigliosamente qualcuno. Un terzo di questo bilancio è rappresentato dal taglieggiamento di aziende ed esercizi commerciali. In Sicilia a pagare è l'80%, il 60 in Calabria, il 40 in Campania. Solo in Sicilia si stima che a pagare siano in 50 mila. Tre considerazioni. La prima. Purtroppo le facce della denuncia sono le facce di altrettanti «eroi». «Purtroppo» perché gli eroi, sotto tutte le latitudini, si sono sempre contati con la dita di una mano. Il primo di questa genia si chiamava Libero Grassi. La seconda. Se è sterminato l'esercito dei taglieggiati, quali dimensioni ha l'esercito dei taglieggiatori? La terza. L'agenda politica è fitta di importanti argomenti. Il tema di una mafia che lucra quasi il 10% della ricchezza non meriterebbe di balzare ai primi posti? A noi fa sempre un certo effetto sentir dire che due imprenditori su tre si lasciano taglieggiare senza fiutare. E che il tutto appaia quasi fisiologico.  
Saverio Lodato



# Precari e con stipendi a picco il lungo autunno dei trentenni

## Retribuzioni del 35% più basse rispetto agli «adulti» In 10 anni salari giù dell'11%: e casa, mutui, famiglia...

di Roberto Rossi / Roma

**PRECARI** L'Italia del lavoro senza certezze, quella raccontata al cinema in questi giorni da Silvio Soldini con *Giorni e nuvole*, con bassi salari, carriera instabile e magre prospettive pensionistiche non ha la faccia del quarantenne Antonio Albanese, attore pro-

tagonista della pellicola. L'Italia della precarietà, nella realtà, ha le fattezze indefinite di un giovane tra i 21 e i 26 anni che, nonostante diploma o laurea, difficilmente riuscirà a costruirsi una carriera, lasciare la famiglia d'origine, avere lo stesso stipendio del padre. È la realtà, fatta di numeri più che di emozioni, è quella che viene mostrata dal saggio *Divario generazionale. Un'analisi dei salari relativi dei lavoratori giovani e vecchi in Italia* di Alfonso Rosolia e Roberto Torrini, ricercatori della Banca d'Italia. Lo studio, che considera un campione di oltre 7 mila persone estratto in parte dagli archivi dell'Inps, analizza l'andamento dei salari dei lavoratori dipendenti più giovani negli an-

ni '90 e li raffronta con i dati relativi ai lavoratori delle altre fasce d'età. Secondo i dati dell'indagine alla fine degli anni ottanta le retribuzioni nette medie mensili degli uomini tra i 19 e i 30 anni erano del 20% più basse di quelle degli uomini tra i 31 e i 60 anni; nel 2004 la differenza era quasi raddoppiata in termini relativi, salendo al 35%. «Un andamento simile - si legge nello studio - si osserva per le retribuzioni orarie, che non risentono della crescente diffusione del lavoro part-time, ed è riscontrabile a tutti i livelli di istruzione». Il divario generazionale esiste quindi non tanto perché è cambiato il modo di lavorare quanto piuttosto perché c'è stato un «declino dei salari d'ingresso, presumibilmente connesso ai mutamenti della legislazione sul mercato del lavoro». Considerando il campione di lavoratori in questione lo studio stima «che nel decennio 1992-2002 il salario mensile ini-

### LE STORIE

#### Call center

##### Centralinisti a 820 euro

È il mestiere più «contestato» degli ultimi anni. È esploso, è l'impiego dei giovani, anche laureati, che attendono migliori fortune. Poco remunerato: 820 euro, quasi sempre per contratti a termine.

#### In fabbrica

##### Trent'anni di carriera per mille e 200 euro

Alla Fiat dopo trenta anni di «onorato» servizio alla catena di montaggio lo stipendio di un metalmeccanico è ancora sui mille e duecento euro. Quanto l'affitto di un bilocale in città...

ziale (misurato ai prezzi del 2002) sia diminuito di oltre l'11% per i giovani entrati sul mercato del lavoro tra i 21 e 22 anni e quindi presumibilmente diplomati (da 1.200 euro mensili a meno di 1.100); il calo è dell'8% per i lavo-

#### In cantiere

##### A fare il manovale per 1.100 euro

Una professione che ormai è svolta da ragazzi del sud o stranieri (rumeni e slavi, soprattutto). Per mille (al massimo 1.100 euro al mese). I cantieri restano uno dei posti più pericolosi.

#### Pubblico impiego

##### Incarichi importanti Buste paga leggere

Nel mare magnum del pubblico impiego anche fare «carriera» non è affatto remunerativo. Una direttrice di museo (anche fra i più importanti del mondo) può guadagnare mille e 700 euro.

ratori tra i 25 e i 26 anni, potenzialmente laureati (da 1.300 a 1.200 euro mensili). Per entrambe le classi di età, i salari d'ingresso, a prezzi costanti, sono tornati nel 2002 sui livelli di venti anni prima».



Giovani operatori in un call center. Foto di Andrea Sabbadini

La riduzione del salario d'ingresso negli anni novanta, spiegano i due ricercatori, non è stata controbilanciata da una carriera e, quindi, dalla possibilità di avere una crescita della retribuzione più rapida. «La perdita di reddito, in termini reali, nel confronto con le generazioni precedenti risulta dunque in larga parte permanente». La spiegazione del fenomeno, secondo gli autori, non è da ricercare nelle classiche teorie economiche. Non c'è stata, ad esempio, una tale evoluzione demografica

capace di ampliare l'offerta di lavoro. Anzi, le tendenze registrate «vanno nella direzione opposta». Anche l'ipotesi di modificazioni nella domanda di lavoro è scartata. È vero che negli ultimi anni c'è stato un ingresso più rapido che in passato dei lavoratori meno abili, riducendo in media la produttività, e quindi le retribuzioni, dei nuovi assunti ma anche i lavoratori «più abili» hanno visto ridursi il loro salario. La ragione è quindi da cercare altrove. In primis nelle scelte politiche. La legislazione sul mercato

### ANZIANI Uno su due si sente povero

Un anziano su tre vive da solo in Italia. Il 45% ritiene il proprio reddito sotto il fabbisogno, meno del 16%, invece, si colloca in una fascia di povertà reale o percepita. È quanto emerge da una ricerca, condotta su un campione nazionale di 1.200 persone e realizzata dal Centro studi di «50ePiù Fenacom». Il rapporto è il risultato di due indagini condotte su persone dai 55 anni in su, in quattro aree geografiche della penisola (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Isole). Il campione è ritenuto dagli organizzatori «fedelmente rappresentativo della realtà nazionale». Gli anziani, per il 90%, ritengono che essere forti, vitali e autonomi non basta: è necessario avere relazioni con gli altri. Quaranta su 100 hanno dichiarato di avere un reddito appropriato, mentre la quota di quelli che si dichiarano «in una situazione di sostanziale autonomia» è dell'85%.

del lavoro degli anni passati ha introdotto un nuovo tipo di contratto che ha consentito alle imprese di pagare meno i neo assunti come «compensazione per gli obblighi di training». Questo ha provocato una perdita netta in busta paga per i neo assunti. Che, grazie alla riforma delle pensioni, tra l'altro, «devono sopportare elevati contributi sociali e alte tasse, un rallentamento della crescita dei salari e una bassa copertura pensionistica» il tutto concesso da una carriera instabile. Ma questa è vita?

# «Bulli» danno fuoco alla scuola: 400 evacuati

## Principio d'incendio all'istituto professionale Einaudi di Cremona. Il terzo atto di vandalismo in due settimane

/ Roma

**BULLI IN AZIONE** a Cremona. Alcuni studenti dell'Istituto professionale Einaudi sono arrivati a dare fuoco alla carta igienica del bagno maschile, causando

un principio d'incendio. Le fiamme sono state domate da un docente che è rimasto leggermente intossicato. Sono scattate le misure di sicurezza. I vigili del fuoco hanno fatto sgomberare in fretta l'intero istituto. Così quattrecento persone tra studenti, docenti e personale tecnico si sono trovati per strada per una buona mezz'ora. Poi l'allarme è rientrato. Tutti sono rientrati in classe. Il professore che ha domato l'incendio ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari per una leggera intossicazione.

Secondo le prime ricostruzioni, approfittando di un cambio d'ora, alcuni ragazzi, che le forze dell'ordine non hanno ancora identificato, si sono infilati nei bagni dei maschi al pian terreno e hanno incendiato rotoli di carta igienica avvolti in un contenitore di plastica. Il fumo ha invaso il locale e ha annerito i muri causando danni lievi.

«Bullismo, un gesto sciocco, una stupidità bravata - ha detto il preside Franco Verdi - Farò una denuncia contro ignoti, perché è pacifica l'intenzionalità del gesto. È la terza volta in quindici giorni». Due settimane fa c'è chi, tra gli studenti, con un mozzicone di sigaretta aveva incendiato il cestino nel bagno dei maschi. E chi, qualche giorno dopo e nello stesso bagno, con la carta aveva ostruito un lavello, allagando il locale. «Una bravata di alcuni alunni» è stato il commento del comandante della Compagnia dei carabinieri di Cremona, Rocco Truda, che

aggiunge: «Un incendio poco grave. Qualcuno ha dato fuoco ad alcuni rotoli di carta igienica nei bagni della scuola». La struttura è stata evacuata solo per precauzione, spiega il comandante, e dopo poco che l'incendio è stato spento gli studenti sono rientrati alle loro abituali occupazioni. «Solo qualche mattonella annerita», assicura l'ufficiale dei carabinieri. L'ennesimo atto di vandalismo avvenuto nella scuola di Cremona avrebbe potuto avere esiti ben più gravi. Da qui parte il presidente dell'associazione nazionale presidi (Anp), Giorgio Rembado per

**Alle fiamme rotoli di carta igienica I carabinieri: «Sono stati alcuni alunni»**

chiedere un giro di vite nei regolamenti d'istituto, ritenuto necessario per «uscire dall'attuale regime impunito». Il rappresentante dei dirigenti d'istituto chiede di «rimettere subito mano ai regolamenti di istituto per inasprire le sanzioni nei confronti dei violenti e uscire da una cultura di impunità in cui i bulli si sentono tutelati». Gli strumenti per battere vandalismo e bullismo - assicura - ci sono. Bisogna partire dalla definizione di regole ben precise, che vanno inserite nel regolamento di istituto e poi seguite e applicate con coerenza». Rembado, in sintonia con il ministro Fioroni, indica anche la via da seguire per arginare il fenomeno: «Individuare sanzioni di carattere educativo (anche lavori utili dentro la scuola, ad esempio) e rendere corresponsabili le famiglie del pagamento del danno». L'intento è quello di «rompere quella consolidata cultura di impunità che c'è nel paese e che fa proliferare certi episodi».

### ROMA

#### I liceali contestano il ministro Fioroni

**Contestazioni** degli studenti hanno accolto la visita del ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, al liceo scientifico Morgagni di Roma. La questione è quella degli esami di riparazione: al ministro i liceali hanno rimproverato di non essere stati coinvolti nella discussione sul provvedimento. Fioroni si è formato a spiegare agli studenti le ragioni che lo hanno portato a introdurre tempi certi per la verifica dei debiti formativi. «C'è un forum degli studenti con il quale il confronto è aperto e che dovrebbe fare da cerniera con tutto il mondo studentesco. I ragazzi sono tanti, il ministro è soltanto uno».

# La terribile conferma: la piccola Antonietta violentata dallo zio

## Era morta in ospedale, soffocata dal vomito. I medici avevano notato i segni degli abusi. Ieri la confessione del 48enne, analfabeta e disoccupato

di Massimiliano Amato / Napoli

La scritta, vergata con lo spray, è comparsa su un muro del Municipio appena i primi telegiornali hanno diffuso la notizia della confessione dell'orco. «Basta con gli abusi sui minori, galeotti fatevi onore»: tira una brutta aria a Crispiano, piccolo centro della cintura esterna di Napoli. Aria da giustizia sommaria, dopo che la gente del posto ha esaurito tutte le scorte di sdegno e indignazione per quello che è accaduto alla piccola Antonietta, uccisa da un rigurgito sabato notte a 4 anni e mezzo, ma morta dentro da tempo per l'orrore inflittole da un prozio, la cui identità viene tenuta segreta

dagli investigatori. L'uomo, 48 anni, analfabeta e senza un'occupazione, è stato fermato all'alba di ieri dai carabinieri su ordine del Pm Gloria Sanseverino, della Procura di Napoli. Ha raccontato tutto. «Senza far trasparire alcuna emozione», rivela un ufficiale dell'Arma: non si rende conto di quello che ha fatto. Ha abusato ripetutamente di Antonietta nei mesi scorsi: lo conferma il referto di un ginecologo dell'ospedale di Frattamaggiore, dove la bimba è arrivata cadavere sabato notte, soffocata dal suo stesso vomito. È una storia in cui s'intrecciano fatica di vivere, povertà, degrado

morale e precarietà, quella di Antonietta. Il padre, Domenico, 28 anni, è stato assunto da poco con contratto a termine dalle Autostrade del Brennero. Torna a casa per 48 ore ogni due settimane. La madre Tiziana, 27 anni, arrotonda il magro bilancio familiare facendo l'operaia tessile a nero in una manifattura della zona. La baby sitter è un lusso, il tempo prolungato all'asilo anche. Antonietta passa lunghi pomeriggi a casa della nonna, che si chiama come lei. I vicini la vedono uscire con l'anziana donna, trotterellare al suo fianco bella e spavalda, una massa di capelli castani e l'espressione dolcissima. Ma Antonietta ha l'inferno dentro: in quella casa

dove viene «parcheggiata» ogni giorno c'è un uomo cattivo che le ha strappato l'innocenza. È un fratello di nonna Antonietta. È cresciuto allo stato brado, non sa leggere né scrivere, in passato ha anche provato a lavorare, ma lo hanno sempre cacciato dopo pochi giorni. All'apparenza sembra mi-

**Storia di disperazione e miseria: i genitori a lavoro, piccola affidata alla nonna. Che viveva con il fratello in casa...**

te, pacifico, uno incapace di far male a una mosca. Invece è un orco e nessuno lo sa. Nemmeno lui stesso: agisce seguendo un codice istintuale, animalesco e, quando la sorella non c'è, approfitta della piccola. La storia va avanti per mesi, secondo quanto hanno appurato gli inquirenti. Emerge, in tutto il suo drammatico squallore, nella morgue dell'ospedale, quando Antonietta è già morta. Ai medici del «Fatebenefratelli» basta un superficiale esame. I genitori, sgomenti, si trovano di fronte a un'infermiera che grida come un'ossessa: «Piccolina mia, che ti hanno fatto», e a un medico che piange. Il resto è storia giudiziaria. E di vite disperate e povere.

# Ultraleggero si schianta: muore fratello di Jovanotti

Un ultraleggero è precipitato a Latina, nella zona di Borgo Montello e due persone sono morte. Il velivolo è precipitato nei pressi della discarica comunale in via Colle Pero. Uno dei due piloti era Umberto Cherubini, 45 anni, fratello del noto cantautore italiano Lorenzo, in arte Jovanotti. L'altro pilota era invece Bruno Bianchella, cineoperatore tv di 37 anni. Cherubini stava facendo un volo di prova sull'ultraleggero, di sua proprietà, che voleva cedere a Bianchella. I due erano decollati dall'aviosuperficie del club «Le Grugnone» di Nettuno, lungo il litorale a sud di Roma, una cittadina ad una ventina di chilometri da Latina. I corpi sono stati trovati ad alcune centinaia di metri dal velivolo. Umberto Cherubini era istruttore di volo presso la scuola Touchandgo ad Anguillara Sabazia. Subito dopo il decollo, avvenuto con forte vento, sono stati visti precipitare fino allo schianto a terra a Colle Pero, a Borgo Montello. Ad un chilometro e mezzo dalla pista di decollo l'aereo si è avvitato su se stesso schiantandosi al suolo nelle campagne circostanti, in terreno privato. Il velivolo ha immediatamente preso fuoco e i due uomini sono rimasti intrappolati morendo carbonizzati. Dell'aereo non è rimasto più niente. Sul posto polizia, carabinieri e una squadra di vigili del fuoco. Cherubini era salito a bordo dell'ultraleggero per effettuare una prova: il velivolo doveva infatti essere venduto a un suo conoscente, che gli aveva chiesto di provarlo prima di concludere l'acquisto, scattandogli una foto mentre decollava.

# Nassiriya tutto da rifare nel processo agli ufficiali

Tutto daccapo nel processo ai tre ufficiali accusati di non aver difeso la base italiana a Nassiriya, dove nell'attentato del 2003 ci furono 19 vittime. Il gup del tribunale militare di Roma ha infatti deciso che l'inchiesta non poteva essere condotta sulla base del codice penale militare di guerra, come ha fatto la procura, ma doveva applicarsi il codice militare di pace. La conseguenza è stata la restituzione del fascicolo al pm, che ora dovrà predisporre una nuova richiesta di rinvio a giudizio in base ad un diverso capo di imputazione. È questo - a conti fatti - uno stop a una vicenda giudiziaria che si protrae ormai da quasi quattro anni, durante i quali il procuratore militare di Roma Intesiano e i suoi sostituti hanno sentito decine di testimoni, disposto perizie e acquisito una incredibile mole di documenti. Un'attività che si è conclusa, a maggio, con la richiesta di rinvio a giudizio per tre ufficiali: i generali dell'Esercito Vincenzo Lops e Bruno Stano, che si sono avvicinati al comando dell'Italian joint task force Iraq, e il colonnello dei Carabinieri Georg Di Pauli, comandante della Msu, l'unità specializzata multinazionale dell'Arma che aveva il suo quartier generale proprio nella Base «Maestrale». Per tutti l'accusa era, fino a ieri, quella di «omissione aggravata di provvedimenti per la difesa militare», un reato previsto dagli articoli 98 e 99 del Codice penale militare di guerra: i tre ufficiali non avrebbero messo la base «in condizione di poter resistere all'eventuale attuazione delle minacce terroristiche in quel momento incombenti sul contingente italiano». A settembre il giudice si è riservato la decisione su una richiesta di «non luogo a procedere» avanzata dai difensori degli imputati.



I separatisti rivendicano  
la cattura dei soldati  
«Sono nostri ostaggi  
Li trattiamo bene»

L'emittente Al Jazira  
ha diffuso  
un messaggio audio  
del leader di Al Qaeda

# Iraq, il Pkk offre una tregua alla Turchia

I ribelli pongono come condizione la rinuncia all'intervento nel nord del Paese e diritti per i curdi  
Ankara: «Prima bisogna esaurire le vie diplomatiche». Dispersi 8 militari turchi. Bin Laden: insorti unitevi

di Marina Mastroiucca

**IL GIORNO DOPO L'AGGUATO** costato la vita ad almeno 12 militari turchi, i ribelli curdi del Pkk offrono ad Ankara un cessate il fuoco, ma a patto che «l'esercito turco cessi di attaccare le nostre posizioni, rinunci ai suoi progetti di incursione e si impegni

per la pace». È meno di quanto avesse promesso il presidente iracheno, il curdo Jalal Talabani, che ieri mattina aveva annunciato l'imminente dichiarazione di una tregua unilaterale da parte del Pkk. Non è così. I ribelli curdi pongono molte condizioni, non solo militari. Chiedono «libertà d'azione politica» e il rispetto dei «nostri diritti identitari e culturali come prevede il diritto internazionale». «Noi chiediamo alla Turchia di rispettare i diritti dei curdi», spiega il Pkk dicendosi disponibile ad una soluzione pacifica. È appena uno spiraglio, mentre l'esercito turco continua a muovere uomini e mezzi verso la frontiera irachena: sono già 100.000 i militari turchi dislocati nella regione. La tensione è alta, lo stato maggiore turco ha confermato che dopo l'attacco di domenica scorsa - nel quale sono morti anche 34 guerriglieri - risultano dispersi otto soldati. Firat, l'agenzia di stampa vicina al Pkk, ha già diffuso i nomi di sette di questi uomini sostenendo che sono stati catturati dai ribelli e che sono in buone condizioni: per l'opinione pubblica turca un nuovo shock. Cresce la pressione interna per il via libera all'attacco oltre confine per sgominare le basi del Pkk. Ieri a Istanbul migliaia di studenti hanno manifestato per le strade, chiedendo l'intervento. La stampa nazionalista spinge, il partito d'opposizione chiedono ad Erdogan di fare piazza pulita. Ankara non ha fretta. Il premier turco si muove con cautela, mascherata dietro all'asprezza di certe dichiarazioni. Accusa gli Stati Uniti e l'Iraq di fare troppo poco per tenere a bada il Pkk nel Kurdistan iracheno, ma al tempo stesso

Erdogan: «L'America è nostro partner ma in nord Iraq il Pkk si nasconde dietro agli Usa»

il suo ministro degli esteri Ali Babacan - oggi a Baghdad per discutere della crisi - dichiara che «useremo ogni mezzo diplomatico prima di portare avanti qualunque azione militare». Ankara si dice disponibile a concedere ancora qualche giorno agli Stati Uniti, perché si diano da fare per disinnescare la crisi. Ma Erdogan, che

ha già l'autorizzazione del Parlamento per colpire le basi del Pkk in Iraq, non può temporeggiare a titolo gratuito senza trovarsi in difficoltà a sua volta. «Quello che è necessario sarà fatto - ha assicurato il premier turco al Times - Non abbiamo bisogno del permesso di nessuno. L'America è il nostro partner strategico ma nel

nord dell'Iraq... (il Pkk) si nasconde dietro all'America». Washington, che teme la destabilizzazione del Kurdistan iracheno - l'unica regione relativamente tranquilla in Iraq - invita alla calma. «Non crediamo che le operazioni unilaterali siano il mezzo migliore di risolvere il problema», ha fatto sapere il Dipartimento di

Stato Usa. Gli Stati Uniti fanno pressione sul governo iracheno e sulla leadership curda in nord Iraq. Ma Baghdad rigira al mittente la questione. «Il governo iracheno non ha intenzione di dislocare truppe in questa regione a detrimento della sicurezza nel centro e nel sud - ha detto il ministro della difesa iracheno Abdel Kader al

Obeidi - La forza multinazionale ha la responsabilità di garantire la sicurezza in Iraq». Baghdad assicura comunque che cercherà di tagliare le linee di approvvigionamento dei ribelli. Ankara si aspetta qualcosa di più, soprattutto dalle forze Usa, che non avrebbero difficoltà secondo il segretario alla Difesa Usa Robert Gates. La Ue ieri ha espresso il suo sostegno alla Turchia, ma ha anche chiesto che si evitino «azioni militari sproporzionate». «L'unica via d'uscita possibile» per il ministro degli esteri D'Almeida è «la cooperazione tra le autorità irachene e turche». Sull'Iraq ha parlato ieri anche Bin Laden, in un messaggio audio diffuso da Al Jazeera. Il superterrorista esorta le fazioni degli insorti a unire gli sforzi contro gli occupanti: «L'interesse della nazione islamica supera quello di un gruppo». L'ultimo messaggio di Bin Laden era stato diffuso nel settembre scorso.

Washington preme su Baghdad  
Il governo iracheno: «Spetta alle forze Usa garantire sicurezza»



Militari turchi in territorio curdo Foto Ap



Manifestazione di protesta a Istanbul Foto Ap

**RETROSCENA** Oggi l'incontro tra Solana e gli iraniani. D'Almeida: non è giusto parlare di guerra

## Nucleare, passa da Roma il negoziato con l'Iran

Di UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Passa per Roma il tentativo di evitare che il braccio di ferro sul nucleare iraniano sfoci in una nuova, devastante guerra. È a Roma che oggi s'incontreranno Ali Larjani e Said Jalili, l'ex capo negoziatore iraniano e il suo successore, e Javier Solana, responsabile della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea. Un incontro cruciale per evitare un precipitare della situazione, dice a l'Unità una fonte diplomatica della Farnesina, e il fatto che i colloqui avvengano a Roma, aggiunge, «è il riconoscimento unanime del ruolo di primo piano che l'Italia sta svolgendo su questo fronte». A sostanziare la linea di condotta del nostro Paese è Massimo D'Almeida.

Da Napoli dove ieri ha partecipato al convegno di Sant'Egidio, il titolare della Farnesina ha ribadito

che di fronte ai programmi nucleari iraniani, «si deve lavorare per una soluzione politica, e diplomatica». «Credo - ha spiegato il vice premier - che ci siano le condizioni per arrivarvi». «Non mi sembra giusto - ha affermato - che si parli di guerre. Sono già abbastanza quelle che ci sono, senza dover aggiungere altre». D'Almeida non ha voluto fare previsioni sull'incontro di oggi tra la delegazione iraniana e Solana. «Sarà certamente un'occasione - ha osservato - per capire la posizione iraniana anche dopo i dubbi sollevati dalle dimissioni di Larjani e dalla sua sostituzione». «La questione è complessa - ha aggiunto il capo della diplomazia italiana - Credo che si debba premere su Teheran, ma anche rafforzare l'offerta negoziale che la comunità ha fatto e continua

a fare». Estendere il negoziato oltre il nucleare: è la posizione italiana. Del dossier iraniano D'Almeida aveva parlato anche in mattinata, partecipando a Bari alla sessione di apertura della 57ma Conferenza mondiale degli scienziati per il disarmo «Pugwash». «Io credo - ha sostenuto il vice premier - che l'Iran debba da una parte portare avanti, con molta serietà, il dialogo che si è aperto con l'Agenzia atomica, perché questo consentirà di chiarire le attività che in passato l'Iran ha svolto in modo clandestino: lo svolgimento di queste attività clandestine è stata una delle ragioni della rottura del rapporto di fiducia tra l'Iran e la Comunità internazionale». «Nello stesso tempo - ha proseguito - continua il dialogo con Solana e con la Comunità internazionale alla ricerca di una soluzione che, da parte nostra, comprende il riconoscimento

del diritto iraniano al nucleare civile. Quindi il problema da parte dell'Iran, è di valutare con serietà questa offerta e di entrare nel negoziato». «Naturalmente - ha aggiunto D'Almeida - ci sono le risoluzioni del Consiglio di sicurezza che comportano che per entrare nel negoziato si debba sospendere l'arricchimento dell'uranio. Da parte iraniana non è mai venuta una indicazione in questo senso. Neppure nel senso di un congelamento agli attuali livelli». «Quello che preoccupa - ha concluso al riguardo il ministro degli Esteri - è l'aumento delle attività di arricchimento che è stato ed è estremamente forte: sembra nelle sue dimensioni non compatibile con l'idea di un nucleare civile». Basta e avanza per fotografare la complessità del dossier iraniano e l'importanza dell'incontro di Roma.

## Sicurezza aerea, è top secret l'inchiesta Nasa sulle collisioni mancate

I ricercatori: non diffondiamo i dati per non allarmare i passeggeri. In rivolta le associazioni dei consumatori: lo studio pagato con i soldi dei contribuenti

Roberto Rezzo / New York

**CINTURE ALLACCIATE, occhi bendati.** Uno studio realizzato dalla Nasa sulla sicurezza del trasporto aereo, durato quattro anni e costato 8,5 milioni di dollari, è stato coperto dal segreto d'ufficio per non allarmare i passeggeri. E per non danneggiare i fatturati delle compagnie. La notizia ha lasciato esterrefatti gli addetti ai lavori, scatenato le proteste delle associazioni dei consumatori e richiamato l'attenzione del Con-

gresso. Il deputato repubblicano Brad Miller ha preso carta e penna e inviato una nota stizzita a Michael Griffin, direttore generale dell'agenzia spaziale americana: «I dati in vostro possesso sembrano essere di grande interesse per la sicurezza dell'aviazione civile. Ma certo non tenuti chiusi in un cassetto alla Nasa». Dal quartier generale di Washington, al numero 300 di E Street, a due passi dal National Space & Air Museum, non mollano. Questo il comunicato diffuso: «La diffusione dei dati richiesti, che sono delicati e relativi alla sicurezza, potrebbe minare la confidenza del pubblico nei con-

fronti del trasporto aereo e il benessere commerciale delle compagnie». E tanto per non sbagliare aggiunge considerazioni relative alla privacy dei piloti e di tutti gli altri operatori coinvolti. Particolare curioso perché tutto lo studio è stato condotto rispettando l'assoluta anonimato dei partecipanti. Si tratta di una ricerca unica nel suo genere, che ha coinvolto circa 24mila piloti a livello nazionale, pagata con i soldi dei contribuenti americani e che per ora la Nasa non vuole neppure mettere a disposizione della Federal Aviation Administration (Faa), l'agenzia federale che controlla l'aviazione civile. «Non è emerso nessun elemento che richieda immediata

notifica alle autorità di controllo». Dalla Faa fanno sapere di aver avuto una stretta collaborazione con la Nasa sin dall'inizio del progetto. I rapporti si sono bruscamente interrotti dopo che la Faa nell'aprile del 2003 stila un rapporto sulla preoccupante discrepanza tra il numero di mancati incidenti riportati sotto anonimato dai piloti e quelli ufficialmente denunciati. Naturalmente i primi erano molti di più. Da allora alla Nasa è scattata la congiura del silenzio. Il National Aviation Operations Monitoring Service, questo il nome dello studio, era stato lanciato nel 1997 dall'amministrazione Clinton con l'obiettivo di ridurre gli incidenti aerei dell'80 per-

cento. Ai piloti è stato fatto compilare un dettagliato questionario riguardo ai malfunzionamenti della strumentazione di bordo, dei motori, dei carrelli, sui problemi riscontrati in fase di decollo e atterraggio, sugli incontri ravvicinati con altre aeromobili e vere e proprie mancate collisioni. Fonti interne alla Nasa hanno riferito all'Associated Press che le situazioni critiche riportate dai piloti sono più o meno il doppio di quelle che risultano dalle statistiche ufficiali. I vertici dell'agenzia hanno assicurato che lavoreranno d'intesa con le compagnie aeree per consentire che «i massimi standard di sicurezza siano sempre assicurati». La

Nasa intanto ha ordinato alle società che hanno collaborato al progetto attraverso contratti d'appalto di distruggere tutta la documentazione, sia cartacea che elettronica, ancora in loro possesso entro il 30 ottobre. I vertici della Nasa avevano suscitato polemiche anche la scorsa settimana, per aver autorizzato l'ultima missione dello Shuttle, il cui lancio è previsto per oggi alle 10:38 locali dalla base di Cape Canaveral in Florida, nonostante il parere contrario degli ingegneri che avevano avanzato profonde riserve sulle condizioni di sicurezza dello scudo protettivo della navicella. Fatto di quelle stesse piastrelle che provocarono le tragedie del 1986 e del 2000.

## CIA-GATE Esce censurato il libro di Valerie Plame

**WASHINGTON** «Tornata al quartier generale della Cia, mi concentrai sul trovare e ottenere intelligence sulle armi di sterminio dell'Iraq». La frase è seguita da 145 righe censurate dalla Cia. È uscito ieri in America, «Fair Game», il libro della ex-Mata Hari dello spionaggio Usa Valerie Plame, la protagonista dello scandalo Cia-gate, la cui identità segreta venne rivelata dalla Casa Bianca ai media Usa dopo che suo marito, il diplomatico Joseph Wilson, aveva scritto un articolo sgradito a Bush, afferma l'autrice. Il libro ha pagine intiere censurate dalla Cia.



# «Ecco la bussola di Tusk Così la Polonia chiuderà l'era Kaczynski»

Intervista al consigliere politico del vincitore:  
intese con il partito contadino e gli ex comunisti

di Gabriel Bertinotto inviato a Varsavia

**NEL SUO UFFICIO** in Parlamento, Rafal Grupinski, consigliere politico del futuro premier Donald Tusk, e deputato rieletto del Po (Piattaforma civica), spiega a *l'Unità* le linee guida cui intendono attenersi i vincitori delle elezioni polacche. Probabile alleanza

con il Psl. Forse sostegno esterno della Lid. Fine dell'occupazione dello Stato da parte di un partito (il Pis dei Kaczynski).

**Come spiega, signor Grupinski, un successo assolutamente impensabile stando ai sondaggi di 15 giorni fa?**

«Tutto è dipeso dalla grande mobilitazione elettorale, segno che i cittadini ne avevano abbastanza dello stile dei Kaczynski. La maggioranza dei votanti ha visto nel Po l'unica forza che potesse sconfiggerli. Del resto noi siamo gli unici che alla fine della campagna elettorale abbiamo presentato un programma per migliorare l'economia nazionale. Ci siamo tirati fuori dalle liti politiche e abbiamo spiegato come i nostri progetti consentissero di compiere un salto di civiltà per raggiungere il resto dell'Europa».

**I numeri non vi consentono di governare da soli. Su che basi potrete accordarvi con i potenziali alleati, Psl (partito contadino) e Lid (democratici di Geremek ed ex-comunisti)?**

«Non posso ancora dire con chi ci alleeremo. Dipenderà dall'andamento dei negoziati nei prossimi giorni. Ovviamente la base di ogni discussione è intesa sarà l'accettazione delle linee guida del nostro programma economico e sociale, visto che siamo noi la forza principale».

**«Proprio sul terreno economico-sociale, non ritiene arduo conciliare il vostro liberismo con le posizioni di Psl e Lid?»**

«Non vedo grandi difficoltà nel merito. Con il Psl governiamo insieme da un anno in 12 dei 16 voivodati polacchi, collaborando senza problemi intorno a programmi comuni».

**Ma se nella coalizione di governo entrasse anche la**

**Lid?**

«Oggi non sappiamo bene quale sia il programma economico della Lid, perché essa è composta di vari partiti, ciascuno con progetti diversi. Del resto non penso che al momento una coalizione allargata alla Lid venga presa seriamente in considerazione».

**Però senza la Lid non arrivate a disporre di tre quinti dei seggi in**

**Parlamento, e siete esposti ai veti del capo di Stato Lech Kaczynski.**

«Probabilmente è così. Ma non crediamo che il presidente, se aspira ad essere rieletto, si metta a bloccare tutte le leggi proposte dal Po, tanto più se gradite ai cittadini. D'altra parte, faccio fatica a immaginare la Lid impegnata ad appoggiare i veti di Kaczynski. Come potrebbero spiegarlo ai loro elettori?».

**Vi aspettate allora l'appoggio esterno della Lid ad un esecutivo Po-Psl?**

«Per quanto riguarda le questioni più importanti vogliamo un accordo che vada oltre due soli partiti». **Avete criticato i Kaczynski per il modo in cui conducevano la lotta alla corruzione. Come vi**

**comporterete su questo terreno?**

«Vogliamo un patto sovra-partito per una lotta alla corruzione che parta dall'abolizione dell'eccessivo numero di concessioni e licenze necessarie ad esercitare un'attività imprenditoriale. Questo servirà a ridurre la tentazione della corruzione. Vogliamo unire in un unico corpo i vari organi di polizia finanziaria e tributaria attualmente esistenti in Polonia».

**Un cavallo di battaglia della propaganda e della prassi di governo dei Kaczynski è stata la lustracija (denuncia dei collaboratori dei servizi segreti del passato regime). E voi che farete?**

«Siamo sempre stati per l'apertura degli archivi, per porre fine alle speculazioni sulle biografie delle

persone attive ai tempi del comunismo. E restiamo di quella opinione».

**Pensa anche lei che la lustracija in mano al Pis fosse uno strumento di intimidazione anziché di ricerca della verità?**

«Proprio per questo vogliamo impedire quel gioco rendendo pubblici i documenti in maniera trasparente».

**Si può dire che oggi in Polonia non si confrontano più veterani del comunismo e reduci di Solidarnosc, ma due distinte famiglie nate dal sindacato fondato da Walesa?**

«Non esattamente. A parte il fatto che la divisione fra post-comunisti e post-Solidarnosc rimane viva nelle generazioni più anziane, è ve-

ro che si contrappongono due forze (Po e Pis) a cui si addice la definizione di post-Solidarnosc. Ma una, il Pis, è in qualche modo figlia dello Stato comunista, ha molte abitudini e tendenze tipiche di quel regime, specialmente per quanto concerne il rapporto con lo Stato e i servizi di sicurezza».

**Si riferisce ad una concezione autoritaria e proprietaria dello Stato?**

«Sì, al metodo di impossessarsi delle istituzioni pubbliche e dei media statali, e farli diventare strumento di un partito».

**Firmerete la Carta dei diritti europei?**

«Sì, il Po ha sempre voluto firmarla. Quindi non credo che cambierà strada».

**Avete promesso il ritiro delle truppe dall'Iraq. Quando?**

«Preferirei non dire nulla sull'argomento. La nostra intenzione è terminare la missione appena possibile. Ma è una materia delicata, di stretta competenza del governo, e non vorrei fare ipotesi. Certo la chiusura della missione era nel nostro programma».

**Cosa cambierà nei rapporti con Russia e Germania?**

«Posso solo dire che il governo a guida Po farà tutto ciò che è conforme all'interesse nazionale ed aiuterà le relazioni con quei due Paesi».

**Che tipo di opposizione si aspetta dal Pis?**

«Molto dura. Avranno difficoltà ad accettare il cambiamento di ruolo. Anche perché istituiremo subito alcune commissioni d'inchiesta tra cui quella sull'attività del Cba (agenzia anti-corruzione)».



Il leader di «Piattaforma Civile» Donald Tusk abbraccia la moglie dopo la vittoria ottenuta alle elezioni di domenica in Polonia

Foto di Ludmila Mitrega/Ap



Foto di Tomasz Gzell/Ansa

**L**e sue prime parole dopo la vittoria sono state da uomo semplice, da ciclista che ha vinto il Tour de France. «È stata la notte più bella della mia vita», ha detto e poi «Oggi sono l'uomo più felice del mondo». Ma la sua storia politica non è così semplice. Per raggiungere il potere, Donald Tusk ha sempre oscillato fra il liberismo puro e il cattolicesimo sociale di Solidarnosc. Dopo aver chiesto invano di poter parlare dai microfoni della famigerata Radio Marja, due giorni fa è andato a Cracovia per assicurarsi l'appoggio del cardinale Dziwisz, l'ex segretario di Wojtyla, che è il prelatto cattolico più critico nei confronti dell'emittente di padre

Rydzzyk. Pur avendo promesso di ritirare le truppe polacche dall'Iraq, il neo-premier non nasconde la sua simpatia per Washington. Nessuno può dire se, pur rovesciando l'euroscetticismo dei fratelli Kaczynski, mostrerà altrettanta simpatia per la Ue. La sua tesi di laurea in storia è, manco a dirlo, dedicata all'eroe nazionale polacco, il maresciallo Josef Pilsudski. Ma la sua origine etnica non è polacca al 100%. Infatti è nato a Danzica ed ha in comune con lo scrittore tedesco Gunther Grass radici che

risalgono ai Casciubi, un popolo che per secoli ha abitato in un'area del Baltico al confine fra Polonia e Germania. Per silurarlo alle elezioni presidenziali del 2005, vinte poi dal gemello Lech Kaczynski, i suoi nemici hanno messo in giro la voce che il nonno aveva combattuto nella Wehrmacht. All'epoca la «rivelazione» funzionò. Ma poi è venuto fuori che suo nonno e i suoi genitori, un falegname e un'infermiera, erano stati «germanizzati» da Hitler nel 1939 e chiusi in un campo di concentramento. Il nonno,

arruolato nell'esercito tedesco, ne fuggì dopo una settimana per raggiungere la Resistenza. Ad ogni buon conto Tusk ha promesso di mettere fine alle mille dispute che il suo predecessore ha imbastito in chiave revanscista contro la Germania. Anche se adora giocare al calcio, il neopremier non ha una corporatura atletica né una faccia che «buca» il video. La sua vita privata è trasparente, una moglie e due figli, un maschio e una femmina. In generale Tusk manca insomma di quel carisma che ha

**IL GIORNO DOPO LA SCONFITTA**

## «Una campagna elettorale fatta male» La rabbia dei sostenitori di Jaroslaw

inviato a Varsavia

**C'È POCO DA STARE** allegri, quando dalla sera al mattino ti ritrovi catapultato fuori dalla stanza dei bottoni, soprattutto se quella stanza l'avevi trasformata

in un fortino da cui sparare cannonate sul nemico dopo averlo disarmato. E infatti non c'è un volto che ti sorrida nella sede del Pis (Diritto e giustizia), al secondo piano di via Nowogrodzka 84, il giorno dopo la batosta elettorale di domenica. I conteggi attribuiscono al Pis il 32% dei voti. Una percentuale considerevole, superiore a quella ottenuta nel 2005, così come sono più numerosi i seggi (166 anziché 155). Ma allora con i seguaci dei Kaczynski erano entrati nella Dieta 90 ausiliari dei partiti reazionari alleati, e finché non cominciarono a litigare fra loro, la maggioranza del blocco populista era assicurata.

Stavolta invece le altre tre formazioni entrate in Parlamento sono accomunate dalla decisa ostilità al Pis, e la loro consistenza globale rimpicciolisce in proporzione l'esercito dei Kaczynski e lo fa apparire pattuglia. Po (Piattaforma civica), Lid (democratici ed ex-co-

munisti), Psl (contadini) hanno avuto rispettivamente il 41,39%, il 32,16 e l'8,93. Che si traduce in 209 deputati Po, 53 Lid, 31 Psl.

Delusi? Domanda da non farsi all'armadio umano, un po' sudato, lo sguardo più torvo del baffo, ed un inequivocabile logo del Pis sul petto, che ti si para davanti in via Nowogrodzka. «Deluso per niente», borbottava il gigante kaczyński. Pensa quindi che il suo partito potrà ancora incidere sulle vicende del Paese? «Io non penso proprio un bel nulla». Scusi. Proviamo all'ufficio del deputato Jaroslaw Kaczynski per i rapporti con i cittadini. Un'ignara segretaria apre la porta. Sono un giornalista italiano, si può parlare con...Frasedi mezzogiorno in gola dall'irrompere di un giovane militante: «Sono passata le 2, l'ufficio è chiuso, fuori di qui». Chissà se gli dispiaceva di più la professione o la nazionalità del visitatore.

C'è un diffuso sentimento di rabbia, in una parte almeno dello schieramento populista per una vittoria che sino a due settimane fa erano convinti di conquistare. Anziché riflettere sul fatto di essere stati respinti e isolati dalla grande maggioranza del Paese, risvegliatisi dall'apatia e precipitatisi a votare contro di loro, alcuni dirigenti si aggrappano alla sensazione di avere commesso semplici errori tattici. Jacek Kurski, uno dei più impor-

tanti consiglieri dei Kaczynski, si scaglia contro «coloro che hanno pianificato la campagna elettorale del Pis» e ne chiede «la testa». Delusi? Domanda da non farsi all'armadio umano, un po' sudato, lo sguardo più torvo del baffo, ed un inequivocabile logo del Pis sul petto, che ti si para davanti in via Nowogrodzka. «Deluso per niente», borbottava il gigante kaczyński. Pensa quindi che il suo partito potrà ancora incidere sulle vicende del Paese? «Io non penso proprio un bel nulla». Scusi. Proviamo all'ufficio del deputato Jaroslaw Kaczynski per i rapporti con i cittadini. Un'ignara segretaria apre la porta. Sono un giornalista italiano, si può parlare con...Frasedi mezzogiorno in gola dall'irrompere di un giovane militante: «Sono passata le 2, l'ufficio è chiuso, fuori di qui». Chissà se gli dispiaceva di più la professione o la nazionalità del visitatore. C'è un diffuso sentimento di rabbia, in una parte almeno dello schieramento populista per una vittoria che sino a due settimane fa erano convinti di conquistare. Anziché riflettere sul fatto di essere stati respinti e isolati dalla grande maggioranza del Paese, risvegliatisi dall'apatia e precipitatisi a votare contro di loro, alcuni dirigenti si aggrappano alla sensazione di avere commesso semplici errori tattici. Jacek Kurski, uno dei più impor-

gab.

**IL RITRATTO**

GIANCESARE FLESCA

## L'uomo semplice che travolge i gemelli

circondato altri leader polacchi dell'epoca post-comunista, a cominciare da Lech Walesa. Ma bisogna considerare che è nato nel 1957 e dunque, quando Walesa guidava i primi scioperi, lui poté combattere il regime solo fondando il Movimento degli Studenti indipendenti che aderì a Solidarnosc. Ma dalla proclamazione dello stato d'assedio (1981) dovette darsi da fare come operaio semplice. I suoi «pr» (ci sono anche li) hanno insistito molto, e con successo, sulla sua gioventù proletaria, che lo vide lavorare come sorvegliante

degli impianti minerari e delle centrali elettriche. Crollato il comunismo riemerse dall'anonimato e si diede da fare con gli uomini di Solidarnosc. Col più autorevole fra loro, Tadeusz Mazowiecki fondò l'Unione della libertà (UW). Ma nel 2000 abbandonò questo partito, perché presidente era diventato un altro uomo-simbolo, Bronislaw Geremek, e non lui. Nel 2001 fondò la Piattaforma Civica, (PO) di cui nel 2003 divenne presidente. Fra la Piattaforma e il partito dei gemelli (Pis) fu un alternarsi di

vittorie e di sconfitte. A suo merito va detto che nel 2005, essendo arrivato secondo anche alle elezioni parlamentari, egli rifiutò di allearsi coi vincitori. In una Polonia straniata come quella che eredita, Tusk dovrà assumere il carattere e l'immagine di un vero leader. A lui, cattolico ma non praticante, spetta il compito di ripulire il Paese dalla fanghiglia ultranazionalista e antisemita, omofoba e paranoica, in cui è stato trascinato dalla povertà e dalla superstizione, le armi principali dei gemelli K.



# Contro l'Europa e gli immigrati il vocabolario xenofobo di Blocher

In Svizzera il leader dell'estrema destra fa il pieno dei voti cavalcando paura e ostilità. La Lega Nord studia alla sua «scuola»

di Umberto De Giovannangeli

## GRANDE CAPACITÀ COMUNICATIVA

Forte impatto mediatico. Parole d'ordine di forte presa popolare. Nessuno scrupolo nel cavalcare paure, diffidenze, ostilità. Anti-europeismo. Freno all'immigrazione. Difesa della cristianità. Meno tasse. Ecco il vo-

cabolario dell'industriale miliardario che ha conquistato la Svizzera: Christoph Blocher, 67 anni, ministro della Giustizia e della Polizia, leader dell'Unione Democratica di Centro (Udc), il partito della destra estrema, populista e xenofoba, che il voto di domenica consoli-

di che restringono il diritto svizzero. Fra le affermazioni più eclatanti: «Per forgiare il proprio destino in modo autonomo bisogna poter agire in tutta libertà».

**Sicurezza e ancora sicurezza.** Un leit motiv su cui Blocher ha battuto ossessivamente in tutta la campagna elettorale. Sicurezza minacciata dai «nuovi criminali», manco a dirlo gli immigrati, in primo luogo quelli che vengono dai Balcani, albanesi dal Kosovo e dal-



sembra essere l'ossessione, l'esclusione la terapia. Ad abusare sono i «falsi invalidi», che gravano sulle assicurazioni statali, i «parassiti» che sfruttano l'assistenza sociale, i giovani delinquenti che approfittano del lassismo legale. E, sopra tutti, gli stranieri, che abusano pure del diritto di asilo, dell'ospitalità, della Svizzera in generale. Sono loro, insiste Blocher, che commettono delitti gravi, minacciano la nostra proprietà, come pure la nostra salute e la nostra vita».

la Macedonia. Gli stranieri sono il 20% degli abitanti, «ma oltre il 50% dei criminali», ha ripetuto in ogni dibattito pubblico Blocher.

**Abuso ed esclusione.** Nel vocabolario politico di Blocher l'abuso



Christoph Blocher il vincitore delle elezioni in Svizzera, a sinistra il suo manifesto elettorale. Foto Ap

## CALIFORNIA Malibu, incendi minacciano le ville delle star

**NEW YORK** Peggiora la situazione nel sud della California, in preda da domenica a violenti incendi aggravati dai venti caldi del deserto. A San Diego circa 250mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie case perché minacciate dalle fiamme. È stato anche deciso di evacuare uno degli ospedali della contea di San Diego, quello di Pomerado, a causa della minaccia del fuoco. A Malibu, la località delle star, dove ieri erano andati distrutti una chiesa e un castello, le cose stanno andando leggermente meglio, visto che circa il 10% dell'incendio è ora sotto controllo. La situazione è particolarmente difficile a causa dei venti caldi, quelli di Santa Ana provenienti dal deserto. In tutto i focolai sono almeno 12 -uno dei quali di origine dolosa- e complessivamente sono andati distrutti circa 25mila ettari. Al momento si conta soltanto una vittima, deceduta nella contea di San Diego. I feriti sono una ventina tra cui quattro tra i vigili del fuoco. In serata il governatore dello Stato Arnold Schwarzenegger ha proclamato lo stato di emergenza in sette contee del Sud, quelle maggiormente colpite.

# Resistenza, scuole in rivolta contro Sarkozy

Aveva preteso la lettura del commiato di un partigiano ogni 22 ottobre. Docenti e studenti: un'ipocrisia

di Gianni Marsilli / Parigi

## IL 16 MAGGIO SCORSO

Sarkozy, subito dopo l'investitura presidenziale, aveva lasciato l'Eliseo per una cerimonia in onore di Guy Môquet, il 17enne resistente fucilato dai nazisti il 22 ottobre '41. Aveva chiesto ad una studentessa di leggere la commovente

lettera che Guy aveva indirizzato «alla mia cara mamma, al mio adorato fratellino, al mio amato papà» prima di cadere sotto il fuoco del plotone di esecuzione. Durante la lettura al neopresidente era anche scappata una lacrima. Poi aveva annunciato il suo «auspicio»: che ogni 22 ottobre nelle scuole di Francia gli insegnanti dessero lettura di quella missiva. Ieri, 22 ottobre, era dunque il giorno prescelto, ma le cose non sono andate come «auspicato». Lo Snes, che è il più grande sinda-

cato degli insegnanti, di area grosso modo socialista, ha chiesto alle sue centinaia di migliaia di aderenti di astenersi dalla lettura. I

Lui stesso avrebbe dovuto leggerla in un liceo ma ha preferito defilarsi per «impegni internazionali»

suoi dirigenti hanno spiegato: «Obbligarci a parlare in maniera estemporanea di un solo personaggio, fuori dal suo contesto, vuol dire mancare di rispetto al nostro mestiere». Ma i più contrariati erano i militanti e i dirigenti comunisti: hanno denunciato «la strumentalizzazione politica» del giovanissimo martire, e «l'occultamento» del fatto che fosse iscritto al Pcf. In altre parole, hanno accusato Sarkozy di appropriazione indebita. Vero è che Guy Môquet era un fervente militan-

te, figlio di un deputato comunista. In un'altra lettera, della quale non è prevista nessuna pubblica lettura, aveva scritto contro «gli agenti del capitalismo, che noi caceremo perché vinca il comunismo».

Ma irritate dall'iniziativa di Sarkozy sono anche numerose associazioni che si occupano di immigrati e delle pratiche di espulsione. Accusano Sarkozy e il suo governo di ipocrisia: si commemora a gran voce un resistente, ma ci si comporta in maniera repressiva e poliziesca. Il capo dello Stato deve aver annusato che qualcosa non andava. Ieri avrebbe dovuto dare lui stesso lettura della lettera al liceo Carnot, a Parigi, la scuola che era stata di Guy Môquet. Non c'è andato, e l'Eliseo ha accampato gli impegni della sua agenda internazionale. In compenso ha mandato in giro per la Francia una decina dei suoi ministri, quasi tutti incappati in qualche salva di fischii e vociferanti contestazioni. È accaduto al ministro Guardasigilli Rachida Dati nella banlieue parigina, e anche al ministro dell'Educazione Xavier Darcos nel suo Perigord. Quanto al liceo Carnot, lì davanti si è svolta una manifestazione di studenti, professori e militanti di sinistra. La parola d'ordine era «Resistenza si coniuga al presente», per dire che Guy Môquet, se fosse vivo, si batterebbe oggi contro le pratiche di governo di Sarkozy, in particolare contro l'espulsione dei sans papiers e dei minori non in regola, e contro l'introduzione della prova del Dna per i ricongiungimenti familiari. «Polemica vagamente ridicola», ha replicato il primo ministro Fillon, in una delle sue ormai rare esternazioni. Lo slancio unitario e patriottico di Sarkozy si è dunque seriamente ammassato in corso d'opera. La vicenda della lettera di Guy Môquet non ha conseguenze politiche dirette, ma è un po' il segno dei tempi. L'assenza del presidente dal liceo Carnot viene considerata come l'ennesima prova della sua «politica degli annunci»: si parte con la banda, ma si resta al palo. Anche su una faccenda che attiene alla memoria comune, quella resistenziale. Certo è che il ministero competente avrebbe potuto preparare meglio l'evento. Come dice Jack Lang, accompagnare la lettura con una spiegazione «pedagogica» dei fatti e dell'epoca. Un'altra occasione perduta, in un autunno che per Sarkozy si fa scivoloso.



Nicolas Sarkozy. Foto Ap



**contro la Finanziaria 2008  
che colpisce duramente il lavoro pubblico**

- rinnovare i **CONTRATTI**
- stabilizzare il **LAVORO**
- migliorare i **SERVIZI**
- tutelare i **DIRITTI**

**SCIOPERO GENERALE  
del  
PUBBLICO IMPIEGO  
26 OTTOBRE 2007**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
in PIAZZA SAN GIOVANNI a ROMA  
CORTEO da PIAZZA DELLA REPUBBLICA alle ore 9**

con Guglielmo **EPIFANI** Raffaele **BONANNI** Luigi **ANGELETTI**

**Immigrazione.** È stato il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale. Dibattiti, manifesti, spot in tv: al centro sempre il rischio immigrazione. Il «miliardario-poliziotto» ha imposto questo tema al centro del confronto elettorale, invocando condizioni più restrittive per la concessione dell'asilo politico, una lotta più efficace contro l'immigrazione irregolare, e una limitazione degli aiuti alle famiglie degli immigrati. Il senso del suo credo politico, e del suo successo elettorale, è condensato in questa affermazione di un giovane elettore di Zurigo: «Gli svizzeri faticano a trovare lavoro, forse ora le cose cambieranno».

**Paure e spot.** Ovvero: come condensare in immagini e parole d'ordine di forte impatto, paure, diffidenze, ostilità manifeste verso tutto ciò che il cittadino medio percepisce come «pericolo». In questo, Blocher si è rivelato un maestro. Che molti, nella destra italiana, vorrebbero emulare. Ecco alcuni degli slogan ad effetto immediato che hanno caratterizzato la sua dispendiosa campagna elettorale: «Fuori gli stranieri criminali»; «Niente minareti»; «Più sicurezza in Svizzera». Nel campo mediatico, Blocher ha condotto le danze, costringendo continuamente gli altri partiti a reagire ai suoi messaggi provocatori, alle sue denunce su presunti complotti, ai suoi mega cartelloni elettorali, ai suoi spot e filmati video trasmessi su internet. Tra i più gettonati (sic) quello in cui si evidenzia il contrasto tra una Svizzera «paradisiaca», in cui il treno arriva puntuale e le famiglie fanno scampagnate in montagna, e una «infernale» in cui le donne sono velate, i giovani immigrati attaccano le ragazze e le persone di colore bighellonano agli angoli delle strade con le mani in mano.

**La difesa della sovranità.** È l'altro messaggio forte dell'Udc: difesa della sovranità svizzera dai lacci europeisti come dall'invasione dei nuovi immigrati provenienti dai Balcani. In questa ottica, il trionfo elettorale dell'altro ieri è l'onda lunga di un anti-europeismo che caratterizzò il primo grande successo del partito di Blocher nel 2001 col «No» al referendum sull'ingresso della Svizzera nell'Unione Europea. Blocher ha sempre condannato le «velleit» di adesione alla Ue, così come la conclusione di accor-



**PUOI RISPARMIARE  
FINO AL 40%  
SULL'RC AUTO  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**12**  
martedì 23 ottobre 2007

**Unità**  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

# La **R**inuncia

Microsoft ha rinunciato a presentare ricorso contro la sentenza che ha confermato la multa da 497 milioni inflitta dalla Ue per abuso di posizione dominante. Microsoft ha raggiunto con Bruxelles un'intesa sulla diffusione delle proprie informazioni a produttori terzi



### GENERAL MOTORS SORPASSA TOYOTA E TORNA PRIMA

Il colosso Usa dell'auto General Motors, nei primi 9 mesi del 2007, ha venduto più auto della Toyota ed è tornato al primo posto nella classifica dei produttori mondiali. Gm ha infatti immatricolato 7,06 milioni di vetture, 10mila in più dei 7,05 milioni di veicoli venduti dal gigante giapponese. I buoni risultati di Gm sono legati alle vendite al di fuori degli Usa, dove continua il calo. Nel primo semestre Toyota era in testa con uno scarto di 39mila auto.

### TELECOM HA RICEVUTO ORDINI PER 3,45 MILIONI DI TELEFONINI

Telecom Italia ha raccolto ordini per 3,45 milioni di telefonini di cui oltre il 50% Umts/Hsdpa. È stato così superato il risultato di maggio, che aveva registrato acquisti per 3,1 milioni di telefoni portatili. Dal 15 novembre proseguendo la sua strategia di convergenza fisso-mobile, Telecom Italia lancerà Maxxi Tim casa, che rende conveniente comunicare con il telefonino anche dalla propria abitazione; dà inoltre la possibilità di portare sul proprio cellulare il numero di casa.

# Cgil, il duro richiamo di Epifani ai «ribelli»

«È in gioco la confederalità». Al Direttivo critiche a Fiom, Rete 28 aprile e Lavoro e società

di Felicia Masocco / Roma

**IL SOLCO** Al direttivo della Cgil il segretario generale gioca d'attacco e ce n'è per tutti. Per i «ribelli» che dal 23 luglio, con il No al protocollo sul welfare, si sono opposti alla linea confederale. A «Lavoro e società», una delle due aree di sinistra, rimprovera di

aver rotto il patto di unità stretto all'ultimo congresso. Alla Fiom dice di stare attenta, perché sta scavando un solco, e «così la confederalità si allenta» e «sono guai». La «Rete 28 aprile» e il suo leader Giorgio Cremaschi, che tuttavia Epifani non ha mai nominato, sono stati bacchettati per l'accusa «inaccettabile» di brogli che sarebbero stati commessi durante il referendum sul protocollo. Un'accusa che non è andata giù a gran parte del sindacato, e che ieri è stata ripresa - in un clima che a momenti è sembrato da stadio - da molti degli intervenuti, soprattutto segretari di Camere del lavoro e regioni che a passare per imbroglioni proprio non ci stanno.

Si è snodato attraverso questi tre punti il chiarimento nel parlamentino del maggiore sindacato italiano la cui necessità si è imposta da quando si è creata un'area di opposizione al protocollo. Dissenso espresso in vari modi, dalla partecipazione di «Lavoro e società» alla manifestazione fiorentina del 29 settembre - fortemente censurata da Epifani - alla scelta del comitato centrale della Fiom di rimettere al voto una decisione del direttivo confederale. «Il pluralismo sarà garantito», è l'impegno del segretario generale all'inizio di una verifica che proseguirà nei prossimi due mesi nelle strutture per poi tornare al direttivo confederale e tirare le somme, anche alla luce degli sviluppi politici. «Ci dobbiamo augurare che il governo non cada, che sia messo in condizione di continuare il lavoro - ha detto Epifani -

auspicando che il protocollo venga approvato entro l'anno senza peggioramenti, altrimenti si tornerà davvero indietro riguardo alle condizioni di vita e di lavoro della gente che rappresentiamo». La valanga dei Sì al referendum rafforza il giudizio di Epifani. «I Sì hanno prevalso ovunque, anche se non sfugge il malessere che

esprimono alcune grandi aziende metalmeccaniche - è stata la premessa -. Ma se è necessario interrogarsi sulle ragioni del No, tutti, a cominciare da chi è stato contrario all'accordo, devono interrogarsi sui tantissimi Sì». L'invito è rivolto alla Fiom a cui, in buona sostanza, è stato chiesto in che modo intenda continuare a stare nella con-

federazione. «La «particolare sensibilità» della Fiom rappresenta una «ricchezza» ma - è il monito di Epifani - guai se si allenta lo spirito di confederalità e se non si affronta subito questo nodo le questioni si aggraveranno». Perché la formalizzazione del No al referendum da parte del gruppo dirigente dei metalmeccanici «è diventata di fatto anche una contrapposizione fra una categoria e la confederazione». Gianni Rinaldini replicherà oggi, lo stesso faranno Nicola Nicolosi e Giorgio Cremaschi.

Il primo, coordinatore di «Lavoro e Società», ha portato l'area su posizioni diverse dalla maggioranza di cui fa parte dall'ultimo congresso di Rimini. Il No al referendum, ma anche la partecipazione alla manifestazione di Firenze nonostante la contrarietà di Epifani, non solo potrebbero costare a Nicolosi qualche provvedimento disciplinare, ma pongono il problema se e in che misura la maggioranza uscita dal congresso stia ancora in piedi. Anche di questo si è parlato. Per la segretaria confederale Paola Agnello Modica, esponente di «Lavoro e società», «per fare una nuova maggioranza ci vuole un nuovo congresso». Ma in molti pensano che una verifica politica sia più che sufficiente. Quanto a Nicolosi ha replicato: «Noi lavoriamo per un sindacato plurale e democratico, ma non per una democrazia alla sovietica».

Anche i comportamenti «personali» di Giorgio Cremaschi sono passibili di formali censure. Il passaggio sui brogli è stato tra i più duri della relazione di Epifani, convinto che la polemica «sia stata una scelta studiata e costruita tanto dentro che fuori della Cgil». Il commento di Cremaschi: «È stata una relazione di totale chiusura e di delegittimazione» nei confronti dei sostenitori del No.

Oggi la replica di Rinaldini, Nicolosi e Cremaschi che dice: una relazione di totale chiusura

*L'accusa di brogli è stata studiata dentro e fuori la Cgil: una cosa inaccettabile un fatto grave*

*Il voto del referendum è inequivocabile, tutti devono interrogarsi sulle ragioni dei tantissimi sì*

*Auguriamoci che il governo non cada che non prevalgano ipotesi moderate o compravendite di voti*

### HA DETTO



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Foto Ansa

## Sciopero a Linate e Malpensa contro il piano Alitalia

Cancellati ieri oltre 260 voli. Cortei dei lavoratori all'interno dei due scali. Annunciate altre iniziative di lotta

/ Milano

Circa 200 voli cancellati a Malpensa (98 in arrivo e 103 in partenza), 68 a Linate (33 arrivi e 35 oartenze) e ritardi sulla maggior parte dei voli in partenza. Questo il bilancio dello sciopero generale dei lavoratori del trasporto aereo della Lombardia contro il piano industriale di Alitalia, proclamato ieri da tutte le organizzazioni sindacali del settore.

L'adesione alla giornata di lotta è stata altissima: i sindacati parlano di percentuali di oltre l'80%, con punte del 100%. Dopo aver bloccato le rampe di accesso e di uscita al Terminal 1 di

Malpensa compresa parte della Strada Statale 336, gli scioperanti hanno dato vita a una manifestazione all'interno dello scalo. Con cartelli e striscioni hanno sfilato in circa 500 fino ai banchi dei check-in. Parecchi i disagi per i passeggeri oltre ai ritardi e le cancellazioni: chi era in partenza ha dovuto trascinare i propri bagagli sulla rampa di accesso allo scalo, chi in arrivo ha invece dovuto aspettare a lungo la consegna delle valigie. Un corteo di lavoratori si è svolto anche a Linate. Secondo i sindacati lo sciopero deve spronare le istituzioni a

concludere al più presto la vendita di Alitalia e chiedere al nuovo compratore un piano che non preveda l'abbandono di Malpensa.

Questo dunque, sostengono i sindacati e i lavoratori «è il primo momento di lotta, cui ne seguiranno altri più duri ed incisivi, se non saranno definitivamente cambiati i presupposti dell'attuale Piano Alitalia, basati sul trasferimento dei voli intercontinentali dal sistema milanese a quello di Fiumicino». «Il Governo - affermano i sindacati in una nota - non può assistere passivamente, come se Alitalia fosse un'azienda privata, poiché sono in ballo gli interes-

si dell'economia/Paese e di migliaia di famiglie». Quanto a Regione, Comuni e Province «non possono mandare messaggi fuorvianti, perché non basta aver detto che gli slot resteranno su Malpensa per il 2008, se non si cambia il Piano industriale».

**Migliaia di posti di lavoro a rischio con il trasferimento a Fiumicino dei voli intercontinentali**

Ieri a Roma il presidente di Alitalia, Maurizio Prato, ha rassicurato i sindacati ribadendo che «la compagnia non è in svendita». Al tavolo di confronto con le sigle, Prato ha parlato del progetto di privatizzazione, indicando che «c'è molta attenzione su tutto il percorso. Un percorso che verrà chiuso in tempi molto brevi, tra il 10 ed il 15 novembre». Il confronto in corso con i sindacati, che incontreranno ancora la compagnia giovedì prossimo ed il presidente lunedì, è stato focalizzato ieri sul progetto di societizzazione per le attività dei servizi (oggi divisioni operative di AZ Servizi) previsto dal piano industriale.

### L'analisi

## Una discussione aspra non una resa dei conti

DI BRUNO UGOLINI

Una discussione aspra, dura, nel massimo organismo dirigente della Cgil. E non poteva essere altrimenti dopo quel che c'è stato nel recente passato, a proposito del protocollo concordato col governo e portato alla consultazione dei lavoratori. Certe accuse, come quella di aver trasformato la principale Confederazione italiana in un'organizzazione di imbroglioni, intente a camuffare le schede, avevano avuto ripercussioni pesanti nelle Camere del Lavoro, nelle diverse categorie. Era stata ritenuta, in sostanza, un'offesa alla dignità, alla storia della Cgil.

Ed ora, certo, una riunione che sviluppa animatamente le riflessioni dei giorni scorsi. Con l'impegno, diversificato negli accenti, delle diverse anime solitamente etichettate per le loro preferenze extrasindacali (con i favorevoli al Partito democratico, i favorevoli alla possibile unità delle sinistre, e quelli ancora agnostici sui possibili sbocchi politici). Ma rimarrà deluso, credo, chi ipotizzava una specie di caccia alle streghe, di resa dei conti contro i «dissenziati». Non è mai stato nel costume dell'organizzazione di Di Vittorio, Novella, Lama, Pizzinato, Trentin, Cofferati. La Cgil non ha mai vestito i panni di una specie di soviet supremo. Semmai quella avviata ieri appare come una riflessione politica esplicita, critica ed autocritica, tesa a chiarire le idee a se stessi, ai lavoratori e agli osservatori esterni. Evidenziando impostazioni e rimedi, successi e difetti. Non la voglia di mettere sul banco degli imputati le persone (Rinaldini o Cremaschi o Nicolosi, per conto di Fiom, Area 28 aprile, area Lavoro e società) bensì le politiche. E' il tentativo, in definitiva, di enucleare quelli che sono gli aspetti errati di una politica messa in campo e contrapposta a quella della Confederazione. Con che obiettivo? Quello di impedire che in futuro tali comportamenti debbano potersi ripetere. E' un atteggiamento pacato ma severo che traspare dalla relazione di Guglielmo Epifani, nella sua analisi del voto di cinque milioni di lavoratori, con l'importanza della stragrande maggioranza dei «Sì» al protocollo. Senza ignorare il malessere diffuso, presente non solo nella minoranza dei «No». Anche per questo ora più che al passato occorre guardare al futuro, alle prossime scadenze di lotta: lo sciopero della scuola, quello del pubblico impiego e quello dei metalmeccanici, la manifestazione del 27 novembre sul fisco. E' così che si può contribuire a quella rinnovata voglia di partecipazione che nasce nel Paese. Lo ha testimoniato la stessa manifestazione di sabato sul lavoro precario, intelligentemente mantenuta in una linea di correttezza dai veri organizzatori (ovverossia Rifondazione comunista, Pcdi e Fiom). Anche se non ha aiutato né sindacati né forze parlamentari alla definizione di obiettivi immediatamente praticabili. Una volontà propositiva che invece animerà i prossimi appuntamenti della Cgil, in una rinnovata unità con Cisl e Uil. Magari anche per denunciare, senza rifugiarsi nell'indifferenza, chi veramente, di fronte ad un Paese un po' attonito, sta attendendo alle sorti del governo di Romano Prodi.

### MANIFESTAZIONE A ROMA

Sabato si ferma il mondo della scuola

**Si concluderà con un comizio** a Piazza Navona la manifestazione nazionale di sabato prossimo, 27 ottobre, convocata a Roma dai sindacati della scuola di Cgil, Cisl e Uil in occasione dello sciopero generale dei lavoratori del settore. La manifestazione partirà alle 14 da Piazza Bocca della verità. A piazza Navona interverranno Enrico Panini (segretario generale Flc Cgil), Paolo Pirani (segretario confederale Uil) e Raffaele Bonanni (segretario generale Cisl). «I lavoratori della scuola rivendicano - si legge nel volantino di convocazione - una Finanziaria equa e giusta che garantisca risorse economiche adeguate per il rinnovo contrattuale del biennio 2008/2009; interventi fiscali a favore del lavoro dipendente; una netta inversione di tendenza a favore di organici del personale docente e Ata funzionali al diritto allo studio degli studenti e alla qualità dell'offerta formativa della scuola pubblica statale e infine scelte coerenti con gli impegni sottoscritti nell'Intesa sulla Conoscenza.»

La giornata di lotta della scuola seguirà di 24 ore lo sciopero generale dei dipendenti pubblici proclamato per l'intera giornata di venerdì con manifestazione nazionale a Roma alla quale interverranno i leader nazionali di Cgil, Cisl e Uil. A rischio la chiusura degli uffici e i servizi pubblici e le scuole materne. Si bloccherà l'attività anche nei servizi sanitari tranne le urgenze.



# Le Borse europee in rosso cala la fiducia nell'economia

## L'euro stabilisce il nuovo record sul dollaro a 1,4348

### L'Fmi: «Possibili altri danni a causa dei subprime»

di Marco Ventimiglia / Milano

**GIORNATA IN NEGATIVO** Non c'era da aspettarsi nulla di buono, ieri mattina, alla riapertura delle Borse europee. Infatti, il ricordo freschissimo era quello del venerdì nero di Wall Street, del calo dei listini asiatici e delle preoccupazioni espresse dal vertice

del G7, dove pur ribadendo che l'economia mondiale continua a crescere, si è sottolineato che la crisi dei mutui subprime ha turbato i mercati finanziari, con tutte le piazze ampiamente in territorio negativo. In particolare, Francoforte ha chiuso con un calo dell'1,31%, Parigi è arretrata dell'1,38%, Londra ha perso l'1,05%.

Meglio, comunque, di quanto avevano combinato poche ore prima i principali mercati asiatici. Tokyo ha infatti lasciato sul terreno il 2,2%, Hong Kong ha chiuso in picchiata con una perdita del 3,9% ed anche Seul è andata giù di oltre il 3%.

Impossibile attendersi qualcosa di diverso in Piazza Affari. E così la Borsa milanese ha archiviato la prima seduta settimanale in netto ribasso. L'indicatore principale, il Mibtel, ha segnato un calo dell'1,63% chiudendo a quota 30.651 punti. Negativi anche l'S&PMib (-1,81% a 39.166 punti), il Midex (-1,15%

**Piazza Affari chiude con una flessione dell'1,63%, peggio di Francoforte Parigi e Londra**

a quota 40.004) e l'All Stars (-1,47% a 16.903 punti). Ed a pesare sull'andamento dei listini c'è stato anche lo stacco dei dividendi di Eni, Fastweb e Snam Rete Gas.

E quella di ieri è stata una giornata di passione, l'ennesima, pure per l'euro. La valuta unica europea è volata fino al nuovo record nel rapporto di cambio sul dollaro, con un valore di 1,4348, anche se poi ha invertito la rotta scendendo fino a quota 1,41 dollari.

A spingerlo verso l'alto sono stati soprattutto i «silenzii» del G7. Infatti, dal vertice dei ministri finanziari dei Paesi più industrializzati non sono emerse particolari indicazioni sul rapporto di cambio tra euro e dollaro, se non il consueto richiamo al fatto che le valute nazionali devono riflettere i fondamentali economici e che la Cina deve accelerare la rivalutazione dello yuan.

Ed anche il Fondo monetario internazionale si è limitato a ribadire che il biglietto verde non è sottovalutato, mentre il segretario al Tesoro Usa, Henry Paulson, si è limitato a riproporre senza troppa convinzione la formula di rito adottata dalla Casa Bianca secondo cui il dollaro forte resta nell'interesse degli Usa.

Un quadro dove l'unico ele-

mento che fa da freno all'ascesa dell'euro sembra essere la politica monetaria della Banca centrale europea. Francoforte sarebbe determinata ad interrompere le sue manovre di rialzo dei tassi di interesse, per contenere l'inflazione, almeno fino a quando l'orizzonte dei mercati finanziari non si rasserenerebbe. Tradotto in pratica, secondo molti operatori l'Eurotower manterrà i tassi di riferimento invariati al 4% fino al settembre del 2008.

Infine, vanno registrate le poco rassicuranti affermazioni del direttore generale uscente dell'Fmi, Rodrigo de Rato: «Gli effetti della crisi dei mutui subprime hanno il potenziale di diffondersi dai mercati del credito all'economia reale, con il rischio di ulteriore e brusca caduta del dollaro scatenata dalla perdita di fiducia negli asset Usa». Interventato all'assemblea plenaria di Fmi e Banca Mondiale, de Rato ha quindi invitato a tenere alta l'attenzione per fare in modo che la crescita mondiale «proseguisca il suo passo sostenuto». C'è il rischio - ha aggiunto - che la rivalutazione dei tassi di cambio nei Paesi con cambi flessibili, inclusa l'area euro, danneggi le prospettive di crescita e che in un contesto di questo tipo le pressioni protezionistiche si impennino».



Foto di Vincent Yu/Agf

## Trimestrale Fiat Domani il cda si riunisce a Maranello

■ Ci sarà la Ferrari, reduce dal Brasile dove a sorpresa si è aggiudicata il Mondiale, ma all'esame dei consiglieri della Fiat, convocati per domani a Maranello, ci sarà soprattutto una trimestrale che si preannuncia più che positiva. La decisione di tenere la riunione in casa del Cavallino è comunque precedente al trionfo di San Paolo.

Ai consiglieri della Fiat, che si erano già riuniti fuori sede solo una volta, a New York nel 1989 con Gianni Agnelli, Sergio Marchionne illustrerà i conti di un trimestre chiuso con risultati migliori delle previsioni, in base ai quali - come ha detto lo stesso amministratore delegato nei giorni scorsi - potrebbero essere rialzati i target di utile e fatturato per il 2007. Su questa ipotesi ha scommesso nei giorni scorsi il mercato, portando il titolo Fiat a riconquistare quota 23 euro, anche se ieri hanno prevalso le prese di profitto e il titolo è sceso del 2,32% a 22,32 euro.

Secondo le previsioni degli analisti, la crescita riguarda tutti i settori. Fiat Group Automobiles innanzitutto, che dovrebbe chiudere il terzo trimestre con un risultato della gestione ordinaria di 150 milioni di euro a fronte dei 51 milioni dell'analogo periodo dell'anno scorso. Continua a brillare la nuova 500, i cui ordini hanno superato quota 80mila. Reduce dalla firma dell'intesa con la russa Autovaz la Fiat ha conseguito nei nove mesi 2007, in un mercato europeo in calo dello 0,2%, un incremento del 6,7% dei volumi e la quota è salita all'8,1% contro il 7,6% di un anno fa. In Italia la quota è invece del 31,35% e le vendite sono aumentate del 9% circa.

### PAPERONI

#### In Asia è boom di super-ricchi

A fine 2006 erano 2,6 milioni le persone nell'area Asia-Pacifico ad avere un patrimonio finanziario netto superiore a un milione di dollari, il 27,1% dei «paperoni» del mondo. La ricchezza complessiva di queste persone, tutte con un patrimonio superiore al milione di dollari, secondo una ricerca condotta da Merrill Lynch è arrivata a 8.400 miliardi di dollari, registrando un rialzo del 10,5% rispetto al 2005. La ricchezza è concentrata soprattutto in Giappone e Cina, che pesano rispettivamente per il 43,7% e il 20,6% del totale. A livello mondiale, dei dieci paesi dove c'è il maggior incremento di ricchi all'anno, cinque appartengono all'area asiatica e in particolare a Singapore, India, Indonesia, Corea del Sud e Hong Kong. Nella regione cresce in maniera consistente anche il numero di coloro che hanno un patrimonio superiore ai 30 milioni di dollari, soprattutto in Cina.

## Per l'Eni arriva la prima intesa in Kazakistan

### Sarà rinegoziato il ruolo di Astana nello sfruttamento delle riserve petrolifere di Kashagan

di Roberto Rossi / Roma

**ACCORDO** L'Eni ricompono lo strappo con il Kazakistan e salva l'investimento nel giacimento del Kashagan. Ieri il consorzio AgipKco, guidato dal colosso

italiano, ha raggiunto un'intesa, con la firma di un memorandum, con le autorità di Astana. Il documento prevede un aumento della partecipazione della società statale kazaka nel progetto del Mar Caspio. KazMunaiGaz avrebbe ottenuto il raddoppio della sua quota nel consorzio, dagli attuali 8,33% a oltre il 16%. Secondo l'agenzia on line Neftegaz.Ru, l'americana ExxonMobile, anch'essa nel consorzio con una quota del 18,5% (come Eni, Total e Shell), sarebbe però contraria all'accordo. L'aumento di

quota sarebbe inclusivo delle compensazioni per i danni all'ambiente e per i ritardi del progetto, nonché gli aumentati investimenti.

Con l'accordo, fortemente voluto dal primo ministro Karim Masimov, Astana punta ad ottenere utili dal giacimento nel più breve tempo possibile. Tuttavia, con l'aumento degli investimenti e lo slittamento dell'avvio della produzione, il governo vede sempre più allungarsi i tempi per raggiungere la sua parte di utili.

Secondo i calcoli del ministero

**Sarà raddoppiata la quota di partecipazione della società statale kazaka KazMunaiGas**



L'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

dell'Economia, ci vorranno infatti 11 anni più del previsto per vedere i primi introiti per le casse dello Stato, che sarebbero dovuti arrivare già dal 2014. «Dobbiamo cambiare la cornice - ha dichiarato il viceministro per l'Economia, Daulet Ergozhin - c'è abbastanza flessibilità, perché se cambiamo una cosa, può

aiutare a cambiare altre parti» dell'accordo. I rapporti tra il consorzio e Astana sono stati regolati fino ad oggi in base ad un accordo raggiunto nel 1997 che prevedeva l'avvio della produzione per il 2005. Da allora, l'aumento dei costi e le precauzioni necessarie per la sicurezza del giacimento hanno

spinto le sei compagnie petrolifere a ritardare i tempi per ben due volte, fissando come nuovo termine il terzo trimestre del 2010. Non solo, secondo il governo i costi sarebbero lievitati fino a 136 miliardi di dollari, livello che ridurrebbe di oltre 10 miliardi le entrate che Astana si aspetta di incassare nell'arco di 40 anni.

I giacimenti di Kashagan hanno una potenzialità di un miliardo di tonnellate di greggio. In futuro, quel petrolio potrebbe sostituire le importazioni da Russia e Medio Oriente. Quello con i kazaki non è stato il solo accordo concluso dall'Eni. Ieri la controllata Snam Rete Gas e il gruppo Gas Natural hanno raggiunto l'intesa in base alla quale Snam realizzerà i due gasdotti di connessione dei due progetti di rigassificazione di Taranto e Trieste alla rete di distribuzione nazionale del gas. Costo: un miliardo.

### BREVI

#### Materie prime

La produzione di carbone in crescita del 7 per cento

La produzione mondiale di carbone per il 2007 dovrebbe crescere per il quinto anno consecutivo del 7%, attestandosi a quasi 6 miliardi di tonnellate, rispetto ai 5,6 miliardi di tonnellate di fine 2006, confermando il carbone tra le fonti più importanti di energia.

#### Ex Siliani

Sciopero e presidio per il contratto integrativo

Sciopero con presidio stamane per i lavoratori della Ge transportation systems (ex Siliani), di Firenze. La protesta, si spiega in una nota della Cgil, si lega alla situazione creatasi al tavolo delle trattative per il contratto integrativo: l'azienda, «con il ricatto sul salario richiede ai lavoratori ancora più flessibilità e cerca di intaccare i pochi spazi di libertà dei lavoratori», come i permessi.

#### Sardegna

Trattori in strada per la vertenza agricoltura

Per salvare migliaia di agricoltori e pastori «stressati» dai debiti e dai ritardi burocratici nell'erogazione dei fondi comunitari ieri sono scesi in strada i trattori della Coldiretti che ha aperto in Sardegna la «vertenza agricoltura». Diversi i posti di blocco realizzati in tutta l'isola, come sulla strada a scorrimento veloce che collega Sassari con Olbia, sulla Sassari Cagliari e sulla Nuoro Olbia.

## La neonata A2A, multiutility del nord, punta all'Europa

### Via libera alla fusione tra la milanese Aem e la bresciana Asm: un riferimento per la creazione di un polo di dimensioni continentali

di Laura Matteucci / Milano

«È iniziato un percorso che ci porterà fuori dall'Italia. Con la nostra dimensione possiamo già pensare ad una grande operazione in Europa». Così il numero uno di Aem Giuliano Zucconi ha commentato, poco dopo il via libera dell'assemblea, la fusione con la bresciana Asm che darà vita ad A2A, la prima grande multiutility del Nord. Sulla stessa lunghezza d'onda Renzo Capra, presidente di Asm: «A2A - dice - è un riferimento per ulteriori aggregazioni finalizzate alla creazione di un player italiano di dimensioni europee».

Il nuovo gruppo, realizzato in base ad un concambio di 1,6 azioni Aem per ogni azione Asm, avrà sede a Brescia e potrà contare su una capitalizzazione di Borsa di circa 9 miliardi di euro e ricavi per 9,6 miliardi.

I principali azionisti saranno il Comune di Brescia (27,5%), quello di Milano (27,5%), Motor-Columbus AG dell'Atel (3,44%), il Comune di Bergamo (1,98%), i bresciani di Fingruppo (1,97%), Carlo Tassara del finanziere Roman Zaleski, il fondo Fidelity (1,2%) e Premafin (1,18%).

A livello industriale A2A si configura come il secondo operatore elettrico nazionale per capacità in-

stallata e volume di vendite, il terzo operatore nel gas e il primo nel settore ambientale e smaltimento dei rifiuti.

Quanto a capitalizzazione, A2A è davanti alla bolognese Hera e dalla romana Acea, il cui valore in Borsa è di circa 3,5 miliardi di euro, seguite a loro volta dalla ligu-

**Il nuovo gruppo sarà il secondo operatore nazionale nel settore elettrico, il primo in quello ambientale**

re-piemontese Iride (2,3 miliardi circa).

Per il via libera all'operazione, l'assemblea di Aem ha dovuto prima approvare la fusione per incorporazione di Amsa, l'azienda di servizi ambientali controllata dal Comune di Milano, in base a un rapporto di concambio di 10,07 azioni Aem ogni azione Amsa. Un'operazione finalizzata a bilanciare il peso di Aem e Asm e garantire a Milano e Brescia una governance paritetica nel nuovo gruppo, con una quota del 27,5% ciascuno.

E sempre i soci di Aem hanno approvato i due aumenti di capitale necessari per la fusione con Amsa e con Asm (rispettivamente

50,494 milioni di euro e 642,591 milioni), nonché le modifiche allo Statuto per introdurre la governance duale.

Da parte sua, invece, Asm ha deliberato la distribuzione di un dividendo straordinario da 0,11 euro per azione. Per Zucconi l'operazione è «una pietra miliare per le multiutility italiane», e «invoglierà gli operatori a procedere sulla stessa strada». Capra ricorda agli azionisti pubblici di A2A che devono riflettere sulla necessità di scendere al di sotto della soglia di controllo, soprattutto in prospettiva dell'eventuale aggregazione di nuove emunicipalizzate nel neonato polo lombardo.

**DAL TUO SMS SUNIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.**

**MANDA UN SMS AL 48587**

**E SOSTIENI IL CENTRO SALAM DI CARDIOCHIRURGIA.**

515 del valore di 1€ del tuo telefonino personale per i clienti TIM VOX/OPZIONE VIBRO 3 ITALIA e dai telefoni di rete fissa TELECOM ITALIA abilitati o effettua una chiamata dal valore di 2€ al numero 48587 da rete fissa TELECOM ITALIA.

Per donazioni con CartaSi, Visa e Mastercard chiama il n° verde CartaSi 800-667788.

Per maggiori informazioni www.emergency.it

**EMERGENCY**





# Offriamo più semplicità ai liberi professionisti.

## PROGETTO PROFESSIONISTI. CONTI SEMPLICI, FINANZIAMENTI VELOCI.

### TRE CONTI CORRENTI SU MISURA.

**Conto Professionisti:** 4,50 euro al mese, tutte le operazioni via Internet, telefono, Bancomat senza alcun costo di gestione (i costi di gestione sono i costi di registrazione delle operazioni, e non comprendono le eventuali commissioni sui singoli servizi e operazioni).

**Conto Business Illimitato:** 30 euro al mese, inclusi tutti i costi di gestione.

**Conto Business Light:** 10 euro al mese, fino a 30 operazioni al trimestre, senza costi di gestione.

### PRESTOBUSINESS, IL FINANZIAMENTO VELOCE.

Da 5.000 a 75.000 euro, da 2 a 5 anni più 1 anno di eventuale preammortamento.

Zero spese di istruttoria.

Zero spese di incasso rata.

**Risposta in 5 giorni lavorativi dalla presentazione della domanda completa di tutta la documentazione necessaria.**

[www.professionisti.intesasanpaolo.com](http://www.professionisti.intesasanpaolo.com)

NUMERO VERDE  
**800-714.714**

Messaggio Pubblicitario. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili in Filiale. La concessione del finanziamento e il rilascio delle Carte sono subordinati all'approvazione della Banca.

INTESA  SANPAOLO

 BANCO DI NAPOLI

 CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

 CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO

 CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

 CARISBO

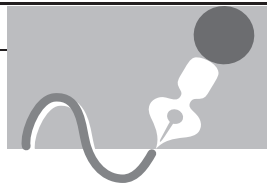
 CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

 BANCA DELL'ADRIATICO

 Banca di Trento e Bolzano Bank für Trient und Bozen



Sulle antiche aree industriali si costruisce la città del futuro, tra ricchi affari e speculazioni da record



**L'INCHIESTA**

Una valanga di appalti miliardari ha investito il capoluogo e se arriva l'Expo sarà una manna

**EXPO E OLTRE** La capitale dell'industria italiana è diventata la città dei mille cantieri, una metamorfosi che cambia lo skyline ma anche la mappa del potere: meno fabbriche e più immobilieri, vecchie volpi e nuovi arrivati. Alla fine comandano i soldi delle banche, mentre la politica resta ai margini

# I signori del mattone padroni di Milano

di **Oreste Pivetta** / Milano / Segue dalla prima

**C**

he sono poi principalmente Intesa-SanPaolo e Unicredit (e, in coda, le altre). Tutto noto. Ma il riassunto di quei progetti gridato così in prima pagina dall'organo confindustriale, mentre sta iniziando la visita dei commissari della Bie che dovranno decidere se promuovere o meno la candidatura milanese, quel "debito" grosso grosso sbattuto in faccia non mettono certo allegria tra i partigiani di Milano internazionale. A meno che non si legga la sortita di Ferruccio De Bortoli come una perorazione: dateci l'Expo, altrimenti...

L'Expo significa tanto: per Milano è ovvio, ma anche per il destino politico della signora Moratti, ambiziosa controparte dello stesso presidente regionale nella scalata al dopo-Berlusconi, e soprattutto per la sorte dei "nuovi immobilieri milanesi", che non sono gli speculatori degli anni sessanta, quelli del "rito ambrosiano", quelli dei palazzoni costruiti in deroga al piano regolatore e poi "regolarizzati" dalle varianti su misura allo strumento urbanistico.

In gara oggi (ma in realtà dentro una sorta di oligopolio collusivo) nella spartizione della città ci stanno altre figure, di ben altro peso, in felice sintonia con il sistema bancario italiano, figure che non hanno bisogno di infrangere le regole e di rubare sul cemento: le regole dopo dieci anni di giunta Albertini e un anno di giunta Moratti, dopo undici anni di Formigoni, si fanno secondo il principio che è il mercato a dettarle. Dal momento che siamo tutti "liberisti" e che fermare o condizionare l'invasione del mattone potrebbe apparire poco moderno e contro lo "sviluppo".

L'Expo 2015 sarebbe una tavola imbandita per le migliori forchette, tra immobilieri e costruttori, ma anche tra bancari, assicuratori, famiglie di vecchia ricchezza, eccetera eccetera. Un esempio, per spiegare le attese molto concrete: la delibera del consiglio comunale che tocca l'accordo del 19 luglio scorso per la concessione in diritto di superficie al Comune di Milano di 1.280.000 metri quadrati di terreno, metà di proprietà della Fondazione Fiera Milano, l'altra metà della famiglia Cabassi, al confine con la nuova fiera di Rho-Però. Un'area brulla. Il Comune se ne servirà, per ospitare strutture e servizi utili all'Expo 2015, permanenti, ma anche temporanei.

Chiusa l'Expo, qualcosa resterà al Comune (55 mila metri quadri) e qualcosa resterà in piedi (come una grande torre-simbolo dell'Expo), molto verrà demolito (a spese del Comune) per restituire ai legittimi proprietari (alla famiglia Cabassi e alla Fondazione Fiera cioè alla Compagnia delle opere) quel ben di Dio ripulito, aggiustato e dotato di ogni confort (cioè delle più copiose infrastrutture: autostrada, metropolitana, ferrovia, aeroporto) per destinarlo alle più belle imprese immobiliari. Naturalmente l'amministrazione comunale vigilerà e deciderà al momento buono. Intanto la bacchetta magica dell'Expo trasformerebbe una distesa incolta in una gigantesca opportunità di cemento e rendite, riservando naturalmente, siccome siamo tutti ambientalisti, la metà dell'area a verde, verde che poi, al momento, si può anche rivedere e magari tagliare e "contare" come nel grande progetto, questo nell'area della vecchia Fiera, di CityLife, dove secondo la tradizione, nella somma entrano le aiuole partitriche e i giardini condominiali. Quello che secondo l'ex sindaco Albertini, autentico padre am-



La delegazione internazionale per la scelta della sede dell'Expo 2015 ieri a Milano



Luigi Zunino Foto Ansa

La città si ridisegna per cordate, come insegna il manuale Cencelli: a Zunino è toccata l'area Montecity

ministrativo dell'operazione CityLife, sarebbe dovuto diventare il Central Park di Milano, alla fine contrapporrà la miseria di 12 ettari ai quattro milioni di metri quadri di New York, dodici ettari spezzettati appunto tra aiuole, marciapiedi, condomini. CityLife si riconosce facilmente, è già entrato prima che si sia alzato di un metro nel cosiddetto immaginario collettivo dei milanesi e soprattutto nella protesta collettiva: è il progetto dei tre grattacieli, di Arata Isozaki, di Zaha Hadid e di Daniel Libeskind (l'architetto di Ground Zero), che l'assessore alla cultura Vittorio Sgarbi giudicò con il suo colorito linguaggio: "Trecchi senza forma e senza figura". In realtà il confronto, malgrado i prestigiosi architetti in gara, al momento della scelta è stato soprattutto tra cor-

date. Contro quelle di Pirelli e Unicredit (con Renzo Piano) e di Risanamento, Fiat Engineering, Astaldi, Ipi (con Rafale Moneo, Frank O. Gehry, Norman Foster, Cino Zucchi, eccetera eccetera), ha vinto quella internazionale di CityLife, composta da Generali Properties, Ras, Gruppo Lar Desarollos Residenciales, Lamaro e, infine, Progestim e cioè Fondiaria Sai e quindi di Salvatore Ligresti. Sono stati loro a presentare l'offerta più alta per l'acquisto dell'area: dalla base d'asta di 300 milioni di euro sono saliti fino a 523 milioni di euro. Tanto investimento fa intuire sogni d'oro, che per tradursi in realtà chiedono soprattutto volumetrie prestigiose. Pazienza se significheranno inquinamento, congestione e persino ombra



Salvatore Ligresti Foto AP

Con il progetto Citylife torna in pista Salvatore Ligresti, già protagonista nell'era Craxi sopravvissuto a tutto

## Expo 2015, l'esame dei commissari al sindaco Moratti

Per far bella figura pulizie straordinarie in città. La delegazione a pranzo da Berlusconi, poi da Napolitano e Prodi

di **Luigina Venturelli**

Cose mai viste a Milano. Dalle pareti dei palazzi sono spariti i graffiti, cancellati dalle decine di operai che hanno spazzato per giorni le strade munite di idranti e detergenti. Sul piazzale della stazione Centrale non si trovano né cartacce abbandonate, né lattine vuote di birra, né le facce poco raccomandabili che normalmente animano la zona, chissà dove hanno traslocato. La città si è ripulita per gli ispettori del Bureau International des Expositions, da ieri in missione in Italia per verificare sul campo la candidatura del capoluogo lombardo all'Expo 2015. In gara c'è anche la turca Smirne, il vincitore si conoscerà solo a marzo, ma nel frattempo si può registrare un primo successo: sei delegati stranieri hanno potuto dove anni di lotte dei comitati di quartiere hanno fallito. Dal loro giudizio, e dalla geopolitica dei paesi sostenitori dell'Italia, dipenderà l'assegnazione di un evento da 29 milioni di visitatori attesi e da 15 miliardi d'investimenti previsti.



Un gruppo di giovani, manifesta in favore dell'Expo Foto di Dal Zennaro/Ansa/IS1

Tutte le istituzioni cittadine sfoggiano il loro miglior sorriso, i giovani del comitato spontaneo Milan Expo Committee organizzano una catena umana d'accoglienza in piazza della Scala, il sindaco Letizia Moratti li riceve in mattinata nella sala più bella di Palazzo Marino. Al termine del colloquio, una prima presentazione del corpus dossier con le linee guida della candidatura Milano, si pendono dalle loro labbra: «Eccellente - si lascia sfuggire il

presidente della commissione, Vicente Gonzales Loscertales - ma bisognerà aspettare i prossimi giorni per confermare questa prima impressione». Il tour de force milanese è solo agli inizi. La delegazione del Bie viene accompagnata in metropolitana alla fiera di Rho Pero: la vela di Fuksas è tirata a lucido, ovunque si trovano fiori e manifesti con l'uomo vitruviano di Leonardo. Il programma è serrato: una breve sosta per osservare il cantiere delle fer-

rovie, le riunioni tecniche per entrare nei dettagli del piano (sito, eventi, riutilizzo delle strutture a fine Expo), un giro in elicottero per fare il sopralluogo dell'area dove sorgeranno le nuove strutture (8 padiglioni su 1,1 milioni di metri quadrati). Il gran finale li attende al trentunesimo piano del Pirellone: alle sette di sera si accendono i proiettori di luce da oltre mille kilowatt di potenza, evoluzione tecnologica dei fuochi d'artificio, che disegnano nel cielo buio le sagome dei grattacieli che in futuro cambieranno il volto della città. Per tre giorni si potranno ammirare virtualmente i progetti City Life, Portello, Santa Giulia, Garibaldi-Repubblica e nuova sede della regione Lombardia, prima che la luce colorata lasci lo spazio al cemento. La delegazione del Bie partirà domani sera per Roma, dove incontrerà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Romano Prodi. Ma Milano la riempirà di coccole fino all'ultimo minuto disponibile, pranzo a casa Berlusconi compreso.

e ristagno d'aria (come ha denunciato uno dei tanti comitati in lotta). La solita "licenza" consentirà, infatti, di raddoppiare l'indice di edificabilità della zona: dal consueto 0,65 mq/mq (quello previsto a Milano per i nuovi progetti sulle aree dismesse) a 1,15 mq/mq. Conseguenza: quasi un milione di metri cubi edificabili. Visto che il valore di un terreno è direttamente proporzionale al suo indice di edificabilità sembra piuttosto evidente quale business speculativo possa celarsi dietro uno sfruttamento tanto intensivo del nuovo quartiere fieristico. Con CityLife è tornato sulla prima linea dei mattoni Salvatore Ligresti: era un re dei mattoni negli anni gloriosi di Craxi, prima di diventarlo anche tra le assicurazioni. Ma il ritorno dell'ingegnere di Paternò rivela il meccanismo, cioè la mano pesante dei "poteri forti".

Nella deregulation milanese all'insegna del mercato, una regola almeno non può mancare e la sta dettando il vecchio democristiano manuale Cencelli, che diventa il "vero" piano regolatore. La città si ridisegna per "cordate": se la Fiera va a Ligresti, la Fiat entra all'Om, Zunino si prende Montecity (con il nuovo quartiere Santa Giulia), la Bicocca va a Pirelli, il gruppo Hines (con una straordinaria mobilitazione di banche, da Intesa a Unicredit, Mediobanca, Banca Popolare di Milano, Montepaschi, Antonveneta...) si insedia nell'affare più clamoroso quello che riguarda le aree Garibaldi-Repubblica-Isola-Varesine, cioè un agglomerato, una sorta di spina nel cuore di Milano, di grande accessibilità (metropolitana più treni e passante ferroviario).

Più tutto il resto, cioè una miriade di interventi di minor peso, che avrebbero consentito in una coraggiosa pianificazione urbana di non buttar risorse, che non sono infinite per quanto generose, le aree dismesse, le aree libere di industrie, che si contano (o si contavano, ormai) nella iperbolica misura di sei milioni di metri quadri. Interventi che si chiamano Manifattura Tabacchi (accanto alla Bicocca, ancora Ligresti), Cartiera Binda (Alzavina Naviglio Pavese), Marelli-Adriano (verso Sesto San Giovanni, cioè a nord), la ex Motta o la ex Osram. Una nomenclatura in perdita dell'industria milanese, fino agli anni settanta, che serve ora a ridisegnare in forma terziaria e residenziale (di lusso) la città, con poche eccezioni di peso sociale e culturale, ovviamente in ritardo, come la Biblioteca europea di Porta Vittoria. Più le piccole speculazioni, che si chiamano parcheggi sotterranei o che si chiamano sottotetti recuperati e rialzati, fino davvero a cambiare il paesaggio urbano, guardando dall'alto verso il basso: quasi seimila interventi contati tra il 1999 e l'anno scorso.

Nel corso di un decennio soffitte e solai, depositi di roba vecchia, sono diventati 800 mila metri con una destinazione d'uso, quella residenziale, assai pregiata in una città come Milano, in vetta nella classifica dei costi per le abitazioni: si calcola che siano state mobilitate risorse per un miliardo, che il valore immobiliare di quei sottotetti sia salito a due miliardi e mezzo o tre, che il Comune infine abbia raccolto in oneri di urbanizzazione 140 milioni di euro. Non sono briciole anche di fronte a quanto di clamoroso è già accaduto (alla Bicocca, alla Bovisa, all'ex Portello) e sta accadendo altrove e soprattutto nell'area che fu Montecity a Rogoredo e nella zona frammentata tra le ex Varesine, la stazione Garibaldi e l'Isola. Aree infrastrutturate, semicentrali o centrali, strategiche rispetto alla città e rispetto a una idea di qualità urbana dettata dalla qualità della vita di chi dovrebbe abitarla.

(1-continua)



## Cambi in euro

1,4166	dollari	-0,012
161,4000	yen	-3,460
0,6975	sterline	+0,000
1,6650	fra. svi.	-0,006
7,4549	cor. danese	+0,001
27,2150	cor. ceca	-0,024
15,6465	cor. estone	+0,000
7,7335	cor. norvegese	+0,062
9,2145	cor. svedese	+0,047
1,6120	dol. australiano	+0,019
1,3866	dol. canadese	+0,006
1,9136	dol. neozelandese	+0,018
253,5500	fior. ungherese	+3,000
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,6888	zloty pol.	+0,005

## Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,50
Bot a 6 mesi	98,13	3,48
Bot a 12 mesi	96,19	3,52
Bot a 12 mesi	96,50	3,52

## Borsa

## Crolla Fastweb

Pesante ribasso nella prima seduta settimanale della Borsa di Milano. Il Mibtel finale è calato dell'1,63% a quota 30.651 punti, l'S&P/Mib e l'All Stars sono arretrati rispettivamente dell'1,62 e dell'1,47 per cento. Negative quasi tutte le blue chips, con il picco di Fastweb che ha perso il sette per cento circa. In controtendenza rispetto all'andamento generale il titolo Pirelli in vista della decisione dell'Anatel sul dossier Telco attesa per oggi. Le

azioni della Bicocca hanno messo a segno un progresso dello 0,56%, mentre Telecom Italia è arretrata dell'1,19% a quota 2,07 euro. Tra gli energetici, Eni cede l'1,93%, Snam Rete Gas l'1,68%, Saipem il 2,32%, Enel l'1,4%. Quasi interamente negativo il comparto dei finanziari: Intesa Sanpaolo meno 1,26%, Unicredit più 0,09%, Mediobanca meno 0,69%, Generali meno 0,88% e Mediolanum meno 1,9%. Fiat ha perso il 2,32% e ha chiuso a 22,32 euro per azione. Giù anche Alitalia (meno 1,31%).

## Stock di Trieste

## I vini di Ford Coppola

È la Stock di Trieste a commercializzare in esclusiva i vini di Francis Ford Coppola in Italia. Lo rende noto la stessa società per azioni diretta da Carlo Sigliano. La produzione enologica del famoso regista americano viene giudicata dalla stessa Stock molto pregiata. Il regista del Padrino e di Apocalypse Now dal 1975 ha deciso di entrare nel mondo dell'enologia, acquistando una proprietà terriera in California. L'azienda è costituita da due

cantine: la Rubicon Estate a Rutherford in Napa Valley, dove si produce l'omonimo rosso Rubicon, fiore all'occhiello dell'azienda e la F.F. Coppola Winery a Sonora, che produce i bianchi Diamond Zinfandel e lo Chardonnay. Da oltre un anno i vini di Coppola si possono comprare anche in Italia, grazie all'accordo di distribuzione esclusiva stretto con Stock di Trieste. Ma sono vini di elevata qualità che trovano spazio solo nei negozi specializzati e in quantità molto limitate.

## Electrolux

## Rallenta negli Usa

La svedese Electrolux ha messo a segno un incremento del 73% sull'utile netto del terzo trimestre, ma ieri, assieme agli ultimi dati trimestrali, ha espresso incertezza per il risultato dell'intero anno a causa dell'indebolimento del mercato americano. Sono state proprio le forti vendite negli Usa, assieme a quelle in America Latina, a contribuire a far lievitare gli utili fino a 762 milioni di corone, 83,1 milioni di euro. Il fatturato è salito a 2,4

miliardi, dai 26,1 miliardi dello stesso trimestre del 2006. Tuttavia la Borsa di Stoccolma ha reagito negativamente a quanto affermato dal gruppo, con un calo del 4,1% sulle azioni Electrolux a 134,25 corone. La società ha confermato le previsioni per i risultati 2007, che si attende lievemente superiori a quelli dello scorso anno, ma ha anche avvertito che i rischi di un ulteriore rallentamento del mercato Usa, assieme alla continua crescita dei prezzi delle materie prime potrebbero compromettere i margini.

## In sintesi

**Sorgenja** (gruppo Cir) ha archiviato i primi nove mesi del 2007 con un utile netto di 57,8 milioni di euro, in crescita del 20,7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. I ricavi sono ammontati a circa 1,32 miliardi di euro, in linea con quanto fatturato nei primi nove mesi del 2006. Il margine operativo lordo si è attestato a quasi 126 milioni (+30,5%). La posizione finanziaria netta al 30 settembre scorso era negativa per 607,6 milioni, a fronte del passivo di circa 602 milioni segnato a fine dicembre 2006.

**La Commissione europea** ha autorizzato l'acquisto della società francese di imballaggi Nord Est da parte del fondo di investimenti francese 21 Centrale Partners, controllato dalla Edizione Holding che fa capo al gruppo Benetton.

**Monte Paschi di Siena** è salita oltre il 2%, esattamente al 2,15%, in Eni. Lo rende noto la Consob nel suo ultimo aggiornamento sulle partecipazioni rilevanti delle società quotate. Dell'intera quota lo 0,003% è detenuto da Montepaschi Vita Spa, lo 0,151% da Intermonte Sim Spa, l'1,016% da Mps Capital Services Banca per le imprese, lo 0,001% da Banca Agricola Mantovana.

**La Bormioli Luigi** ha acquistato lo stabilimento di Abbiategrosso della Bormioli Rocco & figli, controllata dalla Banca popolare italiana. Nello stabilimento la Bormioli Luigi intende produrre articoli per profumeria. Fra acquisto e rinnovo dei locali e degli impianti l'investimento sarà di circa 30 milioni e consentirà di assecondare una crescita della produzione attesa del 30%.

**Borsa Italiana** ha disposto l'ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie Casa Damiani. Sponsor della quotazione è Hvb. **Terna** ha dato mandato a Banca Ipi, Bnp Paribas, Citigroup, Dexia Capital Markets, Lehman Brothers, Mediobanca, Ubs, Unicredit (Hvb) per un'emissione benchmark di ammontare massimo fino a 500 milioni di euro da collocare esclusivamente presso investitori qualificati. L'emissione sarà denominata in euro e avrà una durata complessiva tra i 10 e i 20 anni a cedola a tasso fisso o indicizzato all'inflazione.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/10/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
Acea	26062	13,46	13,42	-1,75	-8,70	193	12,09	16,98	0,5400	2866,51	
Accopa-Ags	14772	7,63	7,66	-1,23	-11,00	3	7,30	9,58	0,3000	419,43	
Acotel	159452	82,35	82,81	-1,56	343,58	34	18,56	100,18	0,4000	343,40	
Aeq. Pstah.	11492	5,93	5,90	-2,94	85,47	92	3,20	6,92	0,1000	149,89	
Ascm	4393	2,27	2,25	-2,13	-8,77	79	2,15	2,69	0,0350	106,35	
Acelelos	14315	7,39	7,39	-1,72	-14,12	18	7,14	9,45	0,1000	500,36	
Ades	8543	4,41	4,38	-2,41	-29,06	61	4,41	7,06	0,2500	449,01	
Aeffa	7089	3,66	3,68	0,63	-	24	3,36	3,94	-	393,05	
Aem	5524	2,85	2,84	-1,35	-11,79	10566	2,31	2,96	0,7000	5135,54	
Aem To	5137	2,65	2,66	-2,03	6,89	519	2,32	2,86	0,0600	1938,34	
Aem To w08	1692	0,82	0,83	-3,94	6,57	31	0,70	0,93	-	-	
Aerop. Firenze	34390	17,76	17,91	0,83	-9,22	4	17,66	20,83	0,0630	160,47	
Alcon	7991	4,13	4,11	-3,40	-	294	3,26	4,76	-	449,84	
Alicor	1303	0,67	0,68	-1,39	-41,33	518	0,47	0,82	0,0050	269,28	
Alitalia	1644	0,85	0,85	-1,31	-21,43	5407	0,75	1,13	0,0413	1177,72	
Alleanza	17546	9,06	9,07	-0,91	-10,83	3923	9,01	10,74	0,5000	7671,94	
Amplifon	11006	5,68	5,58	-2,36	-12,31	674	5,37	7,22	0,0350	1127,65	
Anima	5429	2,80	2,80	-1,99	-24,79	100	2,80	4,15	0,1520	294,42	
Ansaldo Sts	18668	9,64	9,71	-0,84	7,13	193	8,79	10,71	-	964,10	
Arena	300	0,15	0,15	-3,51	-9,89	1838	0,15	0,23	0,0413	113,61	
Ascoplave	3708	1,92	1,89	-1,51	-13,23	311	1,71	2,21	0,0850	446,83	
Asm	9064	4,68	4,70	-0,47	12,31	709	3,72	5,10	0,1550	3624,52	
Asfah	12199	6,30	6,11	-3,34	11,23	233	5,26	7,71	0,0850	620,08	
Asfah w08	50382	26,01	26,01	-1,25	18,60	1546	21,76	26,13	0,3575	14870,22	
Aurio To-III	32390	16,73	16,64	-1,15	-4,33	135	15,55	19,89	0,2000	1472,06	
Aurigny	28984	13,46	13,40	-1,98	-4,08	980	13,29	16,88	0,4000	3424,48	
Azimed H.	21649	11,18	11,19	-1,49	7,54	446	9,78	13,44	0,2000	1623,23	
B. Bilbao Viz.	32785	16,93	16,94	-1,40	-8,89	1	15,56	20,10	0,1520	-	
B.C.R. Firenze	12832	6,63	6,63	-	-	54,24	6,91	4,26	0,1000	5491,85	
B. Carige	6157	3,18	3,21	2,29	-13,07	1990	3,18	4,01	0,0750	3862,57	
B. Carige risp	6479	3,35	3,40	1,28	-18,45	9	3,33	4,20	0,0950	586,71	
B. Desio	14878	7,68	7,67	-0,70	-9,82	87	7,52	9,60	0,1422	899,03	
B. Destro & nc	14923	7,71	7,70	-0,96	9,37	9	7,05	8,88	0,1735	101,75	
B. Fimat	1802	0,93	0,92	-2,73	-8,94	391	0,88	1,12	0,0130	337,70	
B. Generali	16468	8,51	8,42	-2,40	-11,91	241	8,51	11,87	-	946,72	
B. Ifs	17301	8,94	9,10	0,78	-11,59	45	8,93	11,00	0,2400	259,69	
B. Immobiliare	14392	7,43	7,49	-0,54	-11,07	23	7,11	8,65	0,2500	1156,72	
B. Italo	24349	12,57	12,54	-3,18	-72,25	3164	12,37	57,24	0,7800	1150,95	
B. Popolare	31304	16,17	16,18	-1,27	-26,25	3719	15,70	24,66	-	10354,64	
B. Profilo	4027	2,08	2,08	-3,16	-14,16	153	2,01	2,77	0,1470	264,10	
B. Santander	27030	13,96	13,96	-1,68	-3,23	6	12,45	14,66	0,1229	-	
B. Sard. r nc	36158	18,67	18,48	-2,25	-1,59	7	18,00	22,08	0,5200	123,25	
B.P. Etruria e L.	24325	12,56	12,55	-1,98	-19,64	82	12,08	16,94	0,3000	67,59	
B.P. Intra	21404	11,05	10,91	-3,14	-20,71	13	10,82	14,49	0,2000	622,24	
B.P. Milano	20073	10,37	10,33	-2,20	-22,65	2028	9,86	13,89	0,3500	4302,66	
B.P. Spoleto	19609	10,13	10,19	-1,97	-17,61	1	10,13	12,29	0,4100	221,57	
Basichet	4376	2,26	2,31	3,92	142,02	4849	0,93	2,35	0,0930	137,85	
Bastogi	513	0,26	0,27	-2,66	-1,12	1850	0,23	0,33	-	178,99	
Bn Biotech	115489	59,65	59,76	-0,37	3,15	2	54,24	63,82	2,0000	-	
Bca Hiv w08	6028	3,11	3,10	-	-	0	3,07	4,89	-	-	
Bco Popolare w10	1592	0,82	0,83	-2,61	-54,71	714	0,79	2,84	-	-	
Boggioli	2416	1,25	1,25	-3,93	132,45	1105	0,54	1,92	0,0150	249,60	
Bonifon	22546	11,64	11,58	-3,15	-20,98	798	10,81	14,79	0,3700	2127,37	
Boni Stabili	1674	0,86	0,86	-1,36	-30,22	2169	0,84	1,42	0,0400	616,04	
Blaletti	4070	2,10	2,09	-1,04	-	0	2,10	2,64	-	157,65	
Blesse	41223	21,29	21,04	-4,36	36,77	104	15,37	24,55	0,3800	583,20	
Boero	46451	23,99	23,99	-	-	47,72	0	15,70	25,00	0,4000	104,13
Bolzoni	9732	5,03	5,03	-1,85	-24,07	60	3,97	5,74	0,1000	129,87	
Bon. Ferraresi	76347	39,43	39,17	-1,66	3,60	9	35,94	43,79	0,2000	221,79	
Brembo	18048	9,32	9,30	-1,41	-3,22	184	9,05	12,21	0,4800	622,50	
Broschi	909	0,47	0,47	-1,77	1,47	186	0,43	0,65	0,0038	338,91	
Bulgari	10153	0,87	10,85	-2,69	0,06	1407	9,90	11,92	0,2900	3261,31	
Buonloggio Spa	4395	2,27	2,27	-2,58	-42,89	758	2,27	4,01	-	204,84	
Buzzi Unicem	35534	18,35	18,38	-1,15	-14,60	521	18,01	26,26	0,4000	3027,35	
Buzzi Unicem r nc	23805	12,29	12,31	-1,58	-16,12	59	12,28	18,91	0,4240	500,51	
C. Artigiano	7716	3,98	3,99	-0,37	7,04	51	3,56	4,73	0,1635	567,45	
C. Bergamo.	64304	33,21	33,29	-0,09	8,92	1	30,49	41,02	1,0500	2049,95	
C. ValleInesina	18486	9,55	9,51	-2,32	-9,74	361	9,55	11,98	0,4000	1533,14	
Cad It	22410	11,57	11,88	1,40	25,72	17	9,13	13,32	0,2900	103,93	
Cairo Comm.	77296	39,92	40,15	-0,25	-8,52	7	35,44	50,56	2,5000	312,75	
Calligione	13830	7,19	7,32	1,54	-8,90	9	7,14	9,64	0,0800	864,14	
Calligione Ed.	9983	4,69	4,70	-0,80	-25,96	59	4,69	6,50	0,1000	588,38	
Cam-Fin.	3299	1,70	1,70	-0,29	18,33	507	1,44	1,92	0,3000	626,55	
Campani	13857	7,21	7,22	-1,53	-4,74	622	7,10	8,40	0,1000	2020,20	
Cape Line	1707	0,88	0,88	1,03	-	65	0,83	1,03	-	44,78	
Carraro	16265	8,40	8,39	-4,50	98,44	473	4,13	9,45	0,1250	352,80	
Catolica Ass.	85699	44,26	44,74	2,08	-1,88	129	41,03	48,07	1,5500	2279,93	
Cdc	8082	4,17	4,18	-2,86	-37,06	11	4,02	6,81	0,5600	51,19	
Cell Therap	4841	2,50	2,49	-3,79	-54,45	458	2,21	5,54	-	-	
Cembre	13325	6,88	6,88	-2,36	9,78	35	6,27	10,33	0,2200	116,99	
Ceminter	13906	7,18	7,08	-4,29	2,13	582	6,78	11,46	0,1000	1142,80	
Cent. Lento To	8326	4,30	4,30	-0,81	-2,71	0	4,30	4,92	0,0500	43,00	
Chi	1516	0,78	0,78	-2,86	-7,64	508	0,78	1,20	-	103,48	
Ciccociolla	7302	3,77	3,80	-2,26	55,83	78	2,42	7,89	0,0516	45,25	
Cir	5181	2,68	2,69	-1,14	4,90	1279	2,44	3,21	0,0500	2116,31	
Class	3348	1,73	1,73	-2,64	33,19	140	1,30	2,55	0,0100	177,36	
Cobra	15237	7,87	7,79	-2,59							



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità  
**10**  
LO SPORT

**17**  
martedì 23 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# La **B**ottiglia

«Ho rotto le mie abitudini di una vita e sabato sera mi sono dato al bere. In quel momento mi sembrava la cosa migliore da fare»: Jonny Wilkinson racconta così la sua nottata etilica vissuta per dimenticare la delusione di aver perso per 15-6 la finale dei mondiali di rugby contro il Sudafrica alla guida dell'Inghilterra



Calcio 18,00 Sky calcio 1



Calcio 20,45 SkySport 1

**IN TV**

■ **11,00 Eurosport**  
Eurogoals  
■ **11,00 Sport Italia**  
Calcio, Southampton-Cardiff  
■ **11,15 SkySport2**  
Rugby, Venezia-Treviso  
■ **14,00 SkySport2**  
Basket, Siena-Milano  
■ **15,00 SkySport2**  
Rugby, Francia-Argentina  
■ **15,30 Sport Italia**  
Calcio, Psv-Venlo  
■ **16,00 Eurosport**  
Tennis, torneo ATP

■ **17,00 SkySport2**  
Motori, Formula Nascar  
■ **18,00 Sky calcio 1**  
Calcio, Cska-Inter  
■ **18,30 Sport Italia**  
Rally dei Faraoni  
■ **20,30 SkySport2**  
Volley, Cuneo-Salonicco  
■ **20,45 SkySport1**  
Calcio, Roma-S.Lisbona  
■ **21,00 Eurosport**  
Boxe, Rahman-Ryan  
■ **2,30 SkySport2**  
Nfl, Jaguars-Colts

## Ferrari & Ducati, dalla Via Emilia al tetto del mondo

Raikkonen e Stoner campioni, le Rosse hanno dominato: una stagione d'oro per il «Made in Italy»

di **Lodovico Basalù**

**LAMBRUSCO E BOLIDI** L'Italia e l'Emilia dei motori sul tetto del mondo. Chi lo sa se qualche alieno avrà captato nella galassia la notizia dell'ultima, esaltante, vittoria Ferrari. Anche in quel mondiale piloti dato per perso da molti con troppa frettosità.

Quello che, alla fine, conta più di tutti nell'albo d'oro della F1. E che rimane, soprattutto, nella memoria della gente. Con tutto il rispetto per quel titolo Costruttori tanto caro a Luca di Montezemolo. L'impresa di domenica 21 ottobre 2007, a Interlagos, è già nella storia delle corse. Al pari del trionfo Ducati. La piccolissima Ducati. Che per la prima volta nella sua storia si è aggiudicata il mondiale dei mondiali per le due ruote a motore, quello della MotoGp. Ferrari e Ducati: due realtà emiliane, due realtà italiane. Se la prima sforna, volutamente, non più di 6000 auto all'anno, contese ora anche dai cosiddetti paesi emergenti, dai "nuovi ricchi", la seconda produce non più di 36.000 moto. Esclusive anch'esse, forse un po' care. Operazione di marketing, certo. Ma che dire del confronto impari con una Honda che mette insieme 13 milioni di "pezzi" ogni 12 mesi? E che ha un reparto corse nel quale lavorano oltre 4000 addetti, contro i 100 della Ducati? Davide che batte Golia, insomma. E nemmeno senza la fionda. Come amava fare Enzo Ferrari nei confronti della Ford, quando, negli anni Sessanta, le sfide con le vetture sport prototipo erano più popolari della F1. E come ama fare da sempre la Ducati, con la sua tecnologia tutta "made in Borgo Panigale", fatta da telai tubolari e da motori a distribuzione desmodromica. Più complicati, più difficili da mettere a punto, ma un vero orgoglio per il popolo ducatasta, quello che non vuole confondersi con «tutte quelle giapponesi». Produzioni a tiratura limitata, insomma.

Esclusive, italiane, emiliane. Anche se per quel che riguarda la Ferrari, il discorso va separato. Piccola, ma fino a un certo punto, l'azienda di Maranello. Visto che ha pur sempre alle spalle una Fiat, risorta a nuova vita. E sponsor da capogiro. «Sono anni che lottiamo contro i più grandi costruttori del mondo, contro colossi dell'industria dell'auto, come Mercedes, Renault, Honda o Toyota. E abbiamo portato a casa sei titoli piloti negli ultimi otto anni» ha detto orgogliosamente Montezemolo. Vero. Ma adesso ancora di più. Perché se nel reparto corse, fino a poco tempo fa, si parlava un po' troppo la lingua inglese, ora quell'italianità, quell'orgoglio nazionale tanto caro a Enzo Ferrari, stanno riemergendo. Aldo

**Maranello**

1940 Auto Avio Costruzioni produce la "815"  
1947 nasce la Ferrari  
6000 auto all'anno  
1500 milioni di fatturato  
150 filiali nel mondo  
3000 dipendenti  
900 addetti reparto corse  
800 milioni budget reparto corse  
600.000 euro per la "Enzo"  
12 milioni per la "P4" del 1967  
15 titoli piloti  
15 titoli costruttori  
201 Gp vinti dal 1950  
9 piloti campioni del mondo  
5 titoli e 72 Gp vinti da Schumi

Costa, Luca Baldisserrì, Stefano Domenicali. Sono solo tre dei tanti nomi con passaporto nostrano. Il primo, un progettista che non ha fatto rimpiangere l'addio di Rory Byrne, il secondo il responsabile in pista - bolognese - che non ha fatto sentire l'assenza di Ross Brawn (peraltro segnalato sulla via del ritorno), il

terzo, imolese, emiliano-romagnolo. Anche lui italianissimo, anche lui figlio di quella «Terra dei motori» che vanta, tra gli altri, anche marchi come Maserati e Lamborghini. Altri due nomi altisonanti nel mondo di bielle e pistoni. Anche se la seconda è finita in mani tedesche, pur mantenendo la

sede a Sant'Agata Bolognese. «Senza tanti bravi ragazzi, molti dei quali sconosciuti alle cronache, non potremmo fare quello che abbiamo fatto in questi anni» giura Montezemolo. Ragazzi che - per quel che riguarda il Cavallino - arrivano spesso dal vicino Istituto professionale di Maranello, intitolato a Dino Ferrari,

figlio del Drake, scomparso nel 1956. Ragazzi che lavorano nel reparto Engineering, presieduto dall'altro figlio, Piero Ferrari. Ma anche ragazzi che arrivano da tutta l'Italia. In via Abetone Inferiore c'è ancora il vecchio ingresso, quello da dove entrava il fondatore della casa automobilistica più famosa al mondo. E dove

attori, industriali, nobili e regnanti si mettevano in fila per accaparrarsi una rossa. «Perché le mie auto bisogna desiderarle» spiegava Enzo Ferrari. Come questo titolo 2007, peraltro. Venenosamente contestato da una McLaren-Mercedes incapace di rassegnarsi a una sconfitta a dir poco bruciante..



Gli uomini Ferrari durante la sosta di Raikkonen Foto di Victor R. Caivano/Ap

**Borgo Panigale**

1926 fondazione  
1946 prima moto "Cucciolo"  
36000 moto all'anno  
500 milioni fatturato  
60 filiali nel mondo  
1043 dipendenti  
100 addetti reparto corse  
200 budget reparto corse  
60.000 euro "Desmosedici replica"  
200 cavalli "Desmosedici"  
160 cavalli modello "1098"  
21000 euro per la "1098"  
1 titoli piloti  
14 titoli Superbike  
10 Gp vinti da Stoner nel 2007



La rossa di Borgo Panigale regina del Moto Gp Foto di A. Della Valle/Ansa-Epa



Tifosi della Ferrari a Modena festeggiano il titolo Foto di Alessandro Fiocchi/Ansa

**IL GIORNO DOPO** Alonso contrario al ricorso della McLaren. Hamilton: «Sarebbe crudele vincere così»

## Montezemolo: «Non abbiamo mai mollato»

di **Alessandro Ferrucci**

Alla fine, in qualche modo, l'ultimo «giallo» di questa lunga, lunghissima stagione ha dato maggior sapore allo champagne stappato ieri notte dalla Ferrari. Perché, dopo la sentenza di Parigi e la sola condanna della scuderia McLaren, a Maranello si respirava un'aria di fastidio per l'ingiustizia subita. Invece, ieri notte, dopo che la commissione ha dato il via libera ai festeggiamenti in «rosso» un po' tutti hanno pensato che era la degna conclusione di un anno particolare. Come, in qualche modo, ha ricordato Luca Cordero di Montezemolo: «La nostra forza è stata di non mollare anche nei momenti più difficili di una stagione durissima. Die-

tro qualunque prodotto e impresa sportiva ci sono persone meravigliose. Il merito va agli uomini e le donne della Ferrari, a chi sta dietro, a chi guida, a chi progetta, a chi sviluppa, a chi sta in officina. In otto anni abbiamo vinto 6 campionati piloti». E, poi, non ha mancato le stoccate all'odiato concorrente inglese: «Noi siamo una squadra - continua Montezemolo - ci aiutiamo, anche nei momenti difficili siamo uniti. Ho capito che potevamo vincere dopo la partenza di Hamilton: l'ho visto nervoso, ha fatto un inutile attacco su Alonso. Noi abbiamo avuto un ritmo incredibile, ho pensato "questi sono matiti!". D'altra parte una cosa è

vincere, altra è trionfare contro le decisioni prese a tavolino, contro le spy-story e i mille sotterfugi legali. Tanto che domani mattina, a Parigi, al centro del Consiglio mondiale dello sport motoristico sarà affrontata una richiesta proveniente dalla quasi tutti i team: maggiore chiarezza sulle regole della prossima stagione. Il problema, infatti, è che quest'anno l'immagine della Formula 1 è uscita a brandelli dagli scandali, e le multinazionali che investono centinaia di milioni di euro non intendono più associare il proprio nome a testimonial invischiati in affari poco limpidi (un anno fa la Vodafone lasciava proprio la Ferrari per passare alla McLaren...). Ma questo, a Ron Dennis, non

interessa tanto che la McLaren-Mercedes ha presentato ricorso contro la decisione della Fia di non sanzionare BMW e Williams. Il titolo di Raikkonen, in altre parole, potrebbe ancora essere messo in forse dalla Corte d'appello internazionale della Fia che si riunirà per esaminare il caso, in una data non ancora fissata ma probabilmente per la prossima settimana. Un'ipotesi che resta alquanto remota, e alla quale nessuno intende credere. Alonso ha dichiarato che non sarebbe giusto assegnare il titolo a tavolino ad Hamilton e lo stesso pilota inglese, in un'intervista alla Bbc, ha affermato: «Portare via un titolo mondiale in questo modo è crudele e non sarebbe una buona cosa per lo sport».

## TRADIZIONE Il successo di Raikkonen e la «scuola» finnica di Rosberg e Hakkinen, oltre ai rally Da Mikka a Kimi, quel «senso finlandese» per i bolidi

■ Kimi Raikkonen, un predestinato. Come disse sei anni fa Schumacher. Uno che i piloti finlandesi li ha sempre rispettati. E non solo per i suoi duelli con Hakkinen, campione del mondo nel 1998 e 1999. Schumi incontrerà Kimi domenica prossima, sul circuito del Mugello, per il tradizionale "Ferrari Day" che celebrerà un passaggio di testimone molto temuto dagli stessi uomini di Maranello. Compreso Chris Dyer, l'ingegnere addetto alla F2007 di Raikkonen, per tanti anni abituato al teutonico Mi-

chael. Perché alla Ferrari, "Ice-man" ha fatto vedere che tale soprannome non è nato per caso. Quasi impassibile, dopo aver vinto il suo primo titolo. Raikkonen è fatto così. Come suo padre Matti, di origini più che umili. A Espoo, nella periferia di Helsinki, asfaltava le strade. Ora vive con la moglie e l'altro figlio, Rami (che si cimenta nei rally) in una sontuosa villa che il fresco campione del mondo gli ha regalato sin dati tempi della McLaren. La Finlandia, del resto, vanta fior di piloti celebri. Dalla F1 ai rally. Se

in F1 si contano tre campioni del mondo, compreso quel Keke Rosberg che con la Williams lo strappò alla Ferrari - e con una sola vittoria - nel 1982, ora c'è anche Heikki Kovalainen, che con la Renault ha fatto cose egregie. Senza dimenticare Mika Salo. Nel 1999 sostituì Schumacher dopo il noto incidente del tedesco, cedendo il primo posto in Germania a Eddie Irvine - in corsa per il titolo - poi andato ad Hakkinen. In quanto ai rally, «tutti in Finlandia lo siamo» dice un grande "ex" come Marku

Alen - Se non altro per le condizioni nelle quali guidiamo tutto l'anno». Altri esempi come quelli di Rauno Aatonen (che vinse tra l'altro il rally di Montecarlo del 1963 con la celebre Mini Cooper), passando per Timo Mäkinen, Simo Lampinen e l'attuale campione Markus Gronholm, sono lì a testimoniare. Senza dimenticare Pauli Toivonen. E suo figlio, Henri Toivonen, uno dei più grandi, morto purtroppo al rally di Corsica del 1986 con la Lancia.

lo.ba.



# Milan, tramonto di un ciclo Rossoneri a ritmo retrocessione

## Ancelotti peggio della gestione di Tabarez nel 1996 Ma Galliani se la prende con gli arbitri: «Sei punti tolti»

di Luca De Carolis

**SFOGO** Cadere fa male, soprattutto per i campioni d'Europa. Così male da spingere l'ad del Milan Adriano Galliani a prendersela con gli arbitri, che avrebbero tolto ai rossoneri sei punti. L'ennesimo segnale della crisi del Milan, che la sconfitta casalinga

contro l'Empoli ha fatto sprofondare a -10 dall'Inter capolista. Un crollo che ha spento la soddisfazione per la riduzione da due a una giornata della squalifica di Dida in Champions League per la sceneggiata di Glasgow. Circostanza quasi ininfluenza, visto l'attuale rendimento del portiere brasiliano. Uno dei tanti problemi di una squadra che non sa costruire gioco contro le squadre chiuse in difesa, ha due attaccanti che litigano il pallone e non può fare a meno di Kakà. Guai innegabili anche per Galliani, che ieri ha tirato in ballo gli arbitri: «Contro l'Empoli non abbiamo giocato bene, ma c'era un rigore solare a inizio partita che poteva cambiare la gara. Sinora gli arbitri ci hanno tolto sei punti, come ha segnalato anche l'associazione dei consumatori. Insomma, domenica c'era un quindicesimo giocatore in campo contro di noi». Parole dirette a Collina, contro cui il dirigente milanista aveva già tuonato alcune settimane fa. Ribadendo ciò che ripete anche in via ufficioso da tempo, ossia che l'ex arbitro di Viareggio è mal disposto nei confronti dei rossoneri. Ma Galliani sbaglia mira. Perché la crisi dei rossoneri viene da lonta-

no, ossia da quella notte del 23 maggio in cui hanno vinto la Champions. Un successo inaspettato, che ha convinto club e squadra di essere più forti anche dei propri limiti. Quelli di un gruppo pieno di ultratrentenni, e con diversi dilemmi tattici irrisolti, a cui avrebbe giovato un'oculata rifondazione. Invece in estate sono arrivati solo Emerson, un altro trentenne alle prese con una pubalgia cronica, e Pato. Un talento di 18 anni, che potrà essere impiegato solo da gennaio. Troppo poco per una squadra che poteva comprare Bufon (il giocatore era pronto al trasferimento) e che ha invece scelto di puntare ancora su Dida, disastroso in quest'inizio di stagione. Ma sul Milan pesano anche problemi interni, primo tra tutti quello della gestione del caso Ronaldo. L'errata diagnosi del suo infortunio da parte dello staff medico ha allungato di molto i tempi del recupero, e ha creato un fossato di incomprensioni tra la dirigenza e il brasiliano. Un'altra tegola per il club, a cui non hanno giovato neppure i continui riferimenti di Galliani e Ancelotti alla Champions, per loro stessa ammissione il primo obiettivo dei rossoneri. Che forse hanno pensato bene di risparmiare gambe e fiato per il torneo continentale. Ieri l'ad ha precisato che «il Milan tiene al campionato». Ma l'Inter è già lontanissima, e domani i rossoneri si giocheranno una bella porzione di futuro contro lo Shakhtar Donetsk.



### I numeri

**26** ANNI: È DALLA STAGIONE 1981-1982 che il Milan non partiva così male

**10** PUNTI nelle prime otto giornate 2007

**1996** : CON LA GESTIONE Tabarez il Milan raccolse 13 punti in otto giornate

**11** GIORNATE di Tabarez in panchina prima dell'esonero



Pippo Inzaghi in ginocchio simbolo della crisi Milan

### In breve

**Champions League**  
● **Oggi Roma e Inter**  
Per la terza giornata di Champions i nerazzurri scendono in campo a Mosca (ore 18) contro il Cskà; per i giallorossi (20,45) impegno casalingo contro i portoghesi dello Sporting Lisbona

**Calcio/Lazio**  
● **Stop per Mauri**  
Stefano Mauri sarà fuori per 30 giorni a causa di una pesante lesione muscolare di secondo grado con versamento al flessore della coscia sinistra. In pratica, un vero e proprio stiramento muscolare.

**Calcio/Mercato**  
● **Scambio Riquelme-Tiago**  
Per gennaio il Villarreal potrebbe proporre alla Juventus uno scambio tra l'argentino Juan Roman Riquelme e il portoghese Tiago. Lo rivela il quotidiano iberico Marca.

**Juventus/Del Piero**  
● **Alex è diventato padre**  
Nella notte la moglie Sonia ha dato alla luce un maschietto, al quale è stato dato il nome di Tobias. «Cari Amici siamo emozionati nel comunicarvi la nascita di Tobias - scrive il campione sul suo sito internet - la mamma e il piccolo stanno bene e vi ringraziamo per l'affetto che ci avete trasmesso».

**Ciclismo/Doping**  
● **Mayo negativo all'Epo**  
Lo spagnolo Iban Mayo ha confermato la negatività emersa dalle controanalisi rispetto al test antidoping effettuato lo scorso 24 luglio durante il Tour de France. Dal primo campione di analisi era invece emersa la positività all'Epo del ciclista.

**Baseball/World Series**  
● **Red Sox in finale**  
I Boston Red Sox si sono qualificati per le World Series battendo 11-2 i Cleveland Indians in gara-7 di finale della American League. Per i «calzettoni rossi» è il coronamento di una rimonta disperata, dopo che si erano trovati sotto 3-1 nella serie di finale. Domani ospiteranno i Colorado Rockies in gara-1 della finale per il titolo.

### IL FATTO

## Il gol corre sul telefonino Arbitro chiama e decide

■ Nemmeno Moggi avrebbe osato tanto: un arbitro che per convalidare una rete esce dal campo e telefona ai superiori. Eppure nel calcio accade anche questo: 30' del st, partita di Terza categoria tra Montalto e Fratticiola, l'arbitro Landucci di Arezzo assegna il rigore per quest'ultima già in vantaggio per 1-0, Nanni tira alla sinistra di Fagioli, il pallone entra in rete e poi esce. Il direttore di gara assegna il calcio d'angolo. Nemmeno il fallo di confusione di «desantissima» memoria avrebbe potuto scatenare proteste più vivaci, quelle dei calciatori della Fratticiola che

mostrano all'arbitro il buco dal quale la palla sarebbe uscita. A quel punto Landucci sospende la partita e, secondo il racconto di chi era presente, esce dal campo ed estrae il proprio cellulare per chiedere lumi ai propri dirigenti. Poi rientra e assegna la rete del 2-0. E se ci mettiamo la contestata punizione a due in area che aveva portato in vantaggio gli ospiti, è probabile che i tifosi del Montalto se lo ricorderanno a lungo l'arbitro del rigore-calcio d'angolo-telefono-gol. Non se la prenda troppo, signor Landucci: come dice qualcuno, «Life is now»... fr.car.

### OSSERVATORIO DEL VIMINALE

## Stop ai tifosi del Toro per gli scontri nel derby

■ I tifosi del Torino non potranno seguire la squadra nella trasferta di Udine in programma il 31 ottobre prossimo. Continua il lavoro settimanale dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive del Viminale e, nella riunione di ieri, ha assegnato il rischio 4 (il massimo) all'incontro del Friuli e, di conseguenza, ha invitato il prefetto a disporre la chiusura del settore ospiti, la vendita dei biglietti soltanto a Udine e provincia, e il divieto di vendita attraverso i circuiti telematici. La decisione è scaturita dall'ana-

lisi dei comportamenti dei tifosi granata - che si sono resi responsabili di incidenti in occasione del derby con la Juve e di «ripetute criticità» domenica scorsa a Bergamo - ma anche, sottolinea l'Osservatorio, «per tutelare al massimo la tifoseria udinese che ha nel tempo dimostrato grande sportività e che pertanto potrà acquistare i tagliandi senza alcuna restrizione». Stessa «sorte» per il match di San Siro tra il Milan e la Roma: anche in questo caso il rischio è stato valutato come massimo, cioè 4.

### Scacchi



ADOLVIO CAPECE

## Una scacchiera per salutare l'impresa «carioca» del Cavallino

### ■ Grazie Ferrari!

Vince la Ferrari, vince Raikonen. Che emozione veder sventolare la bandiera a scacchi!... A scacchi? Ma perché a scacchi? Perché la prima volta fu nel 1894, nella Parigi-Rouen, vinta dal marchese Albert De Dion, pioniere dell'industria automobilistica. Si presentò al traguardo con oltre un'ora di anticipo sul previsto e il giudice di gara, che stava giocando a scacchi con un amico, colto di sorpresa, per segnalare l'arrivo e la vittoria non trovò di meglio che buttare all'aria i pezzi e sventolare la scacchiera!

### ■ Europeo a Creta, Italia competitiva

Herakleion (attribution nota come Iraklion o Candia) è una città sulla costa settentrionale dell'isola di Creta, isola che da quasi un secolo appartiene alla Grecia; ma per oltre 450 anni - dal 1204 al 1669 - la città è stata sotto il dominio dei Veneziani e ne conserva ancora alcune vestigia. Qui a fine settimana inizia il

Campionato Europeo a squadre con un campo di gara che si preannuncia formidabile e la partecipazione dei più forti giocatori del momento, compresi molti dei protagonisti del Mondiale messicano. La Russia, che nelle competizioni a squadre degli ultimi due anni non ha brillato e vuole assolutamente riscattarsi, ne annuncia tre, ovvero Morozevich, Svidler e Grischuk. L'Armenia risponde con Aronian, la Spagna con Shirov affiancato da Vallejo. Per la Bulgaria scende in campo Topalov, ex campione del mondo e grande assente a Città del Messico. La Norvegia sarà guidata da Magnus Carlsen, la Francia da Bacrot, l'Inghilterra da Adams. Forte si annuncia l'Ucraina, con Ivanchuk e Karjakin, ma non è da sottovalutare l'Azerbaijan con Mamedyarov e Radjabov e neppure l'Olanda, campione uscente, con Sokolov e Tiviakov. Tra 'cotanto senno' l'Italia invia una nazionale che ha la possibilità di ben figurare. La squadra con Fabiano Caruana, Michele Godena, Sabino Brunello, Carlo D'Amore e Federico Manca appare in grado di puntare ad un positivo piazzamento nella metà alta della classifica a ridosso delle grandi. In totale sono annunciate 40 squadre nazionali, come per l'edizione di due anni fa a Goteborg (Svezia); allora vinse l'Olanda, seconda Israele, terza la Francia che sul filo di lana soffì il bronzo alla Grecia! Nel Campionato femminile sono annunciate trenta squadre; anche in questo torneo la Russia

(con la Kosteniuk e le sorelle Kosintseva) cerca la rivincita, dopo il terzo posto di due anni fa alle spalle di Polonia e Georgia. Risultati, classifiche e partite in diretta dal sito [www.greekchess.com/euro2007/index.html](http://www.greekchess.com/euro2007/index.html)

### ■ La partita della settimana

Vittorie italiane nell'Open in corso a Calvià (Spagna). Mario Sibilo - Ensenat Calafell (DIFESA PIRO)1. d4 g6 2. Cc3 Ag7 3. h4 Cf6 4. e4 d6 5. Ae2 Cbd7 6. Ae3 c5 7. e5 d:e5 8. d:e5 Cg8 9. Cf3 Dc7 10. Cd5 Dc6 11. Ab5 1-0. Febrero Perez - Riccardo Antoniaci (SICILIANA)1. e4 c5 2. Cf3 Cc6 3. d4 c:d4 4. C:d4 g6 5. Ac4 Ag7 6. Ae3 Cf6 7. Cd2 0-0 8. 0-0 d5 9. C:c6 b:c6 10. e:d5 c:d5 11. Ab3 Cg4 12. c3 C:e3 13. f:e3 a5 14. Cf3 e6 15. De1 D:b6 16. Rh1 a4 17. Ad2 D:b2 18. Tf2 A:c3 0-1. Iturrizaga - Godena (ORTODOSSA)1. d4 d5 2. c4 e6 3. Cc3 c6 4. e3 Cf6 5. Cf3 a6 6. b3 Ab4 7. Ad2 Ad6 8. Ad3 Cbd7 9. e4 d:c4 10. b:c4 e5 11. c5 Ac7 12. Ca4 0-0 13. 0-0 e:d4 14. h3 Te8 15. Dc2 Cf8 16. Tab1 h6 17. Cb6 A:b6 18. T:b6 C:e6 19. Tb4 Cd7 20. Tc4 a5 21. Tc1 b5 22. c:b6 c5 23. Ta4 D:b6 24. Tb1 Dd6 25. Ab5 Aa6 26. A:d7 D:d7 27. Ce5 d3 28. Dd1 Dc7 29. Cc4 Cd4 30. A:a5 Dc6 31. Tb6 D:e4 32. Cd6 D:e2 33. D:e2 C:e2+ 34. Rh2 Teb8 35. T:b8+ T:b8 36. Ad2 Tb6 37. Ce4 c4 38. Tb4 T:b4 39. A:b4 f5 40. Cg3 Cc1 41. a4 Ca2 42. Aa5 g6 43. f4 c3 44. Cf1 c2 45. Ad2 c1=D-0-1.

### La partita

#### Rublevsky-Bacrot

■ Campionato a squadre di Spagna  
■ Ottobre 2007  
■ Il Bianco muove e vince  
■ Come arrivare a promozione?



### Soluzione

La partita è continuata con 1. Cc4! D:c4! 2. D:e6+ Rh6; 3. b7. Df1+; 4. Dg3+; 5. Dg3+; 6. Dc3+ e poi presa dell'Alfiere! 6. f3!; e il Nero ha abbandonato.

# l'Unità

## Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Beneficio bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Svitl:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella casella se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

# l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici dell'Associazione Nazionale Cooperative Produzione Lavoro si stringono con affetto al loro Presidente Franco Buzzi e ai suoi familiari per la triste perdita della carissima

**LUCIANA**

Bologna, 23 ottobre 2007

**23-10-2006 23-10-2007**

Le compagne e i compagni della sezione Ds Visentin di Padova nel primo anniversario della scomparsa ricordano con grande affetto

**MARIO ZAGGIA**

Il suo esempio di vita resterà un punto di riferimento per le future generazioni.



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

19  
martedì 23 ottobre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**

Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Lo Spot

**ORA DYLAN VUOLE FARCI COMPRARE UN SUV  
DICE CHE NELLA VITA CI SERVE DEVIARE**

Dylan ci ha preso gusto: eccolo in altro spot in arrivo sul mercato americano, dopo aver prestato la sua ricercata scontrosoità a una campagna pubblicitaria in favore di una linea di biancheria intima femminile. Qualche anno fa voleva convincerci ad acquistare un paio di mutandine birichine, oggi il virile SUV di una nota marca statunitense. Si fa una certa fatica ad accontentarlo anche se ce la mettiamo tutta, ci sembra di essere sempre in debito con lui. Se lui dice che abbiamo bisogno di una gippona e di un paio di mutande da donna gli crediamo, ciascuno poi ne faccia l'uso che crede. Però, tremiamo pensando al futuro. Già ci incita, nello spot, a riflettere:



«Cos'è la vita senza una deviazione?» e noi che abbiamo costruito un'esistenza su questi improvvisi scarti restiamo perplessi: dobbiamo farlo un'altra volta? Poi cerchiamo di capire, perché il nostro non è mica un'esplosione: vuole che andiamo a spasso con un paio di mutandine da donna e che contemporaneamente regaliamo un SUV bestiale alla nostra bella? Perché ci deve essere una unità di pensiero in questa semina di messaggi apparentemente frammentati dal mercato. Infatti, se ci compriamo un SUV e regaliamo un paio di mutande alla nostra bella, o al nostro bello, che deviazione è? Nell'incertezza e nella povertà che ci contraddistinguono, preferiamo aspettare il suo prossimo spot grazie al quale i messaggi saranno più trasparenti di un tanga. E «I shall be released», sarò liberato.

Toni Jop

**FESTA DEL CINEMA** «Giorni e nuvole»: contrordine, il cinema italiano sta benone se dobbiamo giudicare da questo bel film sull'Italia precaria dei nostri giorni. Senza dimenticare l'opera di Mazzacurati che ci ha tirati su di morale. Grazie alla Festa

di Alberto Crespi / Roma



otizia: *Giorni e nuvole*, di Silvio Soldini, è un film da vedere. Ed è il secondo, ottimo film italiano della Festa di Roma, dopo *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati. Panico fra i titolisti: dopo aver scritto a più riprese che il cinema italiano era morto, ora i giornali dovranno scrivere che è rinato (la prossima morte verrà probabilmente an-



Antonio Albanese e Margherita Buy qui sopra in «Giorni e nuvole», sotto con il regista Silvio Soldini; nella foto in basso pagina il regista Sidney Lumet

# Quanti Soldini servono alla Festa?

nunciata nel giro di pochi giorni, al primo film brutto nel quale inciamparemo; un'altra rinascita è programmata per metà novembre. Scherzi a parte, non era morto nessuno a Venezia (riprenderemo anche sotto tortura che la «lettura» della selezione veneziana è stata condizionata dal contesto, e che *L'ora di punta* di Marra è un bel film) e non c'è stata nessuna resurrezione a Roma. Semplicemente la Festa ha selezionato Soldini, che invece Venezia aveva ignorato: ma scommettiamo che le belve che circolano per il Lido senza guinzaglio avrebbero sghignazzato sul finale «poetico» di *Giorni e nuvole*? Invece qui a Roma, dove circola meno veleno, viene accettato, o addirittura apprezzato. In

**Marito e moglie scendono la scala sociale, a Genova Tra affetti, dolori e duri lavori manuali Buy e Albanese super**

questo nuovo film, Soldini sembra aver messo tutto se stesso, anzi, tutti i Se Stessi di cui dispone. Vent'anni fa, quando aveva girato solo *Paesaggio con figure* e alcuni splendidi corti, Soldini sembrava un piccolo Wenders milanese. Dall'*Aria serena dell'Ovest* in poi è incredibilmente cresciuto, fino a diventare - con *Pane e tulipani* - un cineasta addirittura «popolare». *Giorni e nuvole* non è un film: sono tre film, tre Soldini uno dentro l'altro, a costruire un racconto dall'equilibrio perfetto. Il primo film appartiene al piccolo Wenders di cui sopra: è uno sguardo metafisico su Genova, sui suoi spazi, sulle sue aperture fisiche e mentali magnificamente fotografate dall'operatore Ramiro Civita, lo stesso della *Ragazza del lago* (ha ragione, Soldini, nel dire che solo una città di mare poteva ospitare questa storia senza renderla claustrofobica). Il secondo è un film «sociale»: un imprenditore viene estromesso dall'azienda che ha fondato perché i soci lo giudicano troppo all'antica, la moglie - laureata in storia dell'arte a 40 anni passati - lavora al restauro di un affresco senza prendere una lira; da benestanti, i due scendono al rango di disoccupati, cambiano casa, si adattano a lavori umili (lei in un call-center, lui addirittura come pony). Il terzo, forse quello al quale Soldini tiene di più, è un film



d'amore: la coppia implode per motivi esterni, economici, ma il legame tra Elsa e Michele è talmente profondo da dar loro la forza, se non altro, di lottare. Un altro film sul precariato, più in generale sull'incertezza che sembra attanagliare questo paese. Un osservatore disattento potrebbe affermare che i registi italiani hanno prestato ascolto da un lato al Papa, dall'altro alla manifestazione della sinistra radicale di sabato scorso. In realtà, come sempre ha fatto nella sua storia, il nostro cinema annusa i fenomeni, analizza la realtà, a volte la anticipa. La

Festa di Roma offre un ventaglio di letture sul fenomeno/precarietà davvero interessanti: Ascanio Celestini, in *Parole sante*, dà la parola ai giovani che lavorano - meglio dire: che vengono sfruttati - nei call-center della Telecom usando la forma del documentario militante; Guido Chiesa, nelle *Pere di Adamo*, parte dagli «intermittenti» francesi per una riflessione filosofico-scientifica sui movimenti sociali; Soldini trasforma due ricchi in «nuovi poveri» e li costringe a confrontarsi con il mondo. Le scene più belle del film sono forse quelle in cui Michele, assieme a due suoi ex operai anche loro a spasso, fa lavoretti da muratore e scopre cosa si prova a lavorare davvero. Intorno a loro c'è una Genova dove il terziario sembra in crisi quanto la vecchia industria portuale, e un disoccupato quasi vergogna di esultare quando lo riprendono al cantiere. Su tutto aleggia una musica arpeggiante (di Giovanni Venosta) che sembra suggerire che Genova non sia poi così diversa da Algeri, Beirut o Alessandria d'Egitto, da altre metropoli mediterranee che nella nostra ottusa mentalità appartengono al terzo mondo. Elsa e Michele sono Margherita Buy e Antonio Albanese: fenomenali. Esiste un quarto Soldini, il direttore d'attori, che ormai non ha più nulla da imparare.

**L'INTERVISTA** Albanese spiega: capisco i suicidi di chi resta senza lavoro  
**Il regista: ho fatto di tutto per evitare un finale tragico**

■ Dopo un film surreale e corale come *Agata e la tempesta* volevo scavare nella realtà, affrontare la relazione di coppia di due persone che stanno insieme da tanto tempo, e mostrare il loro stupore di fronte a una tragedia come l'improvvisa disoccupazione. Non pensiamo mai che una cosa del genere possa succedere a noi, invece possiamo caderci tutti». Così Silvio Soldini di fronte alla stampa della Festa e dopo gli applausi degli addetti ai lavori alla proiezione mattutina di *Giorni e nuvole*, passato ieri nella sezione Première, secondo italiano della kermesse. Un film sul precariato - uno dei temi forti di questo festival - che ci racconta tanto «dell'Italia di oggi - spiega il regista - mettendola in corto circuito» con la storia della coppia: Margherita Buy ed Antonio Albanese, sposati da

vent'anni, genovesi dell'alta borghesia, che, improvvisamente, si ritrovano lei al call center, lui a imbiancare appartamenti. Tema, quello della perdita del lavoro a una certa età che tanto cinema europeo ha già raccontato e che Soldini confessa di aver «ripassato», riguardando i film di Loach, Cassavetes, i fratelli Dardenne, Guédiguian. «Il problema principale - continua - è stato di non farsi trascinare verso un finale tragico. Volevo che i due protagonisti si spogliassero di tutto e decidessero di essere sinceri chiedendosi: cos'è la cosa più importante per me?». L'amore. La coppia, infatti, riesce a salvare il rapporto, rendendo il finale favolistico. Per il resto di presente ce n'è davvero tanto in *Giorni e nuvole*. Soprattutto nel personaggio di Albanese che su certi temi ha già «lavorato» a teatro col suo *Giti al Nord*: «Io provengo dal mondo operaio - racconta - e il tema del lavoro mi interessa tantissimo. Nella vita vedo molte esperienze simili a quelle di Antonio, il protagonista. Ho osservato lo sguardo di un mio amico di 45 anni: ho letto in lui vergogna e umiliazione. E non mi stupiscono quasi più i suicidi di persone disoccupate, disperate: era importantissimo affrontare al cinema un dramma così attuale».

Gabriella Gallozzi

**VISTA CRITICA** Fuori concorso alla Festa un thriller dagli echi shakespeariani con sceneggiatura perfetta e attori eccellenti  
**«Prima che il diavolo sappia che sei morto» vai a vedere Lumet**

di Dario Zonta / Roma

«È un detto irlandese che recita così: «È meglio arrivare in Paradiso mezz'ora prima che il diavolo si accorga che siamo morti». Premessa inespresa di questo motto «cattolico» è che siamo tutti peccatori. Sidney Lumet ha scelto un segmento di quest'espressione popolare, *Before the Devil Knows You're Dead* («Prima che il diavolo sappia che sei morto»), per intitolare il suo ultimo film e anticipare il quadro morale dei personaggi che si appresta ad affrontare. Molte sono le lezioni impartite dal regista di *La parola ai giurati*, il film che nel '57 gli diede fama (e da cui si è ispirato Nikita Michalkov per il suo *12*, presentato all'ultima edizione di Venezia). Prima lezione: la scrittura. *Before the Devil Knows You're Dead* ha un impianto nar-



rativo perfetto. Essendo un thriller familiare, con chiaro sfondo drammatico e un occhio all'immaginario shakespeariano (l'avidità come motore dell'invidia e della violenza), non ci è dato dire troppo della trama: basti sapere che il con-

gegno parte da una rapina andata male di due fratelli alla gioielleria dei loro genitori. Quel che si può dire è che i due fratelli non sono de-

gli spostati newyorchesi, balordi e squattrinati, ma sono il dirigente di una società e il fratello minore, con a carico un divorzio. Se la passione male, hanno dei debiti e organizzano il colpo, certi che andrà bene e che l'assicurazione rinfonderà i genitori. Tutto va in pezzi. Pezzi di un puzzle, questa è la chiave di Lumet. Il regista li monta ad incastro, come fossero unità drammatiche con il loro tempo e il loro spazio. La vicenda si svolge nell'arco di una settimana, ma Lumet ricostruisce il quadro prendendo pezzi avanti e indietro nel tempo. Man mano emerge il disegno angoscioso di un dramma familiare, un dramma in cui tutti sono peccatori e colpevoli. Fino a un finale raro ed agghiacciante. Seconda lezione: gli attori. Non basta una sceneggiatura perfetta, ci vuole un corpus d'attori in grado di definire per ogni «pezzo» del

quadro un umore, una situazione, un carattere, e un regista che li sappia dirigere al cuore del loro e del suo dramma. Philip Seymour Hoffman è il fratello maggiore, Ethan Hawke è il piccolo, Albert Finney è il padre... Riescono nello spazio di una battuta, con un tic della bocca, con lo sgranare delle pupille a condensare l'universo bollente del loro Io in crisi. Terza lezione: l'orizzonte concettuale. Tutti i personaggi del film sono negativi (e in questo ricorda la borghesia di Chabrol), tutti sono «peccatori», ma l'orizzonte in cui si dimenano (nonostante il titolo) è squisitamente laico. E per questo ancor più angoscioso. Nessuna redenzione, neanche l'inferno! La Festa di Roma si agguicia, grazie alle sovrappi raffina arguzia dell'ultraottantenne Lumet, un Fuori Concorso d'eccellenza, un film che sa di cinema, finalmente.



Scelti per voi



Psycho

Marion (Anne Heche), impiegata in una società immobiliare, fugge con una considerevole somma sottratta ad un cliente e si rifugia in un motel prima di raggiungere il suo fidanzato (Viggo Mortensen). Purtroppo il motel è gestito da uno strano tipo, Norman Bates (Vince Vaughn), ossessionato dalla madre... Remake fotocopia (voluta, dice l'autore) del capolavoro di Alfred Hitchcock.

23,25 RETE 4. THRILLER. Regia: Gus van Sant Usa 1998

Doc 3

Sono belle, sono determinate, sono coraggiose e il calcio è la loro vita. Giocano in Serie A, sono temute in tutta Europa e quest'anno hanno un solo obiettivo: vincere lo scudetto, il primo nella storia del Torino Calcio Femminile. Il documentario segue loro passo passo per tutto il campionato nelle strutture spesso inadeguate che le ospitano e il loro mister, Giacarlo Padoan, direttore di "Tuttosport".

23,45 RAI TRE. DOCUMENTARIO. "Il profumo del prato verde" di Giorgio Gambino

La7 Doc

Ramses, uno dei più grandi faraoni dell'antico Egitto, regnò dal 1278 al 1212 d.C. ed è stato per lungo tempo considerato il faraone del periodo dell'esodo degli Ebrei dall'Egitto. Nel corso di recenti scavi, l'archeologo Kent Weeks sostiene di aver ritrovato il teschio del suo primogenito e di poter così affermare con certezza la causa della sua morte. Nello stesso tempo, il reporter Charles Sennott ha trovato altri indizi...

21,30 LA7. DOCUMENTARIO. "Ramses collera umana o divina"

E-Cubo

Ecologia, energia, economia: questi sono i protagonisti del nuovo programma di Rai Educational, condotto da Marianna Madia e dedicato alle tematiche ambientali ed energetiche, per saperne di più e comprendere appieno lo stato di salute e le sorti del pianeta. Nella prima puntata documenti inediti mettono in luce le manipolazioni della Casa Bianca sulle questioni climatiche.

01,00 RAI TRE. RUBRICA. di Roberto Laurenzi e Marianna Madia

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S 07.35 TG PARLAMENTO 08.00 TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.40 DIECI MINUTI DI. 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Con Alessandro Di Pietro All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo All'interno: 14.45 INCANTESIMO 9. Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. 17.00 TG 1 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. 07.00 RANDOM. Rubrica 09.45 NON È M@I TROPPO TARDI. Rubrica. 10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusano 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Tree Hill: Un posto come tanti". Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 18.50 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti 19.50 7 VITE. Situation Comedy. "De gustibus". Con Luca Seta, Giuseppe Gardini

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 CULT BOOK. 08.15 LA STORIA SIAMO NOI. 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli 10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE. 12.25 TG 3 PUNTO DONNA. Rubrica. Conduce Ilda Bartoloni. A cura di Ilda Bartoloni 12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias 13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen 14.00 TG REGIONE / TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola All'interno: 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.25 QUINCY. Telefilm. 07.40 HUNTER. Telefilm. "All'altro capo del mondo". Con Fred Dryer, Stefanie Kramer 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Rapita". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La commedia dei sentimenti". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 FORUM. Rubrica. 15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Denato sporco". Con Jurgen Heinrich, Steven Merting 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.40 CONTRO TUTTE LE BANDIERE. Film (USA, 1952). Con Errol Flynn, Maureen O'Hara 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 SECONDO VOI. Rubrica. 09.00 VA' DOVE TI PORTA IL CUORE. Film Tv (GB, 2005). Con Laurence Fox, Olivia Poulet. Regia di William Humble 10.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Dolce omicidio". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi 13.00 TG 5 / METEO 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile 16.15 AMICI. Real Tv 16.55 TG5 MINUTI. 17.05 30 GIORNI. Film Tv (USA, 2004). Con Camille Guaty, Udo Kier. Regia di Gabriela Tagliavini 18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar 10.05 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.10 A-TEAM. Telefilm. "Tutti per uno". "Con le buone o con le cattive". Con Dirk Benedict, George Peppard 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide Dezan 15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Il verdetto". Con Kristen Bell, Percy Daggs III 15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Lezioni di pattinaggio". "Robot Killer". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek 18.30 STUDIO APERTO. 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.10 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglù

LA 7

06.00 TG LA7. 07.00 ONIBUS LA7. Attualità. 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Il guastafeste". Con Robert Wagner 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Anatomy Lesson". Con Roma Downey 11.30 STREGHE. Telefilm. "I fantasmi del west". Con Holly Marie Combs 12.30 TG LA7. 12.55 SPORT 7. News 13.00 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "For love". Con Kathleen Quinlan 14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness 16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Prigionieri". Con Richard Dean Anderson 19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Racconti di Natale". Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona 21.10 GENTE DI MARE 2. Serie Tv. Con Fabio Fulco, Claudia Ruffo. Regia di Giorgio Serafini 23.10 TG 1 23.15 PORTA A PORTA. Attualità 00.50 TG 1 - NOTTE 01.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica. "Speciale Festa del cinema di Roma" 01.55 SCRITTORI PER UN ANNO. Rubrica. "Lidia Ravera"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 20.30 TG 2 20.30. 21.05 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "L'ora della preghiera". "Eros e Thanatos". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson 22.40 SENZA TRACCIA. Telefilm. "Un orribile segreto". Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery 23.25 MARTEDI CHAMPIONS. Rubrica. Conduce Marco Civoli 00.55 TG 2. TG 2 PUNTO DI VISTA. 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 BLOB. Attualità. 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì 21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco 23.10 TG 3 / TG REGIONE. 23.25 TG 3 PRIMO PIANO. 23.45 DOC 3. Documentario. 00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS. 01.00 E-CUBO. Rubrica 01.30 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE - EVELINE.

20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis 20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il campeggio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. 23.20 PSYCHO. Film thriller (USA, 1998). Con V. Vaughn, J. Moore. Regia di G. Van Sant 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA. 01.50 GIULIA. Film (USA, 1977). Con Jane Fonda, Vanessa Redgrave

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Jacchetti 21.10 CIAO DARWIN - L'ANELLO MANCANTE. Varietà. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Regia di Roberto Cenci 24.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show 01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5. 01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)

20.10 CANDID CAMERA. Show. Con la voce di Giacomo Valentini 20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi 21.10 THE BOURNE IDENTITY. Film thriller (USA, 2001). Con Matt Damon, Franka Potente. Regia di Doug Liman 23.35 SAVED. Telefilm. "Tramonti". Con Tom Everett Scott, Omari Hardwick 00.30 STUDIO SPORT. News 01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA. 01.20 THE BOX GAME. Quiz

20.00 TG LA7. 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni 21.30 LA7 DOC. Documentario. "Romse: collera umana o divina". 23.30 BOMBAY. Show 00.45 TG LA7. 01.10 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maugeri 02.35 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Misura in sicurezza". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

17.20 VITA DA CAMPER. Film commedia (Germania/USA, 2006). Con Robin Williams. Regia di Barry Sonnenfeld 19.05 THE WEATHER MAN. Film drammatico (USA, 2005). Con Nicolas Cage. Regia di Gore Verbinski 21.00 HOT MOVIE. Film commedia (USA, 2006). Con Alyson Hannigan. Regia di Jason Friedberg, Aaron Seltzer 22.30 MR. & MRS. SMITH. Film azione (USA, 2005). Con Brad Pitt. Regia di Doug Liman 00.35 L'ORA DELLA VERITÀ. Film thriller (Canada/GB/USA, 2004). Con Connie Nielsen. Regia di Bille August

SKY CINEMA 3

16.10 IL DOTTOR T E LE DONNE. Film drammatico (USA, 2000). Con Richard Gere. Regia di Robert Altman 18.50 CRASH - CONTATTO FISICO. Film drammatico (USA, 2004). Con Sandra Bullock. Regia di Paul Haggis 21.00 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006). Con James Franco. Regia di Kevin Reynolds 23.10 LOADING EXTRA. Rubrica 23.25 QUEL NANO INFAME. Film commedia (USA, 2006). Con Shawn Wayans. Regia di Keenen Ivory Wayans 01.10 LA LEGGE DEL DESIDERIO. Film drammatico (Spagna, 1986). Con Carmen Maura. Regia di Pedro Almodóvar

SKY CINEMA AUTORE

16.25 2046. Film drammatico (Hong Kong, 2004). Con Chang Chen. Regia di Wong Kar-wai 19.05 KILL BILL: VOLUME 1. Film azione (USA, 2003). Con Uma Thurman. Regia di Quentin Tarantino 21.00 LE TRE SEPOLTURE. Film drammatico (Francia/USA, 2006). Con Tommy Lee Jones. Regia di Tommy Lee Jones 23.25 SCANNERS. Film horror (Canada, 1981). Con Jennifer O'Neal. Regia di David Cronenberg 01.10 SERIE 7 THE CONTENDERS. Film commedia (USA, 2001). Con Brooke Smith. Regia di Daniel Minahan

CARTOON NETWORK

16.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.05 XIAOLIN SHOWDOWN. 17.30 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 17.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 18.50 SCHOOL RUMBLE. 19.15 CLASS OF 3000. Cartoni 19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni 20.10 BEN 10. Cartoni 20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 21.05 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 21.35 ED, EDD & EDDY. Cartoni 22.05 JOHNNY BRAVO. Cartoni 22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni 23.00 BATMAN. Cartoni 23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 23.45 ROBOTBOY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. 15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario 16.00 BRAINIAC. Documentario. 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. Doc. 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La slitta di Natale" 20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Salvataggio con palline da ping pong" 21.00 PESCA ESTREMA. Documentario. 23.00 ULTRAS NEL MONDO: CURVE INFUOCATE. Documentario. "I Balcani" 24.00 COME È FATTO. Doc. 01.00 TOP GEAR. Documentario.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show. 13.30 EDGEOMI. Telefilm. 14.00 COMMUNITY. Musicale. 15.30 KANTABOX. Musicale 16.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale. Conduce Giulia Savi 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX 2.0. Musicale 19.30 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (replica) 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.30 IN PROVA. Real Tv 22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino 24.00 EXTRA. Musicale 01.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 18.25 - 19.22 - 21.32 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. 07.34 QUESTIONE DI SOLDI. 08.30 GR 1 SPORT. 08.37 PIANETA DIMENTICATO. 08.47 HABITAT. 09.06 RADIO ANCH'IO. 10.35 NUDO E CRUDO. 11.45 PRONTO, SALUTE. 12.35 LA RADIO NE PARLA. 13.24 GR 1 SPORT. 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE. 14.05 CON PAROLE MIE. 14.32 GR 1 SCIENZE. 14.47 NEWS GENERATION. 15.05 HO PERSO IL TREND. 15.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati 17.44 TORNANDO A CASA. Conduce Enrica Bonaccorti 20.31 MEDICINA E SOCIETÀ. 20.34 ASCOLTA, SI FA SERA. 20.42 ZONA CESARINI. 20.45 GR CHAMPIONS LEAGUE. 23.05 GR 1 PARLAMENTO. 23.09 GR CAMPUS. 23.17 I NUOVI ITALIANI. 23.27 DEMO. 23.45 UOMINI E CAMION. 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE. 00.23 LA NOTTE DI RADIO1. 00.25 L'UOMO DELLA NOTTE. 03.05 RADIO1 MUSICA. 05.15 UN ALTRO GIORNO. 05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO. 05.45 BOLMARE.

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 7.53 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2. 08.00 IL RUGGIO DEL CONIGLIO. 10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GRAZIE PER AVERCI SCELTO.

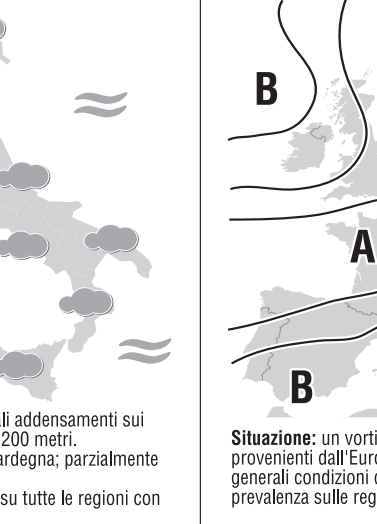
OGGI

Sereno  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato  
Neve



DOMANI

Nord: parzialmente nuvoloso con locali addensamenti sui settori alpini e prealpini. Neve oltre i 1200 metri. Centro e Sardegna: nuvoloso sulla Sardegna; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con isolati piovoschi su Sicilia e Calabria.



SITUAZIONE

Situazione: un vortice depressionario, alimentato da correnti fredde provenienti dall'Europa nord orientale, continua a mantenere attive generali condizioni di instabilità atmosferica a tratti perturbate in prevalenza sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali.



# Jane si Fonda sul sesso. Ma molto

**DIVE** Davanti a studenti e femministe alla Festa a 71 anni l'attrice spiega perché sta bene ma non dimentica la politica: «Sono stata arrestata 34 volte per disubbidienza civile, è un dovere dire cosa è sbagliato»

■ di Francesca De Sanctis / Roma

ndossa un sobrio completo nero quando arriva nel Teatro Studio dell'Auditorium. Si sbraccia per salutare il pubblico, ammirato di fronte ai suoi 70 anni portati alla grande, ma il segreto della sua «bellezza interiore ed esteriore» Jane Fonda lo svela alla fine dell'incontro: «Molto molto sesso!». E giù risate. Studenti del Dams, vecchie femministe, semplici curiosi sembrano divertirsi di fronte al bel trio che hanno davanti agli occhi: oltre a Jane ci sono Cloris Leachman e Shirley Knight, arrivate alla Festa del cinema di Roma per rendere omaggio all'Actor's Studio di New York.

I più giovani vogliono sapere. E «la lezione» arriva subito, senza troppi giri di parole. «Se a 71 anni faccio ancora questo mestiere è perché sento di dover dare il mio contributo», spiega Shirley. «Non capisco proprio le persone che dicono "a me non interessa la politica!" Oggi anche solo pagare le tasse per mandare tuo figlio a scuola è un gesto politico... Sono stata arrestata 34 volte per disubbidienza civile e credo sia mio dovere dire cosa è sbagliato. Altrimenti non farei teatro». E Jane si affretta ad aggiungere: «Il nostro è un lavoro che richiede empatia. Abitiamo gli animi di esseri umani diversi e questo ci rende politicizzate. Io sono diventata un'attivista politica nel '68. Ho fatto *Barbarella* e poi *Una squillo per l'ispettore Klute*, tra questi due film sono diventata

femminista. Cosa significa? Che cominciamo a capire un po' di più perché le persone sono quelle che sono. Ragazzi, più vi sforzate di capire più comprenderete la gente!». Qualcuno tra il pubblico ammette che è lì anche perché ascoltare Jane Fonda è come tornare indietro nel tempo. «Negli anni Settanta andavo molto più al cinema - ammette Isabella - e questo incontro mi fa pensare proprio a quel perio-

do. Sono un'appassionata del cinema di quegli anni». Certo, trovare un biglietto non è stato semplicissimo anche perché qui si va più a caccia di attori e registi in carne e ossa che dei film. «Ho acquistato tutti i biglietti per gli incontri - ammette Simari - i film arriveranno nelle sale, mentre certi attori quando ti ricapita di vederli?». E non ha tutti i torti. «Tra l'altro - aggiunge - avevo già tentato di acquistare un biglietto per l'incontro

con Jane Fonda un paio di anni fa, quando venne all'Auditorium, e non ci riuscii». Intanto le scene dei film scorrono sul grande schermo: da *Tomando a casa* di Hal Ashby a *Il mattino dopo* di Sidney Lumet con Jane Fonda; da *La dolce ala della giovinezza* di Richard Brooks a *Non torno a casa stasera* di Coppola con Shirley Knight; da *L'ultimo spettacolo* di Peter Bogdanovich a *Frankstein junior* di Mel Brooks con Cloris Leachman.

«Se è più difficile prepararsi per i ruoli comici o drammatici? - si chiede Cloris - Non saprei. Io imparo le battute e poi comincio a girare subito». Il film più difficile? Per Jane è l'unico in cui ha recitato con il padre Henry: *Sul lago dorato*. «Dovevo dire a mio padre quanto l'amavo - racconta - ma avevo un blocco! Mi sono girata e ho visto Katharine Hepburn tra i cespugli, mi ha guardato e mi ha fatto entrare in scena!».



L'attrice Jane Fonda in posa sul Red Carpet della Festa Internazionale di Roma. Foto di Claudio Onorati/Ansa

## ANIMAZIONE Dalla tv a un assaggio del film Winx, sei fatine pronte a sbancare al cinema

**T**ra Barbie e Sailor Moon, con una spruzzata di Tolkien: ovvero le Winx, sei fatine made in Italy, che stanno spopolando in tutto il mondo. Iginio Straffi, da Gualdo (Macerata), classe 1965, le inventa una manciata di anni fa, ne fa una serie animata per la tv che riscuote un clamoroso successo e dà vita a una vera e propria «winxmania» che si porta appresso un floridissimo *merchandising*. Le bambole che riproducono le fatine sbaragliano le celebri Barbie e s'impon-

gono sul mercato internazionale con tutto il loro fantastico corredo: vestitini, zainetti, felpe, quaderni, portacellulari... Ma le Winx diventano, soprattutto, un «marchio» generazionale per le ragazzine dai 6 ai 13 anni, un modello identificativo che mescola tenerezze infantili, inquietudini adolescenziali, pulsioni consumistiche e sogni magici che si lasciano volentieri alle spalle la realtà quotidiana. Nel frattempo le serie tv diventano tre per un totale di 78 episodi (con l'aggiunta di un musi-

cal), e la terza, da ieri (ore 7.10, dal lunedì al venerdì) passa in replica su RaiDue, a fare da traino alla prossima uscita del lungometraggio animato (il 30 novembre) *Winx Club. Il segreto del Regno Perduto*, di cui sabato pomeriggio, alla Festa del cinema, si è visto un assaggio di una mezz'ora. Prodotto dalla Rainbow di Straffi (studi nelle Marche e uno nuovissimo a Roma, creato apposta per la realizzazione del lungometraggio in 3d) e da Rai Fiction (che lo distribuirà nelle sale con il marchio 01), il film, diretto dallo stesso Straffi, ha per protagoniste le sei fatine Stella, Flora, Musa, Tecna e Aisha, capitanate dalla leader Bloom che va alla ricerca (una classica *quest* tra pericoli e combattimenti) dei suoi veri genitori e delle sue origini. Trentacinque minuti, sugli 85 finali, sono pochi per un giudizio completo, ma l'assaggio fa pregu-

stare un piatto di sicuro successo. Per carità, niente a che fare con le prelibatezze (in tutti i sensi: gastronomiche, tecniche, di sceneggiatura, regia e budget) del topino *Ratatouille*: trattasi piuttosto di un energetico hamburger da consumare in gruppo (prevalentemente al femminile). Gli ingredienti ci sono tutti: protagoniste eroine, smile e longilinee ma sexy quanto basta; svolazzi di lattuga in forma di vestitini fashion da fare invidia agli stilisti; patatine fritte a volontà (comprarsi, comparse e due mascotte, un gattino e uno scoiattolo, che sono già pronti per trasformarsi in pelouche); e spruzzate in 3d di ketchup e maionese dai colori psichedelici. Come sottofondo una canzoncina ad hoc, *All the Magic*, firmata e cantata da Natalie Imbruglia. Buon appetito e che il sogno sia con voi.

Renato Pallavicini

## FICTION Sei puntate da giovedì su Canale 5 «Il capo dei capi» Finalmente la mafia senza epica in tv

■ di Enrico Fierro

**T**otò Riina, la sua vita e la sua ascesa da «viddano» di Corleone a capo dei capi di Cosa Nostra. Un racconto che animerà le sei puntate della fiction *Il capo dei capi* (il titolo è lo stesso del libro dei giornalisti di Repubblica Attilio Bolzoni e Giuseppe D'Avanzo edito da Rizzoli) in onda su Canale 5 dal 25 ottobre. Cinquant'anni di storia della mafia siciliana che parleranno dell'Italia e degli intrecci tra Cosa Nostra e politica nella storia della Repubblica. Claudio Fava, giornalista siciliano e europarlamentare, è con Domenico Starnone tra gli sceneggiatori della fiction. «La nostra maggiore preoccupazione è stata quella di non creare la fascinazione del male - ha detto ieri nel corso della presentazione della prima puntata alla Casa del Cinema di Roma - quella sorta di partecipazione e di simpatia che provi per i personaggi di mafia quando vedi *Il Padrino* o *Goodfellas*. Volevamo mostrare la quotidiana banalità del male, vedere crescere, vivere, operare in maniera criminale queste persone che siamo soliti veder recitare nei processi». Il rischio, a vedere la prima parte della fiction, non c'è. La rappresentazione del Riina giovane (il bravissimo Claudio Gioè) e della Corleone del secondo

luppo democratico bloccata dall'intreccio tra mafia e politica. «Raccontare 50 anni di storia italiana, di terribili storie italiane - ha detto il regista Enzo Monteleone - è stata un'avventura difficile ed emozionante. Con *Il capo dei capi* è la prima volta che la televisione ha avuto il coraggio di raccontare il lato oscuro del Paese. È stato un viaggio in un passato così vicino, ma già dimenticato. Storie di delitti eccellenti e rese dei conti. Politici corrotti e uomini dello Stato onesti che vengono lasciati soli ad affrontare il loro destino. Alla fine di questa esperienza una domanda: ma davvero in Italia è successo tutto questo? La risposta è sì, in Italia tutto questo è successo».

Nel film, assicurano sceneggiatori e registi (con Monteleone Alexis Sweet) non si nascondono i nomi dei politici che nei decenni del secolo scorso hanno avuto contatti e rapporti con Cosa Nostra. Fiction realistica, quindi. Anche se non sappiamo se sceneggiatori e registi hanno previsto il racconto dei misteri sulla mancata perquisizione del covo dove Riina fu catturato. La memoria ci riporta ad una strana «ripulitura» di quella villetta che cancellò ogni traccia (i picciotti che ebbero libero accesso staccarono finanche la carta da parati), eliminò ogni archivio.

Per meri motivi narrativi l'unico personaggio di fantasia è Biagio. Il volto è di Daniele Liotti. «Biagio - è il suo commento - è il personaggio più vero di tutti perché rappresenta i tanti soldati semplici senza nome di questa lunga lotta alla mafia». Nel racconto Biagio vive la sua gioventù a Corleone insieme a Totò Riina, conosce Placido Rizzotto e dopoguerra, lascia pochi spazi al pericolo della fascinazione. Ci sono le battaglie sindacali per il pane e la terra, Luciano Liggio - picciotto preferito dal capomafia Michele Navarra - e i campieri. Le intimidazioni, gli attentati, gli assassini di sindacalisti. La Repubblica e il suo svi-



La fiction «Il capo dei capi» Foto Ansa

## FUORIPROGRAMMA Animazione collettiva con «Fear(s) of the Dark» Festa, a sorpresa la paura

■ di Dario Zonta / Roma

**I**l «film a sorpresa» è un'invenzione più da «festival» che da «festa». Così, nella vasta e caotica proposta romana si s'è vista un'incredibile animazione d'autore, firmata a più mani, impostata, come il titolo *Fear(s) of the Dark* dichiara, sul tema della paura. La scommessa francese (produce Prima Linea), ardita e riuscita, è di chiamare sei eccellenze del disegno, dell'illustrazione, del fumetto e della graphic novel per un film collettivo.

Ogni autore ha sviscerato un anfratto recondito della paura. Charles Burns, star della graphic novel, apre le macabre danze, disegnando una storiella che sembra precipitata da una striscia di *Black Hole*, fumetto di fama internazionale edito in Italia. Come gli adolescenti di quella novella (affetti da una malattia, propagata per via sessuale, che porta a deformazioni fisiche), i due ragazzi qui si scoprono mutanti dopo il pizzico di un insetto «umano». Lorenzo Mattotti, autore di *Stigmatate* e *fuochi*, ha dato un soffio in più al suo universo poetico già in movimento. La sua storia, elaborata con Jerry Kramski, si rifà alla leggenda del

Santo coccodrillo, appeso tutt'oggi sul soffitto di una chiesa a Mantova, reo di aver divorato due fratelli. Mattotti ci cala nelle paludi della paura, ricordandosi di quando ragazzo vedeva gli horror dell'Hammer e la saga di Frankenstein.

Il newyorchese Richard McGuire realizza il più cinematografico e cinefilo degli episodi, una novella claustrofobia tutta nera e di bianchi illuminata su un uomo prigioniero della sua casa e dei ricordi «fantasmatici» che la abitano. McGuire precipita in un sol tratto e gesto tanto il Lynch di *Velluto Blu*, quanto il Polanski di *Repulsion*, quanto il Kubrick di *Shining*, film di pura claustrofobia.

A collegare questi e gli altri episodi è il disegno animato di Blutch, disegnatore inedito in Italia (ad eccezione di alcune tavole portate da «hamelin» alla mostra su Andersen) autore di *Peplum*, romanzo a fumetti che rivisita l'omonimo genere. Blutch porta la paura nella bocca schiumante di tre orrendi cani che, calati in un universo nero a metà tra il *Casanova* di Fellini e il tratto di Goya, sbranano donne e bambini. E *Fear(s)*, in bianco e nero, gode di una insonorizzazione magistrale che amplifica a dismisura lo spavento.

## STAR Due stelle attese Redford e Cruise oggi a tappeto

**■** Tom Cruise e Robert Redford attesi oggi per *Leoni per Agnelli*, Sean Penn domani per *Into the wild*, di cui è regista e protagonista, e poi ancora il premio Oscar Halle Berry il 25 per *Things we lost in the fire* di Susanne Bier, e Mira Sorvino per *Reservation Road* sono alcune delle star internazionali attese e confermate per i prossimi giorni della seconda edizione della Festa di Roma, oltre al regista Terrence Malick che mercoledì si lascerà intervistare, nella sezione Extra, in uno dei rari interventi pubblici. Alla Festa per ragioni straordinarie non sono potuti intervenire ad oggi Sidney Lumet (fermato da un'otite che gli ha impedito di prendere l'aereo), Isabelle Huppert (in ritardo nella lavorazione di un film in Cambogia, cercherà di venire, per la fine del festival) Daniel Auteuil (bloccato dallo sciopero generale in Francia) Chazz Palminteri (ancora atteso).

Radio Italia  
sempre al tuo fianco  
con la migliore musica italiana

www.radioitalia.it www.andrebocelli.com



### Scelti per voi Film

#### Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

**di Neil Jordan** drammatico

#### I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica... che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

**di David Silverman** animazione

#### Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso e bello").

**di Adam Shankman** commedia

#### Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

**di Riccardo Milani** drammatico

#### La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

**di Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco

#### Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

**di Todd Haynes** drammatico

#### In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

**di Ken Loach** drammatico

### Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195  
**La giusta distanza** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Adriano Multisala** piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988  
**Hairspray** 15:20-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Funeral party** 15:00-17:00-19:00-20:50-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 2 162 **Molto incinta** 15:00-17:40-20:10-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
 Sala 3 356 **Ratatouille** 15:10-17:40-20:20-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
 Sala 4 512 **SMS - Sotto mentite spoglie** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 5 319 **Quel treno per Yuma** 15:10-17:50-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Stardust** 16:30-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)  
**Invasione** 15:20-17:30-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 6 244 **I Simpson - Il film** 15:30-17:30 (€ 5)  
**Cemento armato** 20:30-22:45 (€ 7,5)  
**Mr. Brooks** 14:50 (€ 5)

Sala 7 258 **Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 8 95 **Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099  
**Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Sala 9 95 **Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154  
**Michael Clayton** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 5,5; Rid. 4,5)  
**La giusta distanza** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)  
**La ragazza del lago** 16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)

Sala 10 **Alphaville** via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216  
**CINERASSEGNA** 18:00-20:30-22:00

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
**Michael Clayton** 15:00-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala 2 200 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala 3 140 **Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649  
**Ratatouille** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
**Hairspray** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)  
**Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Sala 4 119 **Shrek 3** 16:30-18:30 (€ 4)  
**Resident Evil: Extinction** 20:30-22:30 (€ 5)  
**Un'impresa da Dio** 16:30-18:30 (€ 4)  
**Invasione** 20:30-22:30 (€ 5)

Sala 5 119 **Molto incinta** 17:15-20:00-22:30 (€ 5; Rid. 4)

Sala 6 **Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:00 (€ 4,5)  
**Invasione** 18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

**Arcobaleno D'Essai** via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283  
**Io non sono qui** 20:00-22:30 (€ 5,5)  
**Espiazione** 20:00-22:30 (€ 5,5)  
**Gli amori di Astrea e Celadon** 20:25-22:30 (€ 5,5)

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656  
 Sala 1 544 **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
 Sala 2 505 **Stardust** 16:00-19:00-22:00 (€ 6; Rid. 5)

Sala 3 140 **Michael Clayton** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
 Sala 4 140 **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
 Sala 5 140 **Hairspray** 15:45-18:00-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)  
 Sala 6 **Molto incinta** 17:00-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161  
 Sala Chaplin 100 **Il matrimonio di Tuya** 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)  
**Così ridevano** 18:30 (€ 6,00; Rid. 3,00)

**Riposo**

### Teatri

#### Roma

**AGORA - SALA A** via Della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
**Riposo**

**AGORA - SALA B** via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167  
 Oggi ore 21.00 **L'AMORE DI DON PERLUPIANO PER BELISA NEL SUO GIARDINO** Di Federico Garcia Lorca. Regia di Gian Paolo Mai. Scene e costumi Rita Forzano. Conservatorio d'arte drammatica I Desiosi. Con Alberto Patelli, Daniela Di Bitonto, Francesca Corba.

**AMBRA JOVINELLI** via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262  
**Riposo**

**ANFITEATRO DEL TASSO** Passeggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827  
**Riposo**

**ANFTRIONE** via San Saba, 24 - Tel. 065750827  
**Riposo**

**ARCILUFTO - SALA ANFITEATRO** piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419  
**Riposo**

**ARCOBALENO** via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719  
**Riposo**

**ARGENTINA TEATRO** largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601  
 Oggi ore 21.00 **TRE SORELLE** Di Anton Chechov. Regia di Massimo Castri. Con Roberto Baldassarri, Paolo Calabresi e Claudia Coli.

**ARGILLATEATRI** via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058  
**Riposo**

**ARGOT STUDIO** via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111  
 Oggi ore 21.00 **LA SCOMPARSA DI GOETHE - LENZ** Regia di A. D. Dorno. Con A.D. Dorno e N. Pianzola. Musiche di D. Fasulo.

**ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA** Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702  
**Riposo**

**BRANCACCINO** via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**Riposo**

**BRANCACCIO POLITEAMA** via Merulana, 244 - Tel. 0647824893  
**Riposo**

**CASA DELLE CULTURE** via San Crisogono, 45 - Tel. 0658333253  
 Oggi ore 21.30 **PRISONERS OF SEX** Di John Roman Baker. Regia di Antonio Serrano. Compagnia AL-THARIE. Con Antonio Bonanotte, Alessandro Gruttaduria, Marco Medelin, Giuseppe Siani.

**COMETA OFF** via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637  
**Riposo**

**CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'ARENILINO** piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982  
**Riposo**

**DE' SERVI** via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130  
 Oggi ore 21.00 **ROMEO E GIULIETTA** PACCAGNANO ECCOMIE Di Mimmo Strati in collaborazione con M.E. Alaimo e A. Bognanni. Regia di Mimmo Strati. Con Siddhartha Prestinari, Alberto Bognanni, Ilaria Giorgino, Massimo Milazzo, Perla Liberatori.

**DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS**

via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
 Domani ore 21.15 **CAO, BRICCHINI** Di Paola Mincannoni, Federica Cifola e Marco Terenzi. Con Paola Mincannoni e Federica Cifola.

**DEI SATIRI - SALA GRANDE** via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
**Riposo**

**DEI SATIRI SALA A** via di Grottopinta, 19 - Tel. 066871639  
 Oggi ore 21.00 **FINESE MANIAMA NON SI SEPARI** Di D. Ruiz. Regia di A. Giuliani. Con D. Ruiz, F. Nunzi, P.P. Bucchi e L. Frazzetto.

**DELL'ANGELO** via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571  
**Riposo**

**DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD** via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
 Oggi ore 21.30 **FINALE DI PARTITA** Di Samuel Beckett. Regia di Francesca Boselli. Con Patrizia Barbieri, Marco Benvenuto Giovanni Di Lonardo. Presentato da MTM di Lydia Biondi.

**DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO** via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
**Riposo**

**DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN** via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
 Oggi ore 21.30 **RACCONTARE LA MACCHINA** Di Mario Moretti. Regia di Annalisa Biancifiore. Con Annalisa Biancifiore, Priscilla Micoli Marino, Elisa Pavolini, Sara Platania.

**DELL'OROLOGIO SALA GRANDE** via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550  
**Riposo**

**DELLA COMETA** via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380

Sala 3 150 **Quel treno per Yuma** 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
 Sala 4 90 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:15 (€ 7; Rid. 5)  
**Resident Evil: Extinction** 20:30-22:30 (€ 7)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Surf's Up - I re delle onde** 17:00-18:40 (€ 4)

**Dei Piccoli Sera** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485  
**Le ragioni dell'aragosta** 20:30-22:30 (€ 4)

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021  
**La ricotta** 20:30 (€ 3)

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058  
**I pugni in tasca** 20:30 (€ 3)

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)  
**Quel treno per Yuma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)  
**Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 4,5)  
**SMS - Sotto mentite spoglie** 20:30-22:30 (€ 4,5)

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449  
**La ragazza del lago** 16:20-18:30-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)  
**La giusta distanza** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Waitress - Ricette d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Angel - La vita, il romanzo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986  
**La giusta distanza** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Cemento armato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Europa** corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760  
**Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

**Farnese** piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395  
**La giusta distanza** 14:30-16:30-18:15-20:30-22:30 (€ 5)

**Fiamma** via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**2 giorni a Parigi** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Funeral party** 15:00-16:55-18:50-20:45-22:40

**Filmstudio** via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394  
 Sala 1 16:30-19:30-21:30 (€ 5)  
 Sala 2 16:15-18:30-20:30 (€ 5)

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
 Sala Giove **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Marte **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Mercurio **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 3)  
**Invasion** 20:30-22:30 (€ 5)  
**Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Quel treno per Yuma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299  
**Riposo**

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Riposo**

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
 Sala Giove **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Marte **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Mercurio **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 3)  
**Invasion** 20:30-22:30 (€ 5)  
**Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Quel treno per Yuma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299  
**Riposo**

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Riposo**

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
 Sala Giove **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Marte **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Mercurio **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 3)  
**Invasion** 20:30-22:30 (€ 5)  
**Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Quel treno per Yuma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)

**Gioiello** via Nomentana, 43 Tel. 0644250299  
**Riposo**

**Giulio Cesare** viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795  
**Michael Clayton** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)  
**In questo mondo libero** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7; Rid. 5)

**Riposo**

**Galaxy** via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413  
 Sala Giove **SMS - Sotto mentite spoglie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Marte **Ratatouille** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
 Sala Mercurio **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30 (€ 3)  
**Invasion** 20:30-22:30 (€ 5)  
**Resident Evil: Extinction** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 3)  
**Quel treno per Yuma** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5; Rid. 3)

Giovedì ore 17.30 **BRUTTI DENTRO...RICCHI FUORI** Di Vito Boffoli. Regia di Vito Boffoli. Compagnia Teatrogroppo. Con Gianluca Boffoli, Peppi, Alessandra Caruso, Renzo Imbrunise, Francesca Brunetti.

**FLAIANO (SALA GRANDE)** via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496  
 Oggi ore 20.00 **TOSCA** Regia: R. Sicari. Direttore Orchestra Piccola Litica: E. Del Buono

**FLAIANO (SALETTA MARLENE)** via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496  
**Riposo**

**FONTANONESTATE** via Garibaldi, - Tel. 068183579  
**Riposo**



<b>Missouriportuense</b> via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 3	<b>Riposo</b>
Sala 4	<b>Riposo</b>

<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>2 giorni a Parigi</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 <b>Piano, solo</b> 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>La giusta distanza</b> 16:00-18:10-20:20 (€ 7; Rid. 5)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Michael Clayton</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (€ 5,5)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:30-22:30 (€ 7,5)	
Sala 4	<b>Molto incinta</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Io non sono qui</b> 20:00-22:30 (€ 5,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>La giusta distanza</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
<b>La ragazza del lago</b> 15:15-17:05-18:55-20:50-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Angel - La vita, il romanzo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Quel treno per Yuma</b> 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>Molto incinta</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Riposo</b>	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Quel treno per Yuma</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 6; Rid. 5)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (€ 4,5)	
<b>Hairspray</b> 20:30-22:40 (€ 7)	
<b>Molto incinta</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:00 (€ 5)
<b>Michael Clayton</b> 20:10-22:30 (€ 6)	

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Hairspray</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5; Rid. 4)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Quel treno per Yuma</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>Stardust</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
Sala 3	<b>Molto incinta</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 4	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Stardust</b> 16:40-19:15-21:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 2	409 <b>Ratatouille</b> 15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 3	181 <b>Michael Clayton</b> 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7; Rid. 5)
Star 4	<b>Molto incinta</b> 15:00-17:40-20:20-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 5	219 <b>Ratatouille</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7; Rid. 5)
Star 6	119 <b>Quel treno per Yuma</b> 15:10-17:50-20:25-23:00 (€ 7; Rid. 5)
Star 7	198 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 15:00-16:55-18:55-20:55-22:55 (€ 7; Rid. 5)
Star 8	90 <b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (€ 7; Rid. 5)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:45-22:50 (€ 7; Rid. 5)	

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>La giusta distanza</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	<b>In questo mondo libero</b> 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Il buio nell'anima</b> 20:20-22:30	

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Ratatouille</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>Quel treno per Yuma</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (€ 4,5)	
<b>Invasion</b> 20:30-22:30 (€ 6)	
<b>Molto incinta</b> 16:30-19:30-22:30 (€ 6; Rid. 4,5)	

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
<b>Quel treno per Yuma</b> 16:30-19:15-22:00 (€ 7; Rid. 4,5)	
Sala Rossa	<b>Ratatouille</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:30-18:30 (€ 4,5)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:30-22:30 (€ 7)	

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065566902	
Sala 1	320 <b>Ratatouille</b> 17:15-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>Resident Evil: Extinction</b> 17:40-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 3	133 <b>Molto incinta</b> 20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Quel treno per Yuma</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>Michael Clayton</b> 20:10-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 17:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	135 <b>Ratatouille</b> 18:15-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>Un'impresa da Dio</b> 18:30-21:30 (€ 7,25; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Peugeot Bazar 217	
<b>Molto incinta</b> 17:00-19:40-22:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 1	147 <b>Invasion</b> 19:50-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:50-17:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	446 <b>Ratatouille</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Ratatouille</b> 15:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Ratatouille</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Medium 300	<b>Quel treno per Yuma</b> 17:00-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 1 80	<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala Minimum 2 80	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-18:30-20:00 (€ 2,5)
<b>Michael Clayton</b> 22:30 (€ 2,5)	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>Molto incinta</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 2	90 <b>Waitress - Ricette d'amore</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Ratatouille</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 <b>Molto incinta</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 <b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 4	143 <b>Stardust</b> 16:30-18:35 (€ 2,5)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 20:40-22:30 (€ 2,5)	

<b>Riposo</b>	
---------------	--

<b>Bracciano</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Ratatouille</b> 17:20-20:00-22:30
Sala 2	170 <b>Resident Evil: Extinction</b> 17:50-20:10-22:30 (€ 2,5)

<b>Campagnano Di Roma</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>Civitavecchia</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Ratatouille</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)	

<b>Colleferro</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 16:00-18:10 (€ 4)	
<b>Quel treno per Yuma</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Stardust</b> 20:15-22:30 (€ 4; Rid. 2,5)	
<b>Cemento armato</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 4)	
<b>Stardust</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Ratatouille</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
<b>Troisi</b> <b>Michael Clayton</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4; Rid. 2,5)	
<b>Visconti</b> <b>Molto incinta</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	

<b>Fiano Romano</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>N.P.</b>
Sala 2	<b>N.P.</b>
Sala 3	<b>N.P.</b>
Sala 4	<b>N.P.</b>
Sala 5	<b>N.P.</b>
Sala 6	<b>N.P.</b>
Sala 7	<b>N.P.</b>
Sala 8	<b>N.P.</b>
Sala 9	<b>N.P.</b>
Sala 10	<b>N.P.</b>

<b>Fiumicino</b>	
<b>Ugo Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Molto incinta</b> 15:40-18:20-21:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Shrek 3</b> 14:15-16:15-18:15-20:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Becoming Jane - Il ritratto di una donna contro</b> 22:20 (€ 7,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Resident Evil: Extinction</b> 15:30-17:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Mr. Brooks</b> 14:40-17:20-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>La giusta distanza</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Invasion</b> 14:10-16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Molto incinta</b> 14:20-17:15-19:50-22:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>SMS - Sotto mentite spoglie</b> 14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 14:10-16:40-19:15-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Ratatouille</b> 14:45-17:15-20:00-22:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Stardust</b> 14:30-17:20-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Hairspray</b> 15:10-17:35-20:00-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
<b>Michael Clayton</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

Sala 5	194 <b>Ratatouille (V.O)</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-19:00-21:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:30-19:20-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:45-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Hairspray</b> 22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b> 14:50-16:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il buio nell'anima</b> 19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-19:10-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Stardust</b> 15:45-18:35-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:10-17:20-19:40-21:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ratatouille</b> 15:50-18:30-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Ratatouille</b> 17:10-20:00-22:40 (€ 5,5)

Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:30-19:20-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:45-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Hairspray</b> 22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b> 14:50-16:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il buio nell'anima</b> 19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-19:10-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Stardust</b> 15:45-18:35-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:10-17:20-19:40-21:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ratatouille</b> 15:50-18:30-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Ratatouille</b> 17:10-20:00-22:40 (€ 5,5)

Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:30-19:20-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:45-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Hairspray</b> 22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b> 14:50-16:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il buio nell'anima</b> 19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-19:10-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Stardust</b> 15:45-18:35-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:10-17:20-19:40-21:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ratatouille</b> 15:50-18:30-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Ratatouille</b> 17:10-20:00-22:40 (€ 5,5)

Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:30-19:20-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:45-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Hairspray</b> 22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b> 14:50-16:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Il buio nell'anima</b> 19:00-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 4	<b>Resident Evil: Extinction</b> 16:30-19:10-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Stardust</b> 15:45-18:35-21:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Surf's Up - I re delle onde</b> 15:10-17:20-19:40-21:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Ratatouille</b> 15:50-18:30-21:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Ratatouille</b> 17:10-20:00-22:40 (€ 5,5)

Sala 1	<b>Michael Clayton</b> 16:30-19:20-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Stardust</b> 16:45-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
<b>Hairspray</b> 22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5	



## ORIZZONTI

**NON CI SONO FONDI** sufficienti per aprire i cantieri, che spesso rischiano di rimanere a metà. O, se il lavoro viene terminato, resta incerta la conservazione dei reperti. Lanciano l'allarme Giuliana Tocco e Rosa Cosentino. Risponde Giuseppe Proietti

■ di Stefano Miliani

# Lo scavo impossibile incubo degli archeologi

## EX LIBRIS

*È convinta che, quando fa bene l'amore la mattina, l'amore non lasci mai la sua camera. Non sa di essere parte dell'alba.*

Richard Brautigan  
«Una donna senza fortuna»

# S

cava scava, serpeggia un discreto malessere tra gli archeologi e le archeologhe d'Italia. E non perché abbiano bisogno di scavare dentro di sé (questo farebbe bene a tutti indistintamente), ma perché non possono frugare come e quanto ritengono necessario in terreni dove, se affondi di qualche metro con vanga e piccone, puoi trovarti tra le mani un reperto etrusco, romano, della Magna Grecia... Non possono frugare sotto zolle o colline quanto vorrebbero perché, storia annosa, scarseggiano i fondi. E se non è possibile garantire che nessuno verrà a depredare un sito scoperto di fresco, a volte è preferibile lasciar tutto sotto terra e aspettare giorni più proficui. Oppure cercare appoggi in associazioni di volontari che per fortuna non mancano. Perché le testimonianze dell'antichità non crescono sot-

**Da diversi anni parlare di finanziamenti è diventato un lusso. A stento si ottiene quello che serve per la manutenzione**

to casa, sono spesso in posti imprevisibili: il funzionario deve muoversi, se salta fuori qualcosa tra le campagne maremmane, laziali, campane, lucane, abruzzesi, in mezzo alle stepaglie, serve l'auto di servizio, ma il carburante non lo regalano... Non è un malessere maturato oggi, beninteso, eppure esiste. Anche perché, rispetto ad architetti e perfino ingegneri, gli archeologi a livello di dirigenza centrale del ministero non si sentono rappresentati a dovere. E molti di loro vorrebbero un albo di categoria.

«La situazione è drammatica», afferma **Giuliana Tocco**, che è stata soprintendente al sud, a Salerno, Avellino e Benevento, *ad interim* in Basilicata, da giugno in pensione. «Da diversi anni parlare di finanziamenti per gli scavi è diventato un lusso. A stento si ottengono fondi per la manutenzione, per le spese correnti di gestione. Si riescono a fare gli scavi all'interno dei grandi progetti di valorizzazione con fondi straordinari, del Lotto, o europei, oppure gli scavi preliminari dove vengono realizzate grandi opere pubbliche come autostrade o linee telefoniche. Un programma ordinario è impossibile prevederlo». Un piccolo scavo, stima l'archeologa, costa minimo minimo 20mila euro, più ragionevolmente 30-40mila: «Serve un archeologo sempre presente sul posto, una manovalanza per i lavori più semplici e una più specializzata per altri lavori più delicati, servono fotografi, i lavoratori, il materiale trovato va lavato, siglato, se siamo su un terreno privato va pagata l'occupazione temporanea dell'area...».

Poiché le fonti di finanziamento vengono da più rivoli amministrativi, quantificare la cifra complessiva destinata al cercare brani di arte e



Particolare dell'affresco nella tomba della Quadriga infernale

■ di Stefania Scateni

**D**ue archeologi giovani e brillanti, Alessandra Minetti e Giulio Paolucci, direttori di due musei, grandi «scavatori» nonostante le difficoltà, sono i protagonisti di due esempi felici di come, con determinazione e fantasia, si possa fare il proprio mestiere nonostante le difficoltà economiche. Con spirito d'iniziativa e un po' di fortuna (come ammette Paolucci), attraverso una perfetta integrazione tra gli specialisti (archeologi e direttori di musei) e di gruppi di volontari che diventano protagonisti diretti delle ricerche, i due sono riusciti a portare avanti il lavoro di scavo su zone archeologiche nuove con risultati inaspettati. Non solo, hanno avviato un circolo virtuoso che coinvolge territorio e museo, arte e cultura locale. La loro è una storia di un'«altra Italia», di persone che non si arrendono.

Siamo nella terra di Porsenna, nella provincia di Chiusi che, come hanno dimostrato Alessandra e Giulio, ha ancora molto da regalare agli etruscologi. Li incontro durante il «Viaggio in Etruria» di RadioTre, programma itinerante per il quale, insieme all'etruscologo Giuseppe Della Fina, ho prestato piedi e voce per una settimana in ottobre. Alessandra Minetti è la diret-

trice del Museo Civico di Sarteano, che lei stessa ha allestito in questi anni. Il «suo» è un museo fortemente radicato nel territorio, perché gli oggetti esposti sono reperti che provengono dall'attività di scavo che da dieci anni conduce insieme ai suoi collaboratori. Collaboratori vuol dire volontari, appassionati che fanno parte dell'Associazione archeologica di Sarteano (che vanta tra l'altro l'adesione dell'ex sindaco e dell'attuale vicesindaco). Il museo espone numerosi oggetti provenienti da tombe, alcuni canopi (vasi che contenevano le ceneri del morto), interessanti perché testimoniano del passaggio da una manifattura semplice a una successiva fase di antropomorfizzazione. Ma il pezzo forte del museo è il corredo rinvenuto in una tomba, fiore all'occhiello del lavoro di scavo dell'équipe di Alessandra: la *Tomba della Quadriga Infernale*. Databile intorno al 320 a.C. e rinvenuta nella zona delle Pianelle. Il nome non vi svi: si tratta di una splendida collina che domina la valle e dalla quale si può spaziare con la vista dal lago Trasimeno a Chiusi, da Cetona a Città della Pieve. Un punto di osservazione speciale, che gli etruschi utilizzarono non come sede di una fortificazione, ma per una città speciale, la città dei morti. Sta qui questa tomba monumentale. Eccezionale non

viata quotidiana tra le viscere della terra è complicato, fa sapere **Giuseppe Proietti**, segretario generale dei beni culturali, di formazione archeologo. «Il malessere - ribatte - non è in relazione agli scavi quanto al supporto che permette di far funzionare la 'macchina amministrativa' per intervenire. È vero, l'anno scorso c'è stato un taglio notevole generale ma se nei precedenti 5-6 anni c'era stata una riduzione progressiva non mi pare che questa abbia riguardato gli scavi e i restauri. E nel 2007 le risorse sono indubbiamente aumentate rispetto al 2006». Bene a saperlo, tuttavia è un fatto che spesso e poco volentieri un archeologo debba rinunciare ad partire in «missione» perché deve risparmiare sull'auto di servizio. «Il ministero ha ridotto le spese per le auto blu del 40%, ma da noi non sono "auto blu" di lusso, le si usano per i sopralluoghi di sto-

### Arrivano i rinforzi

**Il ministero dei Beni Culturali** ha oltre 20mila dipendenti e un'età media di gran lunga superiore ai 50 anni. Con Urbani a capo è stato il buio, ora - rivendica il segretario generale Giuseppe Proietti - qualcosa cambia. Intanto si tiene in questi giorni un concorso per 40 soprintendenti. «Poi per la prima volta da anni la Finanziaria 2008 prevede di assumere 500 persone a tempo indeterminato: un centinaio architetti, storici dell'arte e archeologi, gli altri assistenti museali. Stiamo stabilizzando 1700-1800 assistenti a tempo determinato, altri 650 li passeremo di ruolo. E sono arrivati 90 milioni di euro aggiuntivi per biblioteche, musei e scavi: rispetto a prima non è poco».

rici dell'arte e archeologi e chiaramente se questa spesa si riduce - ammette Proietti - si riduce la tutela». «Per le attività di scavo i finanziamenti scarseggiano, il problema in Italia è finanziare la ricerca e so che investe anche l'università e il Cnr», interviene **Rosa Cosentino**, archeologa della soprintendenza dell'Etruria meridionale con base a Villa Giulia a Roma, 30 anni di servizio sul campo e uno stipendio di 1.600 euro. «Indaghiamo un'area vastissima - racconta - e al momento non abbiamo preventivato cantieri nuovi, possiamo solo fare restauri. Per uno di estrema urgenza avremmo problemi. Come soprintendenza abbiamo una forte tradizione nel collaborare con associazioni di privati, ma da un po' di anni ricorrervi è una necessità». Anche se, va ricordato, quando ci sono volontari il funzionario del ministero deve controllare sempre come lavora, come estrae un reperto, come lo tratta, servono coperture assicurative... «Inoltre altri colleghi e io andiamo in missione senza l'indennità. Né abbiamo gli straordinari pagati», aggiunge Rita Cosentino. Per fortuna che ci stanno gli appassionati: al sito della Banditaccia, vicino a Tarquinia, fino a 2 anni fa una foresta copriva tutto - segnala l'archeologa. Grazie a una convenzione con il Comune di Cerveteri, con la Regione Lazio, con privati ora un treno elettrico permette una visita lunga un chilometro, gruppi archeologici con ragazzi del posto danno una mano, garantiscono un controllo più forte in una zona ambiziosissima dai tombatori, hanno ripulito il bosco della «tomba delle cinque sedie» dai rifiuti. Meno male. Ma se si pensa che in circolazione ci sarà almeno un migliaio di giovani laureati in archeologia precari...

## ESPERIENZE PILOTA Il lavoro a Sarteano e Chianciano Ma un'altra strada è possibile

solo per la presenza e la buona conservazione di affreschi, ma soprattutto per l'unicità delle scene raffigurate: sulla parete di ingresso troveggia la figura di un demone dai capelli rossi che guida una quadriga trainata da due leoni e due grifoni verso l'esterno della tomba dopo aver accompagnato il defunto. Il quale è dipinto più avanti disteso su una *kline* - il letto dei banchetti - insieme a un giovane: i due si scambiano un gesto d'affetto e, molto probabilmente, l'affresco raffigura una coppia di amanti. Nella camera di fondo sono dipinti due mostri dell'Ade: un serpente blu a tre teste e un ippocampo, entrambi di dimensioni eccezionalmente grandi. La tomba è solo uno dei monumenti trovati nella necropoli delle Pianelle. Ne sono state scavate altre, altri reperti stanno venendo alla luce, uno in particolare. Alessandra Minetti ce lo mostra orgogliosa, mentre il vicesindaco guida il camion per trasportare la terra di riporto e, più in là, i contadini vendemmiano: è un grande anfiteatro, del diametro di 12 metri, forse adibito ai giochi e alle danze che erano parte del rito funebre etrusco. Gli scavi continuano. Intanto la *Quadriga Infernale* è visitabile, previa prenotazione al museo. Eccoci ora a Chianciano, dove Giulio Paolucci dirige dal '97 il Museo Civico Archeologico del-

le Acque, altro gioiello di provincia che conserva ed espone una quantità spaventosa di canopi e corredi funerari: centodieci, la più grande raccolta al mondo. Paolucci parla con i morti ormai. Non perché abbia particolari capacità mediatiche, ma perché, col suo lavoro decennale di scavi, ha trovato una necropoli enorme, la più grande dell'Etruria settentrionale interna. Il cantiere si è aperto nel '96, ha un'associazione di archeologi volontari motivati, organizzati e preparati. Gli studi per gli scavi sono partiti dieci anni prima, con un censimento della zona. «Lavoro con l'associazione archeologica locale dall'84, io ero appena laureato e molto motivato, l'amministrazione comunale era sensibile e l'associazione era nata da poco. Vent'anni fa pensare a un museo di Chianciano era considerata un'avventura. Ora siamo tutti al lavoro, con un piccolo budget del Comune e i fondi dell'associazione utilizzati solo per questo». Dalla sua Paolucci ha avuto anche la disponibilità della proprietaria del terreno nel quale è stata trovata la necropoli, in zona Foce-Tolle, Benedetta Origo. L'équipe ha scavato, studiato, ricoperto. Sopra le circa 700 tombe a pozzetto trovate è cresciuto il grano. E Paolucci ora sogna di scavare più su, dove inizia il bosco.



# S.C.S. AUTONOLEGGIO

*Benvenuti in prima classe*

Autovetture per Cerimonie - Prenotazioni da e per l'Aeroporto  
servizio 24 ore

SI ACCETTANO CARTE DI CREDITO

CONVENZIONI CON ENTI E SOCIETÀ - TARIFFA FISSA FIUMICINO / ROMA CENTRO € 45,00

ROMA - Tel. 06 85800336 - Fax 06 85358815

info@scsautonoleggio.it www.scsautonoleggio.it



**L'INTERVISTA** Furio Colombo racconta l'incontro nello studio di New York tra il cineasta italiano e il pittore americano: due sensibilità molto affini, due maestri chiave di un cambiamento artistico

di Katy Spurrell

Pubblichiamo qui di seguito ampi stralci dell'intervista di Katy Spurrell a Furio Colombo, tratta dal catalogo della mostra su Mark Rothko (Skira). In particolare vi si parla dell'incontro, organizzato da Furio Colombo, tra il regista Michelangelo Antonioni e il grande pittore. Katy Spurrell è co-curatrice con Oliver Wick della mostra in corso a Roma al Palazzo delle Esposizioni, fino al 6 gennaio 2008.

«F

u lui, nel corso del nostro primo incontro, a menzionare Antonioni. Aveva visto *La notte* e ne era rimasto molto colpito. Dice-

**Una visita lunga: Antonioni era capace di stare anche due ore davanti a un quadro**

va che a New York non si facevano film di questo genere e che quella pellicola in bianco e nero in realtà era un film a colori. A suo parere quei neri, quei neri più chiari, quei grigi, quei grigi chiari e quei bianchi erano la storia di un film a colori (...). Dopo la mia prima visita allo studio, scrissi ad Antonioni (per parlargli di Rothko)... Ne seguì la lettera di Antonioni e la presentazione del film a New York.

**Sta parlando dell'Eclisse?**  
«Sì, e in quella occasione accompagnai Antonioni e Monica Vitti a far visita a Rothko».

**C'erano solo Antonioni e Monica Vitti con lei?**

«Sì, noi tre soli. Abbiamo continuato a parlare di questa visita per anni. Monica ne parlò anche con Monicelli, Francesco Rosi e altri esponenti del cinema di quel periodo».

**Rothko vi fece vedere i suoi lavori più recenti? In quell'occasione parlò con Antonioni di pittura? E di luce?**

«Parlarono di colore e luce. Antonioni era capace di stare anche due ore davanti a un quadro e questo certamente non costituiva un problema per Rothko. Non tanto perché si trattava di un suo quadro, ma perché gli piaceva immensa-

# Antonioni e Rothko, registi del colore



Un fotogramma da «Il deserto rosso» (1964) di Michelangelo Antonioni

mente parlare di colore. A parlare fu soprattutto Antonioni. Non che fosse logorroico, anzi. Antonioni era una persona schiva e relativamente di poche parole, molto meno espressiva di quanto non si fosse dimostrato in quella lettera. Nel corso della conversazione disse la metà della metà di quello che aveva scritto. La visita fu lunga e relativamente silenziosa, salvo che per le esclamazioni appassionate di Monica Vitti, sorpresa da quel-

lo che vedeva. Monica era una donna colta, una vera appassionata d'arte».

**Infatti, Antonioni andò alla mostra di Rothko alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma con Monica Vitti.**

«La mostra di Roma fu la prima immersione della Vitti e di Antonioni nell'arte di Rothko, seguita dalla visita allo studio a New York (...).»

**Nella sua lettera, Antonioni**

**parla delle possibilità di avere un'opera di Rothko. Fu un suggerimento di Rothko?**

«Sì, mi disse che sarebbe stato felice se uno come Antonioni avesse avuto un suo lavoro e che poteva sceglierne uno».

**Nella lettera, Antonioni disse di aver scelto «No. 7» del 1960, che aveva visto durante la visita alla mostra alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, ma sembra che la cosa non**

**abbia avuto alcun seguito.**

«L'incontro di New York fu semplicemente una visita allo studio, la visita di un grande maestro del cinema (Rothko lo considerava tale) ad un grande maestro dell'arte. La cosa interessante è che si trattava di un riconoscimento reciproco. Il senso della visita fu proprio questo, quello di un rapporto tra artisti, Rothko e Antonioni.

**Nella lettera Antonioni parla anche della serie di dipinti**

**murali per il ristorante Four Seasons nel Seagram Building, dicendo che «sono tele che vanno collocate assieme». Antonioni sapeva che dovevano essere collocate insieme per ragioni di impatto emotivo?**  
«Sì, assolutamente».

**Perché era questo che Rothko voleva per tutte le sue opere, che fossero viste/collocate insieme.**

«Per Antonioni si trattava di una decisione da regista e un regista è un organizzatore di immagini. La sua era un'intuizione tipicamente da regista. Quando mi venne a trovare al Seagram Building, dove avevo il mio ufficio perché in quel periodo lavoravo per Olivetti, mi disse: «io le metterei insieme, in quanto le filmerei soltanto insieme».

**Rothko, infatti, ha sempre indicato precisamente come dovevano essere collocate le sue opere e in che modo, come un regista. Alla Tate di Londra, a Harvard, a Houston...**

«Vi era, tra i due, un istintivo capirsi, nato ancor prima che si incontrassero. Era come se Antonioni conoscesse le intenzioni di Rothko e sapesse a quale direzione mirava la sua pittura; e come se Rothko conoscesse le scelte che avrebbe fatto Antonioni in materia di colore. Si trattava di una grande affinità tra due persone, che in quel momento apparivano entrambe maestri chiave di un cambiamento artistico».

**Un'affinità evidente tra arte e cinema...**

«Direi fra l'arte e il cinema italiano. È curioso come esistesse allora, sin dagli anni del dopoguerra, un rapporto di intesa artistica del tutto particolare fra gli Stati Uniti e l'Italia (non fra gli Stati Uniti e l'Europa). Il mito che è stato Antonioni negli Stati Uniti, infatti, si deve alla comprensione di Antonioni da parte del mondo dell'arte; comprensione che non si è verificata nello stesso modo in Europa. Anche il rapporto degli Italiani colti ed intelligenti con l'arte americana è unico».

**È un rapporto di amore-odio?**

«No, l'odio conta poco. È un rapporto di accettazione-sdegno, che si sviluppa sempre sul territorio di un immenso interesse. Per gli italiani è implicito che ciò che è americano conta di più; per gli americani, curiosamente, l'Italia ha una qualità speciale di esistenza che la Francia e la Germania non hanno. Fa eccezione l'Inghilterra, ma l'Inghilterra è una vecchia parente. Per esempio, mentre Willem de Kooning veniva a Roma e Rothko c'era appena stato, tutta la legione di artisti che darà vita alla Pop Art italiana negli anni '60 va in America. Tano Festa stava in America, Chia c'è sempre stato, Cucchi era in contatto con Warhol e Basquiat...».

**Parliamo dell'influenza di Antonioni, regista italiano, su Rothko, artista americano. Antonioni ha**

**avuto un'influenza enorme sugli artisti americani in generale, su Dan Flavin, per fare un esempio.**

«Occorre guardare alla dimensione dell'artista al di fuori dell'appartenenza nazionale, alla sua capacità di trasmissione attraverso l'opera. È una questione di dimensioni. Quando l'artista esce dalla dimensione, anche molto alta, della cultura del suo paese, diventa esclusivamente se stesso, diventa puro, credo. È il sé che conta e che lascia il segno e credo che sia questo ciò che è accaduto ad Antonioni, che veniva accolto festosamente in quanto regista italiano, ma soprattutto in quanto Antonioni».

**Il fatto che fosse italiano, quindi, non contava?**

«Quando si è un artista di quel livello, la nazionalità non conta. In ogni caso, quello tra Rothko e Antonioni è un incontro tra cinema e pittura in cui Antonioni ha ricevuto una sorta di incoronazione, perché ha avuto un riconoscimento da uno dei più grandi pittori del secolo. Allo stesso tempo, Rothko ha dimostrato che dietro il suo dipingere così straordinario c'era una sensibilità finissima, impersonata da un uomo che rischiava di sembrare un meccanico. Aveva proprio l'aria di un

**Tra i due vi era un istintivo capirsi, nato ancor prima che i due si incontrassero**

uomo che lavorava con le mani, che contava sulla propria forza fisica, di un uomo fiducioso nella propria robustezza, nella propria capacità di imporre e di fare, tipica di quell'artigiano che dell'artista. Non lasciava trasparire nulla della fragilità dell'artista. Quello che mostrava era la forza possente di un uomo di origini polacche o contadine».

**Ovviamente la fragilità c'era.**

«In quel momento, però, se qualcuno avesse usato l'immagine di Rothko e la sua forza possente per raccontare una storia, avrebbe immaginato un uomo che a novant'anni è ancora guardiano del faro, domina l'isola e tiene testa alla vita. I suoi gesti, il suo modo di muoversi e quella risolutezza un po' rude che era tipica della sua conversazione, non facevano trapelare alcuna fragilità. Gli mancava totalmente quel modo di parlare tipico dell'upper class americana, senza nessun gergo popolare. Non apparteneva a nessuno, aveva una rudezza espressiva, frontale, che non aveva niente in comune con la gentilezza mondana tipica della gente del cinema o del mondo dell'arte. Mentre Motherwell e Barnett Newman si facevano vedere spesso nelle case di Park Avenue, lui non le frequentò mai».

## «RICERCABO» Giovani penne a Bologna propongono una letteratura dell'inappartenenza Tra la poesia e la prosa ecco la terza via

di Chiara Affronte

**P**rosa e poesia a volte si confondono e si impossessano l'una dell'altra. Almeno così appare, a giudicare da quanto è avvenuto nei giorni scorsi a «RicercaBo», l'appuntamento-laboratorio di nuove scritture nato dalle ceneri di «RicercaRe». Dall'evento arcinoto di Reggio a quello nuovo bolognese (che ha avuto luogo, in realtà, a S. Lazzaro, alle porte della città) sono passati tre anni: «RicercaRe» chiuse nel 2004 dopo quasi 10 anni di attività prolifica nei quali era stato tenuto a battesimo il fenomeno dei Cannibali ed erano stati lanciati autori come Grazia Verasani e Niccolò Ammaniti. Renato Barilli e Nanni Balestrini, anime di *RicercaRe*, con l'appuntamento reggiano celebrarono il trentennale del Gruppo 63. E con *RicercaBo* hanno deciso di rilanciarlo, avvalendosi dell'aiuto di Niva Lorenzini, figura nota nel

campo della critica letteraria.

Se *RicercaRe* dava più spazio alla narrativa, *RicercaBo* si è buttato anche sulla poesia. E la «sorpresa», come ha sottolineato Barilli, è stata quella di trovarsi di fronte, in molti casi, ad una prosa asciutta che strizza l'occhio alla poesia, e ad una poesia che si impossessa degli strumenti della prosa, divenendo, come nel caso di Lorenzo Buccella un flusso continuo dal sapore «blobbesco». Si sceglie, la «terza via», insomma, come ha suggerito Barilli, senza cedere alle logiche, talvolta «insidiose» dell'un o dell'altro genere. L'ipotesi di Barilli è che «si stia andando verso una letteratura affidata ai media elettronici, come se gli autori, superando i confini tra prosa e poesia, digitassero delle composizioni scarne, adatte ad essere affidate agli sms, o alle frasi pubblicitarie che si affidano al gioco combinatorio dei bulbi elettrici

sincronizzati». È stata invece Lorenzini a parlare di una «letteratura dell'inappartenenza», come se «gli autori andassero a ibernarsi, rinunciando all'io e alle sue tentazioni».

Queste le considerazioni dei critici. Ma i veri protagonisti di *RicercaBo* sono stati gli autori: hanno letto loro brani, immediatamente «criticati» da esperti e colleghi. La formula è piaciuta ad Angelo Petrella, scrittore napoletano, autore di un racconto inedito tra il comico e il grottesco (tra i protagonisti un cane che parla in napo-

**Protagonisti della rassegna nata dalle ceneri di «RicercaRe» gli autori con le loro letture**

letano e lo scrittore Chuck Palaniuk), letto in occasione di *RicercaBo* che confluirà in un'antologia di prossima uscita (*A est dell'equatore*). Importante, per Petrella, la «possibilità della riflessione letteraria, che segue immediatamente la lettura». Tra la performance dalla musicalità ossessiva e lo sguardo pacato e riflessivo alla società, anche il poeta Buccella *RicercaBO* è stata la possibilità di un «confronto orizzontale tra esperienze distanti». Oltre agli autori esordienti (tra gli altri Chiara Cretella, Alessandro De Francesco, Gian Maria Annovi, Vincenzo Ostuni), a «RicercaBo» hanno partecipato anche Rossana Campo e Aldo Nove. Bene la presenza degli editori, un po' meno quella del pubblico. Ma si tratta del roddaggio congenito ad un'iniziativa che rinasce. Non senza una «tirata d'orecchi» all'assessore Angelo Guglielmi che si è lasciato scappare la paternità di «RicercaBo» nella sua città.

## IL LIBRO «Il lavoro sporco» di Christopher Moore: un intrigante e avvincente romanzo tra fantasy e pamphlet filosofico contro la paura della morte e i vizi dell'America A.A.A. anima vendesi, quando la reincarnazione diventa un business

di Giancarlo De Cataldo

**L**a morte non esiste. È solo una condizione di passaggio, il preludio di un diverso, e migliore divenire. Sia esso rappresentato dalla conquista di un qualche paradiso, o incarnato nel prossimo corpo che possiederemo (scarafaggio o sex simbol, poco importa), il futuro preserverà la nostra anima immortale e premierà coloro che hanno creduto senza dubitare per un istante, i guardiani della fede. Da migliaia di anni le religioni cercano di convincerci che non tutto è destinato a perire con la fine del corpo. Da quando siamo venuti al mondo convivia-

mo con la consapevolezza della morte, con l'angoscia del lungo viaggio senza ritorno. Per il pensiero contemporaneo l'idea della morte sta diventando ossessiva. Ma come diavolo è possibile che una specie capace del viaggio interplanetario, di ideare cyborg di sempre crescente perfezione, di duplicare pecore e maiali (e magari domini interi esseri umani) non riesca a debellare il cancro, l'Aids e il peggiore dei nemici: la vecchiaia? Per gli Americani, poi, abituati a ragionare in termini di controllo dell'essere (e dell'universo), lo smacco costituito dall'ineluttabilità del-

la fine è addirittura intollerabile. Quasi un'innopugnabile smentita di tutto ciò che di pragmatico, ottimismo, titanico e volontaristico permea l'*American Way of Life*. Da qui il proliferare di sette millenaristiche, fondamentalismi apocalittici e/o integrati, narrazioni che cercano di esorcizzare la morte: facendosi amica, trattandola con ironia, smorzandosi, in una parola, di umanizzarla.

Ma c'è modo e modo di raffrontarsi con l'idea della morte. Ci sono le favolette irritanti con il Dio nero (in quanto politicamente corretto) dalla smagliante dentatura e c'è una letteratura che, anche quando si dichiara apertamente

d'evasione, riesce a toccare vette di altissima profondità. È il caso di questo romanzo del cinquantacinquenne californiano (d'adozione) Christopher Moore (*Un lavoro sporco*, pp. 441, euro 16,50, Elliot): uno di quei libri che, a partire dall'incipit folgorante, ti catturano e ti accompagnano in un crescendo di emozioni.

La storia è quella di Charlie Asher, trent'anni, padrone di un negozietto a San Francisco. Charlie si autodefinisce un maschio beta, non un dominante, dunque, ma un meticoloso. Un tipo etico, dotato di forte senso dell'umorismo, ma consapevole della propria precaria condizione. Un brutto gior-

no l'adorata mogliettina Rachel, dopo aver messo al mondo l'adorabile capricciosa piccola Sophie, improvvisamente muore. Accanto al suo capezzale, Charlie s'imbatte in un gigante di colore che indossa un improbabile completo color menta. Il guaio è che Charlie è l'unico a vedere questo tizio. La ragione la comprendiamo dopo poche pagine: Charlie e l'uomo in verde appartengono alla stessa confraternita. Sono «mercanti di morte». Il compito loro assegnato è di impossessarsi dell'oggetto nel quale è custodita, dopo il trapasso, l'anima del defunto. Oggetto che dovrà essere venduto al prossimo acquirente, che diverrà titolare di

un'anima nuova di zecca. Tutto finirebbe liscio per Charlie, una volta accettata la sua nuova condizione, se non fosse che qualcuno è deciso ad opporsi al disegno «divino». Chi? Ma le forze del Male, ovvio!

Su uno spunto *fantasy* che riecheggia i capolavori di Neil Gaiman, Moore innesta riflessioni filosofiche, pezzi di vita vissuta, un dolente poema dell'emarginazione, il fascino di una San Francisco divisa fra nuove élite e vecchi hippies. La reincarnazione per via commerciale non l'aveva ancora immaginata nessuno: ma non è che una fra le tante idee che affollano questo romanzo epico e tenero, selvaggio e

delicato. Gaiman, pagina dopo pagina, si trova a convivere con Woody Allen, con Chuck Palaniuk, con echi di Swift e di Sterne. Strada facendo, non perde occasione per sfoggiare un sano sarcasmo indirizzato ai luoghi comuni dell'America di oggi: dall'ossessione per il fumo alla correttezza politica, dall'orgoglio razziale al puritanesimo. Moore ha alle spalle una biografia da scrittore di strada: è stato vagabondo, dj, ha fatto mille mestieri. È naturale che per uno come lui la paura della morte non sia esorcismo da baraccone, ma meditazione sul dolore, tensione verso un mondo meno aggressivo, più amichevole, più giusto.



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
martedì 23 ottobre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**BANANAS**  
Con la prefazione  
di Furio Colombo

in edicola il libro  
con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara **U**nità

### Porta a porta? Una trasmissione senza Ogm

Riportiamo la risposta di Bruno Vespa alla lettera aperta inviata ieri da Mario Capanna nella sua rubrica «Liberi da Ogm»

Caro Mario, la tua deliziosa improntitudine riesce a mettermi sempre di buonumore, come accadde la prima volta che ci incontrammo quasi quarant'anni fa alla Rai di Milano. Entrai nella stanza del redattore capo e alla scrivania trovai te. Che fai?, ti chiesi. E tu, serafico: occupo. Non sei cambiato. In due fluviali conversazioni - entrambe mentre ero in riunione - ho cercato di spiegarti le ragioni per cui non è possibile riservare novanta minuti di dibattito a Porta a porta agli ogm. E poiché tu continuavi a ripetermi le stesse cose, ho chiuso la seconda conversazione. Nessun improprio. Nessuno. Solo legittima difesa. E chi ti conosce, può capirmi. Ti ripeto qui che al contrario di altre fortunate trasmissioni, la mia è condannata a fare ascolto. Nessun direttore generale e nessun direttore

re di rete mi ha mai scritto il contrario: occupati soltanto di temi nobili e pazienza se perdi. Come sai bene, Cogne e Garlasco rappresentano una parte infinitesimale della nostra programmazione. Ma anche sul resto dobbiamo cercare di mettere insieme qualità e ascolti. Il tuo tentativo di insegnarmi la televisione purtroppo non funziona. «Primo piano» dura meno di quindici minuti, un sesto di «Porta a porta». Un paragone del genere non ha senso. Un ultimo, garbato rimprovero: alcuni giorni fa ti abbiamo comunicato che all'interno di una prossima puntata su cosa mangiano gli italiani ci sarà un capitolo dedicato agli ogm. Perché non l'hai scritto nella tua lettera?

Cari saluti anche a te.

Bruno Vespa

Confermo: sulle questioni di principio non sono cambiato. Bruno Vespa si sottovaluta: con la sua bravura, una puntata sulla consultazione per l'Italia libera da Ogm otterrebbe ascolti almeno quanto quella dedicata recentemente... all'orgasmo femminile. Circa il «garbato rimprovero», non ho parlato della comunicazione, per la semplice ragione che non mi fu fatta da Vespa (per il senso di colpa dopo avere sbattuto giù il telefono?), ma da altra persona. Adesso attendiamo l'invito a esponenti della Coalizione per «Porta a porta», sapendo che la consultazione nazionale termina il 15 novembre.

Mario Capanna

### Casa e lavoro non sono un privilegio: sono un diritto

Cara Unità, in merito al suicidio di un operaio 43enne di

Tolentino, l'editorialista di un quotidiano torinese (non è «la Stampa») accusa Cgil e Fiom di strumentalizzare il tragico gesto e scrive: «che casa e lavoro siano un diritto non è scritto da nessuna parte, se non nei vostri corani rossi. Casa e lavoro sono conquiste, da ottenere con fatica e da conservare con cura. Privilegi di cui ringraziare Dio». Se è ancora vero che l'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro, trovo allucinante e allarmante la mentalità che porta a considerare casa e lavoro alla stregua di privilegi e non di diritti, sacrosanti e inalienabili, solo perché il testo della nostra Costituzione non si è soffermato a sancirlo. La nostra esistenza è già abbastanza precaria e aleatoria e di rado nella società moderna l'uomo è stato lupo per l'uomo più di quanto non lo sia ora: casa e lavoro rappresentano le fondamenta di ogni famiglia, quindi di ogni Stato. Retrocederli a privilegi significherebbe consegnare la nostra società a un nuovo Medioevo, in cui sopravviverebbero non solo i più forti, ma soprattutto i più spietati. Senza contare che, se fossero realmente «privilegi di cui ringraziare Dio», stuoli di agnostici e ateisti scoprirebbero automaticamente all'adiaccio.

Tommaso Piglia, Torino

### Nella valigia del Pd: più attenzione alle famiglie dei disabili

Sono la mamma di un giovane invalido civile al 75%. Al nuovo Pd chiedo di riconoscere la pensione di reversibilità ai figli disabili disoccupati con invalidità superiore al 74% e, quindi, anche in presenza di residue capacità lavorati-

ve, visto che l'attuale sistema produttivo italiano lascia senza lavoro a vita l'80% di loro. Auguro ai nostri politici di non conoscere mai la disperazione che hanno i genitori dei figli disabili, quando pensano che i loro figlioli, quando essi non ci saranno più, saranno costretti a sopravvivere con un assegno di assistenza pari a 252 euro mensili. Infatti, i disabili con residue capacità lavorative non hanno diritto alla pensione di reversibilità dei genitori.

Carmen

### Nella valigia del Pd: energie rinnovabili e concretezza

Vorrei pochi obbiettivi, chiari ma soprattutto realizzabili. Considero irrealizzabile dimezzare il numero dei parlamentari, ma ridurli sì. In cima alla lista metto le energie rinnovabili: ci vuole uno sforzo per recuperare il tempo perduto. Ridurre le spese anche a livello locale: tagliare le consulenze, basta nuove provincie, ecc. Infrastrutture: concentrarsi su pochi progetti importanti: potenziamento trasporto ferroviario e abbandonarne altri quali Alta velocità e Ponte sullo stretto.

Cordiali saluti a tutti e continuate così.

Rino Ghezzi

### Nella valigia del Pd: una buona dose di fretta (altrimenti torna B.)

Forse è passato ancora poco tempo, ma se il Pd non farà una svolta radicale Berlusconi vincerà le elezioni e governerà 10 anni ancora in-

staurando un capitalismo selvaggio tutto a favore di se stesso dei ricchi servendosi di un gretto populismo per governare, e rovinare il Paese.

Claudio Castellani, Monopoli

### Nella valigia del Pd: i problemi dei giovani a cominciare dal lavoro

Cara Unità, da giovane studente universitario io vorrei che il partito democratico portasse nel proprio bagaglio l'attenzione e la sensibilità verso noi giovani studenti che ci affacciamo oggi al mondo del lavoro.

Vorrei che questo nuovo partito sia portatore di idee nuove e che sia dunque in grado di eliminare la grave piaga del lavoro precario che affligge tanti giovani. Non è eliminando la legge Biagi che si risolve il problema (magari fosse così): la verità è che il lavoro purtroppo oggi non c'è ed è la nostra generazione quella che rischia di pagarne maggiormente le conseguenze. Condivido in parte la manifestazione svolta dalla sinistra radicale, ma credo che non scendere in piazza non sia sufficiente. Faccio parte di quella grande folle che il 14 ottobre si è recata ai seggi per votare alle primarie del Partito Democratico, sperando ovviamente che sappia affrontare in maniera seria e decisiva tali problemi.

Alberto Simone, Galluccio (Caserta)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Il Kurdistan e il teorema turco

SIEGMUND GINZBERG

**A**ppare sempre più inevitabile un'invasione turca del Kurdistan iracheno. Anche se nessuno è convinto che possa servire davvero a qualcosa. L'operazione militare che l'esercito turco si appresta a compiere al di là dei confini con l'Iraq settentrionale somiglia un po' a quella che l'esercito israeliano lanciò due estati fa al di là dei confini col Libano meridionale contro i campi di hezbollah. Stesso l'obiettivo dichiarato: farla finita con i «santuari» in Iraq da cui partirebbero i guerriglieri curdi del PKK che compiono attentati in territorio turco. Stesso il rischio: che l'operazione sia non solo inutile ma terribilmente dannosa.

In quel caso la decisione israeliana era stata accelerata dallo stillicidio di attentati, ma soprattutto del fatto che erano stati fatti prigionieri dei soldati israeliani. I guerriglieri di hezbollah erano accusati di lanciare missili dal territorio libanese, come i guerriglieri curdi sono accusati di sparare coi mortai dal territorio iracheno. Ma la goccia che aveva fatto traboccare il vaso era stato l'aver

fatto prigionieri. Ieri Ankara ha confermato che, dopo l'agguato e i sanguinosi scontri di sabato notte, in territorio turco, ma a pochi chilometri dal confine, hanno perso le tracce di otto dei propri soldati. Una emittente radio curda li aveva già rivendicati come prigionieri e aveva dato i nomi di sette di loro, aggiungendo che l'ottavo si era rifiutato di dare le generalità. Solo un paio di settimane fa il Parlamento turco aveva dato l'autorizzazione richiesta dai militari all'intervento oltre confine, dando via libera al governo circa il come e il quando. Gli agguati in cui erano stati uccisi una dozzina di soldati turchi, e più ancora, il sequestro dei soldati, presumibilmente portati dai loro rapitori in territorio curdo iracheno, sembrano fatti apposta per provocare l'incursione al più presto.

Nessuno, forse nemmeno i generali turchi, pensa che un'invasione possa essere risolutiva. Certo non lo pensa il primo ministro Recep Tayyip Erdogan: «Di operazioni di questo tipo - blitz oltre confine - ne abbiamo fatte già 24 in tutti questi anni. E forse che abbiamo ottenuto? Non direi proprio», aveva detto appena qualche giorno fa in un'intervista alla Cnn. Il premier e capo del partito islamico al governo continua a frenare. Prima di entrare alla riunione di emergenza di domenica coi militari aveva fatto sape-

re di aver parlato con Condoleezza Rice, la segretaria di Stato di George W. Bush, e che questa, pur dando «completamente ragione» ai turchi nel condannare gli attentati, aveva chiesto alla Turchia di pazientarsi «ancora qualche giorno». Qualche giorno per convincere

### Nessuno, forse nemmeno i generali, pensa che un'invasione possa servire. Ma i nervi sono a fior di pelle. La Turchia sembra in preda a bizzarri teoremi, alle più strane «conspiracy theories»

gli iracheni a dar soddisfazione ai turchi dando loro lo sfratto ai guerriglieri del Pkk. Certo però non a consegnargli i responsabili degli attentati, come vorrebbero i turchi. «No, non gli daremo curdi in mano ai turchi, nemmeno un gatto curdo», ha già detto il presidente iracheno, il curdo Talabani. Erdogan sa benissimo che un blitz militare a caccia di curdi in Iraq imbarazzerebbe terribilmente gli Stati Uniti e raggiungerebbe i rapporti con Washington. Sa benissimo che porterebbe acqua agli argomenti dei paesi che come l'Austria e la Francia di Sarkozy si sono già pronunciati perché la Turchia rinunci a far parte a pieno tito-

lo dell'Europa e si accontenti di una umiliante «partnership privilegiata». Sa che anche sul piano strettamente militare rischia di produrre più guai che vantaggi. Anche i migliori eserciti rischiano di essere impantanati su quelle montagne, e di farsi sfuggire coloro cui danno

la caccia: ne sanno qualcosa prima i russi poi gli americani, nelle montagne dell'Afghanistan. Sarebbe anche peggio se l'obiettivo fosse una vera e propria occupazione dell'ex provincia ottomana di Mosul, che comprende anche i campi petroliferi e cui la Turchia moderna non ha mai formalmente rinunciato. Eppure, a questo punto Erdogan non ha più scelta, è obbligato a decidere qualcosa, anche se in quella cosa non ci crede e la ritiene dannosa: col clima che si sta creando sulla vicenda in Turchia, se non dà il via libera all'incursione, rischia che siano i generali laici a prendere al volo l'occasione per far fuori lui e il suo

partito islamico. Deve mangiare la minestra o saltare la finestra: incursione o golpe.

I nervi sono a fior di pelle. La Turchia sembra più che mai in preda ai bizzarri teoremi, alla più strane «conspiracy theories» contrapposte. Tra le più curiose, c'è quella per cui l'islamico Erdogan sarebbe una sorta di «ebreo-travestito», una quinta colonna di Israele. No, non è uno scherzo. Si tratta della tesi esplicitamente sostenuta in una serie di libri di gran successo di un sedicente «kemalista» e «laico» ultrà, Ergun Poyraz. Il primo della serie, intitolato «I figli di Mosé», ha sulla copertina appunto i ritratti di Erdogan incorniciato da una stella di Davide. Pare che questa sorta di aggiornamento contemporaneo dei famigerati «Protocolli dei Savi di Sion» abbia già venduto oltre mezzo milione di copie in Turchia. Le paranoie si incrociano. I laici temono che gli islamici, fingendosi democratici, cospirino a trasformare la Turchia in una repubblica islamica. C'è chi accusa l'Europa di voler umiliare la Turchia e tenerla costantemente ad elemosinare fuori dalla porta. E chi accusa l'America di intenzioni ancora peggiori. C'è chi vede riemergere il complotto con cui l'Occidente cercò di spartirsi i resti dell'impero ottomano dopo la Prima guerra mondiale. I fantasmi del passato si intrecciano con quelli



nuovi. L'opinione pubblica ultra-nazionalista aveva subito come un insulto tremendo la legge sulla penalizzazione del «negazionismo» del genocidio armeno approvata lo scorso anno in Francia. Ma hanno preso molto peggio, alla stregua di un tradimento da parte di amici da cui non ce lo si aspetta, l'intenzione del Congresso Usa di dichiarare ufficialmente genocidio la persecuzione degli armeni negli ultimi anni dell'impero ottomano. La risoluzione, presentata dai democratici, probabilmente non sarà approvata, non è detto abbia la maggioranza. C'è una tale levata di scudi da parte di chi la ritiene particolarmente «inopportuna in questo momento», che i democratici potrebbero fare a Bush,

che osteggia la risoluzione, lo stesso favore che i repubblicani fecero a Clinton nel 2000 quando ritirarono un'analoga loro risoluzione. «Se passano una risoluzione del genere, i rapporti tra Usa e Turchia non saranno mai più quelli di prima», aveva minacciato il capo di Stato maggiore turco Buyukanit. Il generale Paetres, che comanda le truppe Usa in Iraq è comprensibilmente allarmato: dalla Turchia passa il 70 per cento dei rifornimenti per le sue truppe, il 95 per cento dei mezzi blindati, un terzo del carburante che consumano. L'ultima cosa che gli Stati Uniti possono permettersi è rompere con la Turchia. Al punto da dar via libera al blitz in Iraq, o addirittura da dar via libera ad un blitz dei generali contro gli islamici?

# Esami di riparazione, quattro motivi per dire no

MARINA BOSCAINO

**L**a settimana appena trascorsa di scioperi e manifestazioni degli studenti - nuovi ne sono stati annunciati, l'ordine del giorno richiesto da Calderoli è approvato in Senato sull'illegittimità del decreto di Fioroni sulla normativa relativa ai debiti scolastici e sul ripristino - di fatto - dell'esame di riparazione ha mantenuto desta l'attenzione sulla questione. Il collega Luigi Galella (l'Unità, 4/10/07) pensa ai suoi studenti: «già smarriti nell'apprendere che avrebbero dovuto «pagare» i debiti entro l'ultimo anno, pena l'esclusione dall'esame di Stato (...) Non ci sono più scappatoie, vie di fuga, isole felici. (...) E allora? Allora ci si inventa qualcosa». Io penso ai miei, che da circa 6 settimane sanno di dover essere scrupolosamente monitorati per valutare - in

questa prima fase dell'anno - se il debito contratto durante quello passato è stato risolto; o se dovremo farci carico - noi, rigorosamente noi docenti, noi scuola - del mancato apprendimento dei nostri alunni. Non ci siamo inventando nulla che non sia già contemplato nelle pratiche che caratterizzano la buona scuola. A ciascuno il suo. E poiché l'esperienza soggettiva non è mai probante della realtà - in un senso e in un altro - proviamo ad affrontare il problema - definitivamente sollevato dall'uscita del decreto del ministro Fioroni, esame di riparazione sì, esame di riparazione no - da un altro punto di vista. Fioroni ha prima stabilito che i debiti non sanati avrebbero impedito l'ammissione all'esame; e poi individuato un modo per uscirne fuori. Senza valutare le conseguenze - in termini di praticabilità, di equità, di risultati con-

creti - che un provvedimento improvvisato avrebbe potuto portare con sé. Due dati. L'idea motrice è quella di una presunta «serietà». Uno specchio per allodole. Mentre - di estrema realtà e problematico - esiste l'evidenza che il sistema dei debiti scolastici, così come oggi è affrontato, rappresenta un'innegabile criticità. Forse non crede il ministro che il lavoro che si sta svolgendo nel mio come in molti altri istituti sia improntato alla serietà? O che gli insegnanti che si dedicano con competenza a quella parte fondamentale della didattica che si chiama recupero non siano mossi da quel tipo di atteggiamento? Cercherò qui di spiegare - pacatamente per quanto mi è possibile - perché sono fermamente contraria al ripristino degli esami di riparazione e, in generale, a tutto l'impianto del decreto. 1) Si tratta di un inopportuno ritorno

al passato, superato dalle evidenze della pedagogia e - soprattutto - dal fatto che i costi del recupero ricadevano interamente sulle spalle delle famiglie, a botte di lezioni private estive, esose, esentasse e non accessibili a tutti. 2) Mi si potrebbe obiettare che - nel caso del decreto - il recupero sarebbe a carico della scuola. Falso. Viene prevista dal decreto stesso una collaborazione con soggetti esterni, completamente avulsa da regole o limiti (un Cepu per il recupero, come ha acutamente osservato Enrico Panini). Con l'aggravio ulteriore - dal punto di vista dei valori e dei principi - che si esternalizzerebbe una parte della didattica fuori della scuola. 3) È tutto scritto molto bene su un vecchio libro di Lombardo Radice nel quale si descrive come gli adolescenti e i giovani oscillino tra la passione per un certo studio e l'odio per un altro, pri-

ma di trovare un equilibrio intellettuale», ha dichiarato qualche giorno fa Tullio De Mauro al «Corriere». È sbagliato tirare le somme alla fine di ogni anno? «C'è una fase di maturazione lenta, fino a 18 o 20 anni, che è preceduta da numerose oscillazioni. Per questo motivo ritengo che il sistema ideale sia quello di tenere conto della media complessiva dei risultati. Puoi andar male in Matematica e bene in Storia o viceversa, l'importante è che ci sia una certa media minima». 4) Un simile provvedimento consentirebbe definitivamente alla scuola di abdicare ad una funzione culturale, permettendo interventi esterni e annacquando ulteriormente considerazioni sociali e fiducia in un patto di corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia. Bene ha fatto l'Unione degli Studenti

(peraltro non consultata dal ministro) a richiedere l'immediata sospensione del decreto. Perché il problema del recupero esiste, ma non si risolve né con una reintroduzione surrettizia dell'esame né con improvvise aperture all'esterno. Si risolve richiamando a regole - quelle sì, di serietà e rigore - che individuino nella funzione ordinaria e obbligatoria dell'insegnante (naturalmente con le opportune risorse, alle quali mai - in un caso o nell'altro - si fa riferimento) anche quella del recupero. E attraverso una riconsiderazione generale di tutta la partita dell'insuccesso scolastico, dei limiti del modello trasmissivo sul quale ancora tanta scuola continua a sopravvivere e all'incentivo e alla promozione di modalità didattiche cui il ministro continua a far riferimento, ma che raramente vediamo applicate nei provvedimenti che emana.



# Se la crisi galoppa

**GIANFRANCO PASQUINO**

SEGUE DALLA PRIMA

**T**uttavia, le aspettative di una caduta si sono fatte sempre più numerose e non vengono contrastate efficacemente, nei fatti. Cosicché la crisi si intorbida, si avvelena e si incammina su una strada davvero rischiosa. Da un lato, vero o no, ma sicuramente plausibile, Berlusconi conduce la sua campagna, non acquisti, ma di "ricollocazione politica" di alcuni senatori del centro-sinistra che manifestano il loro disagio dopo la nascita del Partito Democratico. Così operando, Berlusconi alimenta in maniera spregiudicata l'antipolitica, legittima ex-post il ribaltone che rovesciò il suo governo nel 1994 e, naturalmente, pone premesse altrettanto fradice per nuove elezioni. Per di più ha fretta poiché il tempo che passa gli gioca contro: biologicamente, non essendo più lui, nonostante i ritocchi, un ragazzino; politicamente, se mai qualcuno nel centro-sinistra riuscisse ad andare a più o meno coraggiose alleanze di nuovo conio

e se mai nel centro-destra venisse condotta fino in fondo la battaglia per il cambio (che a me pare improbabile) della leadership. Poco interessato, e commette un grave errore, alla funzionalità del sistema politico, Berlusconi chiede a gran voce nuove elezioni subito subito praticamente con lo stesso sistema elettorale che, pure non del tutto responsabile dell'esito sbilenco del 2006, è pessimo in sé, nelle sue clausole relative ai premi di maggioranza e nelle sue modalità di formazione delle liste di candidati. Questo, ovvero la legge elettorale, è il terreno su cui il governo avrebbe dovuto operare con lungimiranza, costanza e, se necessario, in splendido isolamento. Invece, a sua volta, il governo ha lasciato degenerare la situazione con la conseguenza che, come ha autorevolmente, ma soprattutto correttamente, segnalato il capo dello Stato Giorgio Napolitano, il crollo dell'attuale governo non condurrà a nuove elezioni, ma alla formazione di un esecutivo incaricato di formulare una legge elettorale decente. Il fuoco di sbarramento preventivo contro il sistema elettorale tedesco sembra, in caso di crisi del governo Prodi, destinato a fallire. Infatti, un governo tecnico non avrebbe nessuna possibilità di trovare

una maggioranza parlamentare a sostegno del maggioritario a doppio turno francese, mentre da Rifondazione alla Lega, dall'Udeur a parte di Forza Italia e, forse, anche del Partito Democratico, vi sarebbe una grande convergenza sul sistema tedesco che è il vero, e unico, cavallo di battaglia dell'Udc di Casini e di Tabacchi. Credo di dovere sottolineare che, persa la battaglia sul doppio turno, sarà il caso di combattere sulla trincea tedesca della soglia del

## La crisi si intorbida si avvelena e si avvia su una strada rischiosa

5 per cento per l'accesso al Parlamento, nella consapevolezza che il sistema tedesco non tollera premi di maggioranza e non può implicare dichiarazioni coatte e preventive di alleanze di governo, tantomeno la loro costituzionalizzazione. Il punto di approdo di tutto questo consegnerà, con molta probabilità, ma poca certezza preventi-

va, all'Udc, naturalmente se otterrà un adeguato seguito elettorale, una posizione doppiamente importante. Da un lato, Casini e Tabacchi si troverebbero a fare da cerniera fra un centro-destra che li guarda con sospetto e un centro-sinistra nel quale la maggioranza vorrebbe cooptarli. Dall'altro, potrebbero volere porsi, questa volta con qualche fondamento, come luogo di riaggregazione, parlamentare, successiva al voto, della diaspora democristiana, parte della quale si trova anche dentro Forza Italia. Sarebbe, però, tutto il sistema partitico a venire ridisegnato. Sembra che Rifondazione Comunista continui a preferire contare i suoi voti e i seggi che conquisterà autonomamente con la proporzionale alla possibilità di fare parte della coalizione di governo, pagando il prezzo di un chiaro impegno programmatico. Dal canto suo, invece, Fini e la maggioranza di Alleanza Nazionale temono la possibilità di essere esclusi, in quanto non più necessari, da qualsiasi coalizione nella quale i centristi di vario colore potranno dettare le alleanze. Questo legittimo timore spiega il sostegno dato da Fini al referendum elettorale e la sua propensione ad appoggiare un sistema elettorale maggioritario.

Naturalmente, è del tutto legittimo che ciascuno dei protagonisti si comporti tenendo conto dei suoi interessi concreti che, qualche volta, riguardano la loro stessa sopravvivenza. Qui la presunta "ferocia" del bipolarismo non c'entra un brutto niente. È il partidarismo che produce la comparazione della crisi e fa sprofondare il sistema politico. Se il governo non prende atto esplicitamente della crisi e non accelera l'approvazione di una nuova legge elettorale oppure, non opta, come sarebbe più semplice, per il ritorno, con un paio di ritocchi, al Mattarellum, le probabilità che Napolitano debba convincere i parlamentari della bontà di un governo tecnico per la riforma elettorale crescono in maniera esponenziale. E, in assenza di iniziative trascinanti, non basterà nessuna affermazione entusiasta concernente la grande novità del Partito Democratico se i suoi dirigenti, dentro e fuori del Parlamento, non avranno saputo proporre una iniziativa concreta, fattibile in tempi brevi, che l'attuale governo conduca in porto, preparandosi anche a sovrintendere alle elezioni anticipate. Altrimenti, la crisi politica da serpeggiante rischia di diventare galoppante, a tutto vantaggio dei "signori della portata".

# Bankitalia, il governo e la «legge Einaudi»

**ANGELO DE MATTIA**

**N**ihil sub sole novi: dalla storia dei rapporti delle istituzioni della politica con la Banca d'Italia si ricavano corsi e ricorsi. L'autorevolezza e il rigore dell'Istituto, ormai secolare, ne fanno un imprescindibile punto di riferimento della vita economica, istituzionale, sociale. Se poi la forza, innanzitutto intellettuale, e la particolare credibilità interna e internazionale del "collettivo" Banca d'Italia sono giustamente sottolineate dal Capo dello Stato che richiama l'importanza delle sue analisi - come, del resto, è avvenuto all'epoca delle rispettive presidenze in interventi di Oscar Luigi Scalfaro e di Carlo Azeglio Ciampi - ecco allora la stampa, come nelle circostanze passate, imbastire diatribe, discutere, con maggiori o minori voli pindarici, di ipotesi, per il Governatore, di chiamate di *salute pubblica* ovvero di opzioni di guida di Esecutivi tecnici. Fino a qualche giorno fa la stessa stampa presentava un quadro diverso, indugiando su quello che veniva descritto come un contrasto sul risanamento della finanza pubblica tra il ministro dell'Economia e lo stesso Governatore, e non invece come un naturale contraddittorio dialettico. Per l'ipotesi della "chiamata", si va sempre alla ricerca dei precedenti, anche quando essi, tutti, sono figli di particolari, irripetibili contesti storici. Chissà perché (forse per misconoscenza) ma finora nessuno ha ricordato, per accrescere l'imbastitura diatribe, quella legge (il DLCP n. 408/1947) approvata nel 1947 per consentire al Governatore Luigi Einaudi di assumere la carica di ministro delle Finanze e di vicepresidente del Consiglio. Quella legge, passata alla storia come legge Einaudi, tuttora in vigore, prevede che per il periodo in cui il Governatore della Banca d'Italia ricopre un incarico di governo è surrogato dal Direttore generale (dunque, terminato l'incarico, egli ritorna nella carica di Governatore). Di tale legge - della quale occorrerebbe valutare la compatibilità con il trattato di Maastricht e con lo Statuto del Sistema Europeo di Banche Centrali - Einaudi non fece in tempo a valersi, perché venne poi eletto presidente della Repubblica. Nei decenni successivi, per almeno un caso si parlò dell'applicazione di tale norma: ma la cosa non ebbe seguito. Una delle più recenti assunzioni di cariche di governo - quella di presidente del Consiglio da parte di Carlo Azeglio Ciampi nel 1993 - avvenne dopo le dimissioni dell'allora Governatore. Lo stesso accadde nel 1994 per la carica di ministro del Tesoro assunta dall'allora direttore generale, Lamberto Dini. Ma non pochi casi vi erano stati in precedenza riguardanti cariche ministeriali ricoperte da membri del direttorio della Banca d'Italia. Il primo fu Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia - carica che allora era apicale non essendo quella di Governatore -

che fu nominato nel 1919 ministro del Tesoro (governi Orlando e poi Nitti). Ricoprì la carica per un assai breve periodo e fu sostituito, nell'Istituto, dal vicedirettore generale Tito Canovai, che non assunse il grado di Direttore generale. Analoga cosa avvenne nel 1943, quando l'allora direttore generale, Giovanni Acanfora fu nominato Ministro degli scambi e delle valute nel governo Badoglio. Anche egli non fu sostituito, ma, a differenza di Stringher, non rientrò più in Banca, cosicché ne fu sancita la decadenza. In questi due casi vi fu l'applicazione di una sorta di non formale legge Einaudi ante litteram. Più di recente, rispettivamente negli anni '70 e negli anni '80, Rinaldo Ossola, già direttore generale, e poi Mario Sarcinelli, ex vicedirettore generale, ricoprono cariche ministeriali (nel commercio estero); Sarcinelli, in un governo tecnico. L'ex Governatore Guido Carli, che aveva lasciato la Banca nel 1975, nel 1989 fu nominato Ministro del Tesoro. Se si guarda agli anni dei principali passaggi dalla Banca d'Italia al governo riguardanti la figura di vertice - il 1919, il 1943, il 1947, il 1993, in quest'ultimo caso dopo le dimissioni dalla carica di Governatore - è facile constatare come si sia trattato di momenti decisamente cruciali per il Paese, qualcuno con sviluppi infausti (il 1919); oggi non trovano possibilità di raffronto. Eppure, nel contesto delle difficoltà ora avvertite, assolutamente diverse da quelle ricordate, si guarda ugualmente da parte di alcuni commentatori, a istituzioni e persone di particolare capacità e credibilità in reserve de la République. È arduo ritenere che, alla fin fine, si renda un buon servizio. La tecnocrazia viene così riferimento di ultima istanza per supplire ai deficit della politica che, invece, ha, deve avere la capacità di superare le difficoltà, quali che siano le modalità all'uopo oggettivamente praticabili, ma provando a rimanere sul suo stesso terreno. L'inverso sarebbe paradossalmente la sanzione di una insuperabile subalternità della politica, che nessuno però vorrebbe. D'altra parte, è proprio il prestigio di cui gode che può consentire alla Banca d'Italia, a suo tempo definita da Ciampi come uno dei fattori della democrazia, di concorrere - nella netta distinzione dei ruoli, tecnici e politici - a un migliore governo dell'economia, facendo leva, come pure sta efficacemente avvenendo, sulla sua produzione intellettuale e sull'esercizio di tutte le sue funzioni istituzionali. Mentre si sta promuovendo in Parlamento una importante riforma costituzionale relativa ai rami alti della rappresentanza, l'apporto dei migliori istituzioni, e di chi autorevolmente la guida, va valorizzato innanzitutto per ciò, e non è poco, che esse danno nel diuturno servire il Paese, in nome dell'*age quod aqis*, nel fare il proprio mestiere. Saranno le scelte e gli eventi della politica a definire le prospettive.

# Aldo Moro, gli Usa sapevano

**NICOLA TRANFAGLIA**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**he cosa emerge da una discussione fitta e intensa che ha richiamato in quella biblioteca una folla di giovani e di esperti che hanno lavorato nei vari organismi che ho citato? Una serie di problemi della nostra storia, di cui giornali e televisioni parlano assai poco, ripetendo al contrario verità ufficiali ormai logorate dalla loro improbabilità. Innanzitutto la rivelazione di un viaggio segreto a Washington del capo dei servizi italiani, Miceli, passato dopo i guai giudiziari all'elezione in Parlamento come deputato del Movimento Sociale Italiano. Miceli voleva probabilmente salvare Moro ma non ci riuscì, ed ebbe colloqui riservati con la Cia e personaggi politici americani e probabilmente con Henry Kissinger che anni prima aveva pubblicamente condannato l'on. Moro per la sua politica di apertura al Pci. «Miceli capi che

gli americani sapevano molto - ricorda Galloni - sapevano perfettamente dove era la prigione, dove era Moro». Un altro aspetto emerso ieri è la conoscenza di una dichiarazione riservata del capo dei servizi della Germania comunista a proposito di un intervento del Mossad israeliano per la liberazione e la salvezza dello statista democristiano. Terzo punto, i rapporti che furono assai stretti tra la Raf, la principale organizzazione terroristica della Germania occidentale, e le Brigate Rosse. Non a caso è stato notato che il sequestro di Hans Martin Schleier, leader degli industriali tedeschi, avvenuto nel settembre 1977 ad opera della Raf si svolse con modalità simile a quella percorsa sei mesi più tardi dalle Br per rapire e alla fine uccidere Aldo Moro (come era avvenuto in Germania per Schleier). Le contraddizioni e i misteri sul caso dopo un trentennio appaiono ancora numerosi e importanti, per non dire decisivi. Quello che ancora non regge

nella ricostruzione ufficiale del mistero di via Fani riguarda più di un particolare. Il senatore Pellegrino ricorda il fatto che, anzitutto, il corpo di Moro depositato il 9 maggio all'incrocio tra via Caetani e via Botteghe Oscure parla una lingua assai chiara. È impossibile che l'uomo politico democristiano sia stato custodito come hanno sempre detto i brigatisti in uno spazio ristretto ricavato da una stanza: le condizioni fisiche e igieniche di Moro non sarebbero potute essere come quelle del corpo che fu sottoposto ai magistrati e all'esame autopsico nelle ore successive al ritrovamento e fanno pensare che la prigione consentiva al presidente della Dc di muoversi e di lavarsi in maniera normale. Così non si sa ancora quanti e chi fossero i brigatisti che parteciparono all'assalto di via Fani: di certo non i sette o i nove di cui hanno parlato sempre i terroristi. Basti pensare che, per un sequestro come quello assai più facile del giudice Mario Sossi nel 1974, è stato accertato che

vi parteciparono diciannove brigatisti. C'è da supporre che in via Fani siano stati almeno venti o trenta e ancora non si conosce la loro identità, salvo rendersi conto - dopo le perizie balistiche - che l'eliminazione della scorta di Moro è stata compiuta da due soltanto, capaci per la loro abilità militare, di sparare una gragnuola di colpi in modo da uccidere i cinque uomini della scorta con matematica precisione senza torcere un capello al presidente che era a pochi centimetri da loro. Due altri elementi che sono emersi dal dibattito riguardano la loggia P2 di Licio Gelli. Il primo è che, durante le indagini per il rapimento di Moro nella primavera del 1978, i tre capi dei servizi di sicurezza italiani fossero tutti uomini di Gelli legati alla P2 e che la loggia non fosse, come alcuni per molti anni hanno ripetuto, un'accoglienza di spregiudicati affaristi ma, al contrario, uno straordinario centro di potere che annoverava più di duemila tra politici, imprenditori militari, magistra-

ti e giornalisti penetrati profondamente nelle istituzioni e negli apparati dello Stato (e non novecento, come sembrava dall'elenco sequestrato da Turone e Colombo nella villa gelliana di Castiglione Fibocchi). E si trattò di un centro di potere, forse il massimo, dell'oltranzismo atlantico e anticomunista nel nostro Paese. Si potrebbe continuare con altre contraddizioni che restano intatte dopo otto processi che si sono svolti (l'ultimo è ancora in corso) per il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, ma quello che risulta con grande chiarezza, e che è confermato dal libro di Giuseppe De Luttis, è il quadro internazionale entro cui si svolse il grave episodio. Si trattò di un vero e proprio "golpe" politico ed ebbe un grande successo perché riuscì a raggiungere il proprio maggior obiettivo: sconfiggere il compromesso storico e stabilizzare al centro la situazione politica che aveva inclinato pericolosamente a sinistra in piena guerra fredda.

# Mafia, l'Impero guadagna ancora

**ELIO VELTRI**

**L**a ricerca della Confesercenti sul fatturato delle mafie, calcolato 90 miliardi di euro, colloca la Mafia SpA al primo posto tra le aziende italiane. Ma la cifra è per difetto dal momento che si tratta del "fatturato commerciale", quello che riguarda da vicino la vita e l'attività regolare degli esercenti. Se a questo aggiungiamo la voce più significativa che è quella della droga, seguita dal traffico di armi, il fatturato totale diventa ancora più impressionante. Per quanto riguarda la sola cocaina di cui la 'ndrangheta, per i rapporti con Mancuso, leader dei *cocaleri*, rinchiuso in un carcere d'oro della Colombia e non estradabile in virtù dei buoni rapporti con il presidente Uribe, si calcola che il fatturato sia 60 volte quello della Fiat che nel 2006 è stato di 13 miliardi di euro. Si tratta quindi di una potenza economica che se potesse entrare nelle graduatorie ufficiali farebbe impallidire gruppi come Telecom, Eni, Fiat, Fininvest, ecc. A tutto questo va aggiunto che il

valore dei patrimoni consolidati della mafia viene stimato 1000 miliardi di euro e cioè 2 milioni di miliardi di vecchie lire e che secondo la Dia (direzione investigativa antimafia) gli affiliati, dedotti dalla densità criminale delle regioni meridionali sarebbero (dati del 1993) un milione e ottocentomila. Sarebbe sufficiente confiscare e vendere il 20 per cento dei patrimoni per risolvere il problema del debito pubblico e dei servizi prioritari. Ma non è finita. La maggior parte dei proventi delle attività criminali viene investita in economia legale, con la conseguenza di turbare profondamente i mercati e la concorrenza sul mercato interno e la competitività delle imprese sul mercato globale, dal momento che nessun imprenditore costretto a prelevare denaro in banca può reggere la concorrenza. È sufficiente osservare il livello di cementificazione del paese per rendersi conto che non è dovuto alla domanda di case a prezzi di mercato quanto alla necessità di lavare denaro sporco. La verità è che la finanza legale

non ha più confini certi e si mescola ogni giorno con la finanza criminale o comunque illegale, compresa quella che serve per organizzare il terrorismo. Altrimenti i paradisi fiscali, che nessuno chiede di chiudere, a cosa servirebbero? Nel nostro Paese, almeno un terzo della ricchezza prodotta, essendo illegale e criminale, evade fisco e contributi, per cui il peso di mantenere il Paese ricade sul rimanente 65-70 per cento della ricchezza prodotta, alla quale concorrono lavoratori dipendenti, imprenditori, finanziari senza scrupoli, banche e società finanziarie, che tutti insieme si dividono il carico fiscale del Paese. L'Italia, con il governo precedente e il cosiddetto scudo fiscale, è riuscita persino a fare una grande operazione di Stato di riciclaggio. Altra considerazione: quando partecipo a convegni sulla mafia nel nord del Paese, scopro che gli amministratori locali (non sempre in buona fede) e i cittadini disinformati, pensano che le mafie siano un problema del sud e ignorano che i soldi da ripulire oltre che in tanti altri Pae-

si del mondo (la 'ndrangheta investe il 12-13 Paes) vengono investiti soprattutto nelle regioni del nord. Ma se qualcuno osa dirlo, i sindaci replicano subito che si vuole creare discredito. Poche sere fa ero a Busto Arsizio, in un teatro pieno di giovani e ho informato i presenti che la loro città è al centro degli affari di alcune cosche siciliane e calabresi tra le più note del paese. Inoltre, una di queste, che è di Gela, si è introdotta anche a Pavia e con attività immobiliari. Sono novità che hanno colto di sorpresa i governanti che negli ultimi 30 anni si sono succeduti? Assolutamente no. Nel 1983 Giovanni Falcone aveva spiegato come tutto sarebbe cambiato con la raffinazione della morfina in Sicilia e l'esportazione di eroina negli Stati Uniti in cambio di valige di dollari portati a spalla e quello che sarebbe avvenuto «nell'intero arco dei Paesi europei utilizzando il nuovo spazio come terreno fertile per investire, con le buone o con le cattive, in attività lucrative di ogni genere, le migliaia di milioni di dollari che si ricavano dalla produzione e dal-

lo smercio di qua e di là dell'Atlantico di eroina e di altri stupefacenti». Nel 1992, nella sua ultima intervista che ne ha accelerato l'assassinio, Paolo Borsellino, del quale ancora oggi non si conoscono i mandanti, diceva le stesse cose. Ora siamo al fallimento e alla sconfitta. L'11 Luglio 2007 nella commissione antimafia Giuseppe Lumia ha detto: «siamo a 25 anni da quella straordinaria intuizione della legge Rognoni - La Torre e siamo a 11 anni dall'approvazione della legge 109 del 1996: per la confisca dei beni i tempi sono insopportabili e le confische sono diminuite». Violante aveva definito sull'*Unità* una vera vergogna le confische mancate. Non c'è alcun tumore maligno con metastasi che consenta di intervenire dopo 25 anni dalla sua diagnosi. Purtroppo lo Stato ha alzato da tempo bandiera bianca e ha delegato alle forze dell'ordine e alla magistratura il problema più politico di questo paese e, cronaca di questi giorni, impedendo persino di operare ai magistrati più tenaci e capaci.

 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Tel. 06 585571 Fax 06 58557219</p>	
<p>Stampa Fac-simile Distribuzione Pubblicità</p>	
<p>La tiratura del 22 ottobre è stata di 127.240 copie</p>	



# SPIRITO diVINO

la rivista per meditare centellinando

In questo numero in edicola:



ROMANÉE-CONTI  
ANTINORI  
CHATEAU LATOUR  
DAMILANO  
CANTINA TERMENO  
CABANON  
DONNAFUGATA  
NARDI  
HOFSTÄTTER  
LUGANA  
MASCARELLO  
STROBLHOF  
SAN LEONARDO  
FRANZ HAAS  
SANTA CATERINA  
COLLAVINI  
GREY GOOSE  
LAGEDER  
CORNELISSEN  
BORGOGNO



SPIRITO diVINO, PERCHÉ UN BUON BICCHIERE NON È SEMPRE QUESTIONE DI ETICHETTA

[www.spiritodivino.biz](http://www.spiritodivino.biz)